Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 20 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 119

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Con numeri settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Coll'edizione del lunedì | L. 60 | 31 | 16 | L. 175 | 89 | 46 |

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40040 non moltiplicabile autom. per i sei numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3, per - Piccola Arrisi, capoversi in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Fiori d'arancio - Smarrimenti e ritrovamenti - Manifestazioni, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-009 - 53-008

## L'ignoto

L'articolo del Duce *Verso il riarmo* giunge a tempo, come tutte le manifestazioni del pensiero mussoliniano, in una delle fasi più confuse e più preoccupanti della politica internazionale del dopoguerra. Il p' chiamo nella sua precisa, severa obbiettività è rude, violento; una scossa per quanti si attardano e si compiacciono delle piccole manovre tattiche mentre occorre il senso di visioni complete e per quanto è possibile, lontane nel tempo e nello spazio.

Tutto si sfalda; si sfalda la Conferenza del disarmo, si sfalda la Società delle Nazioni, si sfaldano quegli accordi di Washington che sembrarono nel '22 avere assicurato un respiro di relativa tranquillità nell'Estremo Oriente; e si intuisce già che le Convenzioni navali di Washington e di Londra vivranno solo per forza d'inerzia sino alla loro prossima scadenza del '35. Errore gravissimo, fondamentale fu certamente quello di aver perseguito per più di un decennio, a Ginevra e fuori, delle soluzioni universalistiche; i tentativi di fissare per l'eternità sia sul terreno politico che sul terreno economico le posizioni dei vari Stati erano utopistici, antistorici e perciò condannati all'insuccesso; la reazione era forse inevitabile; ma ora il movimento oscillatorio sta arrivando all'estremo opposto: vengono meno le possibilità più limitate di collaborazione internazionale; come nel campo economico trionfano in pieno i sistemi autarchici appena attenuati da pratiche empiriche di scambi bilanciati, così nel campo politico i metodi diplomatici sono quasi completamente superati e la parola è alle richieste degli Stati Maggiori militari.

In una simile atmosfera problemi che potevano considerarsi già scontati nelle loro soluzioni definitive, quale il problema della Sarre, si rivestono di un'asprezza imprevedute; d'altra parte gli Stati minori che nel passato non ardivano assumersi delle iniziative oggi si abbandonano alla improvvisazione di patti che, pur nella loro vacua inefficienza, diventano elementi di confusione e di disorientamento. Ministri degli Esteri di Paesi che fino a ieri si muovevano a rima obbligata, vedendosi oggi adulati e corteggiati, si danno delle arie egocentriche, preparano progetti su progetti, atteggiandosi tutti a dei redivivi piccoli Cavour; gli è che hanno l'impressione di essere dei clienti preziosi e ricercati; tipico, secondo tale andazzo, il viaggio aereo e le magniloquenti dichiarazioni del ministro tedesco Göring a Belgrado: ai dirigenti jugoslavi non par vero di poter puntare sia sulla carta francese sia sulla carta germanica nell'obbiettivo antitaliano; a noi assuefatti a ben altre esperienze un tale giuoco sembra soltanto ridicolo.

E' una china molto pericolosa che, ove non si riesca a dare un colpo di arresto, finirà per diventare estremamente sdrucciolevole. Il colpo d'arresto potrebbe consistere, momentaneamente, in una Convenzione sugli armamenti che dimostri un minimo, magari formale, di solidarietà fra le grandi Potenze europee. Tutti siamo convinti che la Conferenza del disarmo nei suoi scopi originari di riduzione delle forze militari esistenti, è morta e sepolta e nessun miracolo umano varrà a risuscitarla; ma di qui alla libertà assoluta di armarsi ciascuno a suo grado dovrebbe esistere un terreno medio di compromesso. Oltre che nell'articolo del Duce, nell'odierno comunicato sul colloquio che il Capo del Governo ha avuto coll'inviato di Hitler, von Ribbentrop, giustamente si insiste su questa necessità.

Non è il caso di andare alla ricerca delle maggiori responsabilità della situazione attuale; ma ci sembra che l'ostacolo più grave sia da parte della Francia. Il nuovo ministro degli Esteri della Repubblica ha voluto mutare e, in certo senso, rovesciare l'indirizzo de' suoi predecessori; i giornali francesi più o meno ufficiosi vanno ripetendo che vi è una ripresa dell'autorità e del prestigio del loro Paese nel campo internazionale: ma, almeno per ciò che riguarda la questione degli armamenti, si tratta di una ripresa a vuoto. Il Governo di Parigi proclama con fatti, e non soltanto con parole, la sua volontà di accrescere la sua già enorme attrezzatura bellica; è un'affermazione assolutamente unilaterale il cui diritto è incontestabile, ma i cui aspetti negativi sono evidentissimi. In primo luogo essa indebolisce, fino a mostrarlo in contraddizione, l'altro principio riaffermato dalla Francia di non voler riconoscere il diritto della Germania a riarmare; l'articolo del Duce ha squarciato ogni velo sulle possibilità pratiche di una simile opposizione; le passeggiate nella Ruhr sono cose di tempi lontanissimi; ogni misura preventiva si risolverebbe in una vera e propria guerra senza esclusioni di colpi. In secondo luogo l'intransigenza francese pone necessariamente Italia e Inghilterra, cioè i due garanti, nel dovere di rivedere gli obblighi derivanti loro dagli accordi di Locarno; quando di qua o di là dal Reno si va a furia di colpi di testa, quando i suggerimenti più sereni di chi ha un supremo interesse alla pace e all'equilibrio non vengono più ascoltati, allora ognuno deve assumersi interamente per sè le più vaste responsabilità.

Nè la Francia nè la Germania, a cui in epoche rispettivamente più propizie non è riuscito mai di realizzare i propri sogni egemonici, possono illudersi di dominare ciascuna da sè e per sè gli avvenimenti; l'interdipendenza dei fattori politici, economici, militari mondiali diviene sempre più stringente, inesorabile. E' un interrogativo già sorge fin d'ora: cosa rappresentano, quale è il peso degli Stati europei nel conflitto del Pacifico, i cui bagliori traversano oceani e continenti? Non è questa davvero l'epoca in cui uno Stato, per quanto armato sia, possa orgogliosamente vantarsi di decidere da solo dei destini d'Europa e del mondo. E' da una tale sensazione precatastrofica che dovrebbe rafforzarsi la convinzione della necessità di una collaborazione; Mussolini, le cui intuizioni anticipano sempre i tempi, ha indicato più volte la via, ha gettato delle tavole di salvezza, il Patto a Quattro, il *Memorandum* sul disarmo e, in una zona più limitata, i protocolli romani per gli Stati danubiani. Spesso in giornali stranieri si leggono delle allusioni ironiche al Patto a Quattro, definendolo un insuccesso della politica italiana; non è affatto un insuccesso nostro, non avergli dato concreta applicazione è un tradimento verso i popoli nelle loro aspirazioni alla pace e alla giustizia.

Per non aver voluto ascoltare la parola di equità dell'Italia, il mondo è precipitato nell'ignoto di cui la corsa agli armamenti è il sintomo più grave e minaccioso, perchè le armi moderne non sono le più adatte a far bella mostra di sè nelle parate. L'Italia, immune da responsabilità, in fondo può osservare più freddamente di ogni altro il corso degli eventi; non è essa ricca di privilegi da conservare: è una Nazione giovane e povera proiettata irresistibilmente verso il futuro.

ALFREDO SIGNORETTI

## La caduta del regime parlamentare in Bulgaria

### Il Re costituisce un Governo col concorso dell'Esercito, all'infuori dei Partiti - Il decreto di scioglimento della Camera - Calma e ordine in tutto il Paese

Sofia, 19 notte.

*L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica:*

*« In un momento di crisi economica acuta, per rimediare alla gravità della situazione politica interna ed assicurare un Governo di unione nazionale forte e competente, oggi, con il concorso dell'Esercito, il Re ha nominato un nuovo Governo sotto la Presidenza dell'ex-ministro delle Ferrovie Kimon Gueorguieff, assistito dal generale Petr Midileff, generale in congedo, vice-presidente dell'Unione ufficiali della Riserva; dagli ex-ministri Petr Teodoroff e prof. Yanaki Molloff; dal generale Petr Zlateff, da Kosta Boyagieff (ex-Governatore della Banca Nazionale) e da Nicola Zacariceff, ex-vice-Presidente della Camera.*

*« Nella sua politica estera il nuovo Governo è animato da uno spirito di pace, ed è desideroso di mantenere buone relazioni con tutte le Potenze, ed in primo luogo con gli Stati vicini. Nella politica interna esso si ispira alla volontà di assicurare la pace all'interno e consacrare i suoi sforzi ad attenuare e superare la grave crisi economica e mondiale che la Bulgaria attraversa. La calma e l'ordine completo regnano in tutto il Paese ».*

#### Il nuovo Governo

*I portafogli del nuovo Gabinetto sono così distribuiti:*

*Presidente del Consiglio e ministro ad « interim » degli Esteri:* Gueorguieff;

*Interni e « interim » della Giustizia:* Midileff;

*Finanze:* Teodoroff;

*Guerra:* generale Zlateff;

*Istruzione Pubblica:* professore Moloff;

*Commercio ed « interim » Agricoltura:* Kosta Boyagieff;

*Lavori Pubblici e « interim » Ferrovie:* Zachariell.

*Il Re ha firmato un decreto in virtù del quale i Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Ferrovie si fondono in uno solo, che assume la denominazione di Ministero delle Comunicazioni. Anche il Ministero del Commercio, Industria e Lavoro e quello dell'Agricoltura si fondono sotto il nome di Ministero dell'Economia Nazionale.*

*Il Re ha firmato il decreto di scioglimento della Camera.*

*Il nuovo Presidente del Consiglio,* Kimon Gueorguieff, *fu ministro delle Ferrovie nel Gabinetto Liapceff dal 1926 al 1928. Uomo molto energico, il nuovo Capo del Governo bulgaro ha fatto valorosamente la guerra perdendo un occhio. E' nato nel 1882.*

*Il generale Midileff è il vice-presidente dell'influentissima Unione degli ufficiali in congedo; l'ex-ministro Teodoroff, assieme a Gueorguieff, ebbe parte attiva nel 1923 per rovesciare il regime dell'agrario Stambulisky. Il Moloff è il rappresentante del gruppo Zankoff.*

*Il trapasso al regime forte è stato garantito da cauta misure di sicurezza. All'una di notte tutti gli ufficiali della guarnigione si sono recati nelle caserme, e alle ore 2,30 le truppe hanno occupato la città. Ai crocicchi sono state collocate mitragliatrici; i posti di guardia agli edifici pubblici e alle Legazioni hanno ricevuto rinforzi. Alla popolazione è stato proibito di uscire di casa. Sono state occupate la stazione ferroviaria e le strade d'accesso alla capitale. Si è interrotta ogni comunicazione con l'esterno. Telefono e telegrafo non hanno funzionato; solo nel corso del pomeriggio il telegrafo ha ripreso a lavorare per la trasmissione delle notizie ufficiali, mentre il telefono, non essendovi che una linea la quale passa per Belgrado, è in pratica rimasto inutilizzabile.*

#### Un appello al popolo

*Tutte queste misure si sono in pratica dimostrate superflue, non essendosi verificato nessun incidente. Le fantastiche voci diffuse all'estero costituiscono un prodotto della fantasia.*

*Il nuovo Gabinetto, subito riunitosi nei locali della Prefettura di Polizia, ha seduto in permanenza sino a mezzogiorno, ora nella quale lo stato d'assedio è finito. Oltre a vari decreti, il Gabinetto ha elaborato un appello al popolo che ha visto la luce nelle ore pomeridiane.*

*L'appello spiega che il sistema dei partiti ha fatto un completo fallimento in seguito al forte frazionamento dei gruppi politici, alle lotte interne, e alle vertenze di carattere personale. Questa situazione ha determinato un caos enorme, ha demoralizzato le masse sociali, e ha impedito il funzionamento normale delle istituzioni statali a tal punto che esse minacciavano di rivolgersi contro lo Stato stesso. Data dunque l'impossibilità di creare un Governo stabile, in grado di affrontare i difficili problemi economici, si è dimostrata necessaria la costituzione di un Governo nazionale estraneo ai partiti. Tale formazione è stata eseguita coll'aiuto dell'Esercito che si è sottratto al disfacimento generale, ed è rimasto convinto della necessità di porre fine alla pericolosa situazione descritta e di schiudere una via per la rinascita del Paese.*

*Il manifesto espone quindi i punti principali del programma del nuovo Governo nei termini seguenti: organizzazione disciplinata dello Stato basata sulla fusione dei vari Ministeri; diminuzione del numero delle provincie, dei comuni e degli uffici pubblici; creazione di un'amministrazione comunale stabile guidata da borgomastri nominati dal Governo; stabilità negli impiegati pubblici; restaurazione del credito statale mediante un bilancio in pareggio, e mediante nuove fonti di reddito; miglioramento e facilitazioni del credito specie per gli agricoltori e per gli artigiani; miglioramento del livello culturale della popolazione agricola; sistemazione della produzione industriale in riguardo agli effettivi bisogni del Paese e diminuzione dei prezzi dei prodotti industriali stessi; apertura di nuovi mercati di sbocco; lotta contro la disoccupazione mediante misure atte a procurare lavoro, e rigorosamente applicando la legislazione sociale; riorganizzazione radicale del sistema scolastico; riforma giudiziaria atta a rendere la giustizia più sbrigativa e meno costosa; ristabilimento dell'autorità dei poteri pubblici; pace e buoni rapporti con tutti i Paesi, e in primo luogo coi Paesi confinanti; ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Russia Sovietica.*

#### Trasformazione d'uno Stato

*Ma proseguiamo con la cronaca della giornata. Il partito Zankoff aveva subito indetto una grande manifestazione politica alla quale sarebbero intervenuti cinquantamila suoi seguaci, e una manifestazione di carattere ostile era stata indetta dagli agrari di sinistra: il Governo ha proibito l'una e l'altra.*

*La semplificazione dell'amministrazione statale annunziata nell'appello al popolo è già in corso. Il numero dei Ministeri è stato diminuito a tre, quello delle provincie è stato diminuito da 14 a 7, e quello dei circondari da 2400 a 1000. Sono stati sottoscritti dal Sovrano altri otto decreti il cui contenuto s'ignora. Tuttavia si ritiene che uno di questi decreti preveda lo scioglimento dei partiti politici; il Parlamento come si è detto è stato sciolto la mattinata, nè verranno convocati i comizi elettorali. Un altro decreto dovrebbe introdurre la censura sulla stampa; pare però che domani mattina i giornali vedranno la luce normalmente.*

*Per le vie di Sofia l'animazione è intensa: la folla si concentra soprattutto nei pressi del circolo militare, e nei punti principali della città. Quanto agli avvenimenti che hanno proceduto la soluzione della crisi, si apprende che il Sovrano aveva ricevuto nel corso della notte numerose personalità politiche. Il Re si è deciso a sacrificare il regime parlamentare e ad affidare il Governo a delle personalità estranee ai partiti alle 3 del mattino.*

*Il nuovo Presidente del Consiglio Gueorguieff è stato ricevuto alla Reggia alle 5; alle 7 il Re ha ricevuto l'ex-Presidente del Consiglio Muscianoff e lo ha informato della decisione presa; Muscianoff ha quindi restituito al Sovrano il mandato affidatogli. Il decreto di nomina del nuovo Governo ha visto la luce alle 10.*

*Può forse interessare conoscere l'impressione che ha destato a Belgrado il mutamento di Governo bulgaro. Questa impressione sembra buona. In ogni caso si prevede che il nuovo Governo instaurerà una specie di regime fascista adattato s'intende alle particolari condizioni bulgare.*

#### Un'agonia durata tre anni

*Il successore di Muscianoff non è molto conosciuto all'estero anche a motivo della sua avversione per il giornalismo e per le dichiarazioni pubbliche in genere. Forse in omaggio alle abitudini del Capo, i membri del nuovo Governo tacciono alla loro volta. Che la crisi sia avvenuta non essendovi speranza di uscire dalle difficoltà politiche ed economiche, e seguendo le antiche vie parlamentari, è fuori di dubbio.*

*Il regime parlamentare bulgaro era entrato in agonia tre anni addietro allorchè il Democraticeski Sgovor, capitanato dal defunto Liapceff, aveva subito alle elezioni un formidabile scacco; ma non fu sostituito da nessun altro partito altrettanto forte ed omogeneo. Malinoff prima, e Muscianoff poi si videro quindi costretti a coalizioni che, tra l'altro, riabilitarono gli agrari e li ricondussero al potere. Ora, questa combinazione con gli agrari se da una parte ha giovato e determinare una scissione nel campo degli antichi seguaci di Stambulisky — essendosi subito formato un'ala sinistra di tendenze radicali — dall'altra ha determinato una reazione dell'elemento nazionale patriottico scagliatosi contro un parlamentarismo costretto a patteggiare con tali avversari.*

*Gli agrari collaborazionisti, lungi dal cupire che era nel loro interesse appoggiarsi a Muscianoff, per appagare i seguaci hanno reclamato un maggior numero di portafogli nel Gabinetto facendo valere l'importanza certo innegabile dei loro partito. Gli altri partiti del blocco si sono opposti, ed è così venuta a mancare la piattaforma per qualsiasi combinazione parlamentare.*

*Negli ultimi anni gli elementi nazionali si sono uniti ordinando dietro l'ex Presidente del Consiglio prof. Zankoff — nel quale tutti hanno sempre indicato « l'uomo di domani » —, e nel gruppo Sveno (la catena) che era diretto dall'attuale Presidente del Consiglio Gueorguieff e dall'ex Ministro Kossukoff. In gennaio il Kossukoff ha aderito con alcuni seguaci al gruppo Zankoff, ma il Gueorguieff è rimasto da parte. Difficile è spiegarsi come mai, maturati gli avvenimenti, la direzione degli affari non sia stata affidata allo Zankoff. Forse ciò dipende dal fatto che egli è accanitamente combattuto sia dagli agrari che gli rimproverano la sanguinosa repressione del 1923, sia dai comunisti. Probabilmente si è voluto evitare di mettere alla testa del Paese un uomo il cui solo nome incute paura. L'evoluzione dei prossimi giorni ci dirà di più.*

*Il nuovo Governo, che ha nettamente carattere extra parlamentare, avrebbe ricevuto amplissimi poteri. Il Sovrano ha dato così ragione al sentimento di disagio che da qualche tempo serpeggiava nelle file dell'Esercito, e che ha avuto manifestazioni esteriori il 13 maggio con le dimissioni di due noti generali, seguite da quelle del Capo di Stato Maggiore in segno di protesta contro la nomina del nuovo Ministro della Guerra e con l'appello al Sovrano del gen. Lazaroff di affidare il potere a un Governo forte con partecipazione dell'Esercito.*

L. 1.

## Il Duce riceve von Ribbentrop incaricato da Hitler per il disarmo

Roma, 19 notte.

*Il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Venezia il signor von Ribbentrop e lo ha trattenuto a cordiale colloquio.*

*Il signor von Ribbentrop ha l'incarico speciale, da parte del Cancelliere Hitler, di occuparsi della questione del disarmo.*

*Il Capo del Governo ha esaminato con lui la fase attuale di questo problema, convenendo sulla necessità di giungere a una convenzione.*

## La grandiosa concezione del Duce in un articolo di Dollfuss

Vienna, 19 notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi un supplemento di 24 pagine parzialmente illustrato ed intitolato: « La nuova Italia ed il suo rifiorire economico ».

La pubblicazione si apre con un breve articolo del Duce sull'Italia e la nuova Austria nel quale è messo in rilievo la individualità caratteristica dell'Austria e la fermezza dell'azione fascista rispetto ad essa, nonchè l'appoggio che l'Italia, fin da principio, le diede. Quindi il Cancelliere Dollfuss riepiloga brevemente l'azione svolta dall'Italia in favore dell'Austria, aggiungendo che è tutto merito della grandiosa concezione del Condottiero del popolo italiano se tale azione ha assunto, ora, altre e più efficaci forme. Dollfuss così continua:

« Con il suo Memorandum danubiano Mussolini non ha soltanto espresso punti di vista sui nuovi indirizzi economici danubiani, ma ha nello stesso tempo indicato le vie pratiche da percorrersi ».

Trattando delle Convenzioni di Roma Dollfuss scrive che esse devono servire da esempio, perchè hanno reso agevole il terreno ad altre costruzioni economiche. Per l'avvenire della politica economica austriaca è stata necessaria anche la trasformazione interna dell'Austria.

« Il fatto che l'Austria — scrive il Cancelliere — sappure in forma diversa e connessa al carattere del Paese ha potuto adottare qualcuno dei principii fondamentali della moderna Italia guidata da Mussolini, ha creato l'atmosfera per una sempre più ampia armonia spirituale, che naturalmente è atta a propiziare e ad incrementare in modo particolare la collaborazione tra i due Paesi ».

Dopo avere fissato i caratteri fondamentali della missione che incombe all'Austria, Dollfuss conclude:

« Il fatto che noi abbiamo trovato per la nostra missione la massima comprensione da parte del Capo del Governo italiano è una garanzia che ci assicura sul raggiungimento dei nostri scopi politici ed economici ».

Seguono vari articoli specialmente di carattere economico, ed in particolare dedicati al porto ed ai traffici di Trieste. Altri articoli sono dedicati ai traffici di Venezia, Genova e Napoli, all'industria ed alla navigazione italiana.

## Il Consiglio della Lega chiude i suoi lavori

### La soluzione per la Sarre rinviata

Ginevra, 19 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso questa sera la sua settantanovesima sessione dopo aver rinviato di dieci giorni il rapporto sulle misure da prendersi in occasione del plebiscito della Sarre che avrà luogo nel 1935 per stabilire se questo territorio dovrà restare sotto il regime societario oppure passare alla Francia o alla Germania. La questione della Sarre, che insieme a quella del Chaco, territorio contestato fra la Bolivia ed il Paraguay, era la più importante della presente Sessione, non è stata potuta risolvere in questi giorni dato che non si conosce ancora precisamente quali garanzie di sicurezza la Germania potrebbe dare per la popolazione della Sarre che, nel caso di ritorno del territorio al Reich, avesse votato per lo *statu quo* o per l'annessione alla Francia. La Germania aveva fatto conoscere, attraverso il Console generale a Ginevra, di essere disposta ad ammettere certe garanzie purchè fosse fissata immediatamente la data del plebiscito. Da parte francese si vuole invece che le garanzie vengano precisate in un documento e soltanto allora potrà esaminarsi la data del plebiscito. In tali condizioni è stato necessario aggiornare ad una speciale Sessione del Consiglio che avrà luogo il 30 maggio (e in cui verrà di nuovo esaminata anche la questione del disarmo), la definizione delle misure da prendersi in occasione del plebiscito della Sarre. Il barone Aloisi, in qualità di Presidente della Commissione dei Tre e di relatore al Consiglio, ha spiegato opera di grande conciliazione ed è stato lodato dalle due parti. Il Console generale di Germania, che rappresenta in questo momento il Reich a Ginevra, ed il ministro degli Esteri francese Barthou hanno avuto per Aloisi parole quanto mai elogiative.

Per il conflitto del Chaco che divide la Bolivia e il Paraguay e che ha provocato una guerra sanguinosa, il Consiglio della Società delle Nazioni ha stabilito di fare esaminare attentamente la proposta d'embargo delle armi e munizioni per la Bolivia ed il Paraguay, proposta avanzata dal rappresentante del Governo britannico. Sembra che gli Stati Uniti aderiranno e quindi la proposta si avvierebbe ad una soluzione favorevole. Infatti il Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Berna sig. Hugh Wilson ha comunicato al relatore Castillo Najera che è stata presentata al Senato americano una risoluzione, sostenuta dal Governo, con cui il Presidente degli Stati Uniti è autorizzato a proibire la vendita delle armi e delle munizioni ai Paesi in conflitto.

Il barone Aloisi, capo della delegazione italiana, è partito questa sera alla volta di Roma. E' anche partito da Ginevra, diretto a Parigi, il Ministro degli Esteri francese Barthou.

G. T.

## La terza Mostra nazionale di Agricoltura inaugurata solennemente dal Re a Firenze

Firenze, 19 notte.

Sua Maestà il Re è giunto questa mattina a Firenze per inaugurare la Mostra Nazionale dell'Agricoltura. Lungo le vie della città imbandierata e festante erano stati affissi striscioni inneggianti al Re e a Casa Savoia. Alla stazione, a ricevere il Sovrano, si trovavano insieme con S. E. Acerbo i rappresentanti del Senato, della Camera e del Partito, il Sottosegretario per la Bonifica Integrale, il Prefetto, le alte cariche dell'Esercito e della Milizia, le gerarchie del Partito, personalità e autorità, dame e gentiluomini di Corte.

Il Sovrano, che indossava l'alta uniforme di Maresciallo d'Italia ed era accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, ha passato al suo giungere in rivista la compagnia d'onore schierata sotto la pensilina, mentre le fanfare intonavano la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Compiute le presentazioni, il Re è salito in automobile ed il corteo, che si è rapidamente composto, si è avviato alle Cascine per la cerimonia inaugurale. All'esterno della stazione erano adunate le rappresentanze del Fascio, delle Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti con i loro vessilli, e una grande folla di popolo che ha accolto il Sovrano con una vibrante acclamazione. Lungo l'itinerario si erano schierate le rappresentanze dei gruppi rionali, oltre 30.000 iscritti alle organizzazioni giovanili del Partito, foltissime rappresentanze sindacali di tutta la provincia e la denza massa dei cittadini. Il passaggio del Sovrano è stato salutato da vivissimi applausi.

#### La cerimonia inaugurale

La Terza Mostra nazionale dell'Agricoltura, che raccoglie un materiale molto ricco e interessante, è stata organizzata da un comitato generale presieduto dal Prefetto e da un comitato esecutivo presieduto dal Commissario della Confederazione dei sindacati fascisti dell'Agricoltura e realizzata dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria, d'intesa con le due Confederazioni degli Agricoltori e dell'Agricoltura e con il Sindacato dei tecnici agricoli, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

All'ingresso della Mostra era stato predisposto il palco reale. Il Sovrano, al suo giungere, è stato ossequiato dal Prefetto, dal Presidente del Comitato esecutivo e da tutti i componenti i Comitati generale ed esecutivo, mentre in numerosa folla di autorità e personalità invitate, tra cui si notavano gli Ufficiali della Missione Bulgara attualmente a Firenze, e che si ammassavano in tre grandi tribune, ha accolto l'arrivo del Re con una prolungata ovazione.

Ha parlato per primo applauditissimo il Prefetto, che ha porto un deferente saluto al Sovrano in nome del Comitato generale della Mostra, ed ha esposto sinteticamente gli scopi che la rassegna si prefigge.

Successivamente S. E. il Ministro Acerbo ha pronunciato il discorso inaugurale, accolto da vivi ed unanimi applausi.

Terminata la cerimonia inaugurale, S. M. il Re, accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura, dal Sottosegretario alla Bonifica Integrale, dal Commissario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e dalle altre autorità, ha iniziato una lunga e minuziosa visita che, protrattasi per quasi due ore, ha cominciato a svolgersi dal padiglione della Bonifica, organizzato a cura del Sottogretario per la Bonifica Integrale e dell'Associazione nazionale tra i consorzi di bonifica e di irrigazione.

S. M. il Re, è passato, quindi, nel salone d'onore decorato con pannelli artistici di grande valore e con cartelloni riproducenti frasi del Duce. Il Sovrano ha esaminato la mostra della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura che, con significativi grafici e con una ampia documentazione, illustra l'attività svolta per i quattro milioni e mezzo di suoi organizzati, dalle novantadue Unioni provinciali. In grandi tabelle, sono poi illustrati i risultati, sempre in progresso, dei corsi professionali per i contadini che si svolgono a cura del Ministero dell'Agricoltura. Il Re ha visitato successivamente la Mostra della Federazione italiana dei Consorzi agrari, che illustra l'importante movimento organizzativo cooperativistico degli agricoltori, per la produzione delle materie utili all'agricoltura e per il loro approvvigionamento; le Mostre del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli e degli Istituti federali di credito agrario, e il padiglione della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori con la documentazione delle attività delle varie sue sezioni.

#### Al Padiglione del Fiore

Il Sovrano ha quindi visitato il Padiglione del Fiore. Firenze, in omaggio alle sue tradizioni, ha presentato una mostra floreale tra le più complete. L'Istituto tecnico specializzato per la floricoltura alle Cascine vi primeggia con le sue collezioni di palme. Oltre cento Ditte di floricoltori di Firenze e delle principali città italiane vi partecipano. Il Sovrano, dopo una breve sosta nello *stand* che raccoglie le manifestazioni delle attività assicurative e industriali, ha esaminato la collezione completa di nidi allestita dall'Istituto Fascista di tecnica e propaganda agraria in unione al Comitato agricolo venatorio. Osservante le pubblicazioni della R. Accademia dei Georgofili, e toccato il reparto di apicoltura. Il Sovrano è passato dal padiglione dedicato alla cerealicoltura al padiglione dei concimi e alla Mostra ortofrutticola ricca di interessanti collezioni. Ammirata è stata anche la sezione dei vari istituti di fitopatologia.

Dopo una sosta nello *stand* organizzato dal Monopolio dei tabacchi e nel padiglione organizzato dall'Associazione dei viticoltori, Sua Maestà si è intrattenuto nelle sale allestite dalla Federazione Nazionale dei Consorzi di difesa della canapicoltura e dalla Associazione produttori di canapa, per passare quindi dalla mostra del granoturco, alla sezione dedicata all'agricoltura coloniale preparata dall'Istituto agricolo coloniale italiano per conto del Ministero delle Colonie. Vi figurano, con i loro prodotti, la Tripolitania, la Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia.

Dal padiglione del vino, al quale partecipano oltre 50 enti tra cattedre, consorzi e privati, con più di 5 mila bottiglie, il Sovrano è passato alla Mostra dell'olio che vi si fa in modo completo per la prima volta in Italia. Molto interesse ha suscitato anche l'esposizione casearia.

Infine il Sovrano ha visitato la Mostra di selvicoltura, organizzata dal Comando della Milizia Forestale e dal direttore della Stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze, mostra che documenta l'opera svolta dalla Milizia Forestale per la ricostituzione boschiva del paese. Il Sovrano è passato ancora nel reparto della meccanica agraria, ove è esposto l'ultimo modello della trattrice a cingoli *Fiat*, che è destinata ad affermarsi e che nella mostra stessa dà prova di poter manovrare in qualunque condizione di terreno. Per ultimo il Re ha visitato il reparto avicolo, nel quale sono esposte, interessantissime collezioni di pollame, di piccioni e di conigli.

Nel congedarsi il Sovrano ha espresso il suo alto compiacimento agli organizzatori per la perfetta riuscita della manifestazione.

All'uscita della Mostra, Sua Maestà è stato lungamente acclamato da una numerosa folla, che si era ammassata sul Piazzale del Re e lungo il viale delle Cascine.

Nel pomeriggio, il Sovrano ha compiuto alcune visite all'Accademia dei Georgofili e a Rifredi ove è soffermato alla scuola Vittorio Emanuele III.

Stasera ha partecipato alla serata di gala al Teatro Comunale, ove è stata rappresentata la « Francesca da Rimini » del maestro Zandonai. Tutta Firenze mondana, artistica e intellettuale si era data convegno in teatro. Il Re è stato ricevuto dal Podestà, da S. E. Serpieri, dal Prefetto, dal Segretario federale. Egli ha fatto ingresso in teatro alle 21,20, accolto dalla *Marcia Reale* e da *Giovinezza*, mentre tutto il pubblico scattava in una grande ovazione al suo indirizzo. Cessata la quale lo spettacolo ha avuto inizio. Il Sovrano ha seguito con vivo interesse la rappresentazione e ha dato ad ogni calar di sipario il segnale degli applausi che sono risuonati calorosi. Al termine del secondo atto, il Re lasciava la sala, salutato da fervidi applausi anche fuori del teatro, ove era raccolta una grande folla.

## Prospettive

*La situazione demografica negli Stati Uniti d'America è impressionante. Si muore e non si nasce. Conseguenze immediate del progressivo spopolamento sono: 1° Il rattrappirsi delle industrie edilizie; 2° Il diminuire della produzione; 3° Il decadere delle attività agricole. Conseguenza ulteriore e definitiva sarà lo sfacelo dell'America. Una esagerazione? Bisognerebbe essere degli incoscienti per crederlo. Lo stato di fatto è nè più nè meno che tragico. Chi, a capione della propria ignoranza, ne dubitasse, si prenda la briga di leggere il ciclo di corrispondenze inviate da Nuova York in queste ultime settimane al quotidiano* La Stampa *dal giornalista Americo Ruggiero. Non si tratta di « articoli di colore », nè di pagine romanzesche. Sono articoli redatti con chiarezza di vedute e ovvietà di ragguagli. Vale la pena di meditarli.*

*Quando il Ruggiero afferma che l'attuale crisi travagliante il Nord America è anche — se non precisamente — una crisi di spopolamento, afferma una solenne verità. Negli Stati Uniti non si nasce! Fino a pochi anni or sono l'immigrazione rendeva meno grave e sensibile il fenomeno: si potrebbe dire che lo annullasse. Ma poi sopraggiunsero le invocatissime leggi antimmigratorie. Gli effetti? Superbi. L'America « assimilava a contare su di un milione e più di nuove bocche da alimentare ogni anno e su circa duecentomila famiglie a cui provvedere alloggi », si è trovata d'un tratto priva di quel milione di consumatori (all'anno) e di quelle duecentomila famiglie bisognose di un tetto. Ergo: a minor richiesta, minore offerta e, quindi, minor produzione. Ciò mentre la popolazione vecchiava si avvia, sia pure con tutti i « conforts » del mondo, al cimitero senza lasciare eredi di sorta dietro le proprie spalle.*

*Cifre? « Se la tendenza presente persisterà inalterata, fra sei paia di generazioni gli Stati Uniti avranno raggiunto un punto in cui le nascite e le morti saranno perfettamente equiparate ».*

*Ci avviamo, insomma, verso il crollo dei grattacieli. Lungo le rive del fiume Hudson sorgeranno erbose e case da 1/2 L'unico rimedio, in tal caso, lo riscatterebbero i nipoti di Ford che, calcolato di fanno d'opera nipponica potrebbero vendere le loro automobili a un dollaro le dozzine! Ma ci saranno questi nipoti di Ford?*

(*Dal* Popolo d'Italia)

# La legge sull'avanzamento degli ufficiali

## illustrata alla Camera nella sua portata

**Roma, 19 notte.**

E' stata presentata alla Camera la relazione degli onorevoli Guglielmotti e Sacco al disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

I relatori, dopo aver rilevato che questa è una legge rivoluzionaria che pone finalmente un termine reciso allo stato ormai insostenibile della situazione dei quadri del nostro Esercito, situazione che, aggravatasi in questi ultimi anni, non avrebbe potuto non condurre, se non fosse intervenuta la fascistica e avveduta fermezza del Duce, a danni incalcolabili per la solidità dell'inquadramento dell'Esercito stesso, ricordano la legge del 1926, la quale con provvedimenti di carattere eccezionale ma non radicale, tentò di porre un riparo alla critica situazione che già allora si era manifestata insostenibile, e i provvedimenti successivi del 1929, del '30 e del '32.

In base alle tabelle, i relatori notano che con un ritmo normale di vacanze e promozioni per abloccare gli ufficiali nei vari gradi, occorrerebbero, ad esempio per la Fanteria, otto anni per i colonnelli, 11 anni per i tenenti colonnelli, 19 anni per i maggiori, 20 anni per i capitani. Questi «blocchi» hanno provocato, nel quadro complessivo delle carriere, non solo la situazione del ristagno più o meno grave fra i varii comandi; ma anche per la sproporzione tra arma e arma, la sperequazione delle carriere stesse.

### Soluzione originale

Il disegno di legge attuale, affrontando il problema col deliberato proposito di risolverlo radicalmente, adotta una soluzione originale, che, escludendo con senso rivoluzionario le concezioni passatiste di adattamento e di rattoppo, ha il suo sviluppo e trae il suo sviluppo per gradi fino a raggiungere la completa attuazione in un periodo di circa dieci anni. Il concetto base, necessariamente demolitore ma immediatamente ricostruttore, è quello delle vacanze obbligatorie. Esso ha per scopo il ritorno al normale ritmo delle promozioni, il relativo ringiovanimento dei quadri con il limite minimo di permanenza nei varii gradi, il miglioramento notevole dello qualità. Provvedimenti conseguenti corollari del concetto base, ma capisaldi della legge: il Ruolo M. di mobilitazione (per le sole armi combattenti) che può anche considerarsi fine a se stesso, facilita l'applicazione del concetto base; il limite di promovibilità, che agevola lo sviluppo; le posizioni di «a disposizione» e di «fuori organico», atti conseguenti che introducono nella legge un senso di umana e grande generosità.

Il Merito, sia esso di guerra (tenuto nel massimo conto dalla presente legge) o di titoli, di esperimenti o esami, resta il caposaldo della graduatoria e presenta il carattere di concorsi a base comparativa, in modo che agli alti gradi giungano solamente i più degni. Giova segnalare che il decreto reale, di cui all'articolo 47 del presente disegno di legge già predisposto, stabilisce che la classifica dei capitani, maggiori e tenenti colonnelli sia effettuata valutando i seguenti elementi di cui determina pure il massimo e il minimo dei punti: precedenza di corso di guerra (valutata in base ai mesi effettivamente trascorsi presso comandi, enti o reparti mobilitati); attività alla fronte e rischio bellico, ricompense al valore, mutilazioni e ferite, cultura generale e militare, qualità fisiche, doti professionali in genere e rendimento di servizio; soggiorno in località disagiate di frontiera. A tale proposito merita attenzione la costituzione del ruolo unico dei generali, che facilita il raggiungimento del parallelismo delle carriere (al quale scopo concorre pure la assegnazione di sei posti annui di generale a disposizione del Ministro, da ripartire fra i colonnelli delle varie armi).

I capisaldi ai quali si è accennato, opportunamente armonizzati fra di loro, entrano in azione per il funzionamento della legge con un ritmo meccanico che può apparire a prima vista un po' complicato. Ma il legislatore ha dovuto prevedere tutti i casi possibili, rispettare i diritti acquisiti, i provvedimenti già in corso dipendenti da disposizioni di recenti leggi; e non esitiamo a ripetere che se nessuna legge è perfetta, poche risultano ad un esame approfondito, meglio studiate e congegnate della presente.

### L'esercizio del Comando

Ma oltre le ragioni di carattere contingente, la legge nel suo spirito informatore e nelle sue linee essenziali, si baserà su di una imprescindibile norma di morale guerriera che costituisce la *conditio sine qua non* per ascendere alle più alte funzioni: l'esercizio diretto del comando. I requisiti fisici e morali, il carattere, l'ingegno e la cultura sono vagliati con diligenza e con severità fin dal momento in cui il giovane abbraccia per naturale vocazione la carriera delle armi, che è allo stesso tempo milizia e apostolato: ma tutti questi elementi necessari e preziosi convergono verso la capacità del comando, che è garanzia sicura per la vita e la potenza di tutti gli eserciti. Quando questa legge avrà dato i suoi frutti, si ripresenterà la questione tante volte sollevata e discussa, se lo Stato Maggiore debba essere un corpo o un servizio: certo può sembrare che gli ufficiali del ruolo di comando, sia pure attraverso il vaglio della Scuola di Guerra, per le qualità che ad essi sono richieste dalla legge debbano essere tutti, o almeno nella maggior parte, in grado di prestare servizio di Stato Maggiore, così come lo Stato Maggiore della Marina è costituito dal ruolo degli ufficiali di vascello, e quello dell'Aeronautica, dagli ufficiali piloti).

Gli ufficiali in congedo nel periodo precedente la Marcia su Roma, furono completamente abbandonati a sè stessi, e nessun provvedimento fu sancito che servisse a mantenere in efficienza le loro qualità militari, specie in rapporto alle nuove complesse mansioni di comando dei gradi minori. Oggi, alle categorie in congedo, è fatto obbligo, per conseguire la promozione, di prendere parte a speciali corsi che, sia pure entro i limiti di tempo necessariamente modesti, servono non solo a perfezionare i titoli professionali e tecnici, ma soprattutto a rinsaldare il legame spirituale che deve indissolubilmente avvincere quanti hanno l'onore di appartenere in servizio o in congedo alla grande famiglia militare. La legge stabilisce inoltre una norma, che è motivo d'orgoglio per i soldati della Rivoluzione: che cioè possano conseguire speciali vantaggi, agli effetti dell'avanzamento, gli ufficiali che abbiano prestato il servizio nei Battaglioni Camicie Nere, e che in genere, nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, abbiano esplicate mansioni inerenti alla preparazione militare del Paese.

La relazione a questo punto richiama l'attenzione su quanto è disposto per le promozioni in tempo di guerra. La legge, che ha tra l'altro lo scopo di sanare i danni conseguenti al sistema adottato in materia nell'ultimo grande conflitto, prevede necessariamente ogni eventualità avvenire e detta i concetti fondamentali in ordine al meccanismo delle promozioni nel periodo in cui l'Esercito mobilitato e le perdite esigano una ben più vasta disponibilità nei quadri. La legge stabilisce, inoltre, che le promozioni per merito di guerra possano essere conferite soltanto a chi sul campo di battaglia abbia esercitato in modo eminente il comando; non si esclude la possibilità di un riconoscimento anche a favore di chi possa aver dato un intelligente ed eccezionale contributo alla preparazione e allo svolgimento delle operazioni, ma si limita tale giusto premio soltanto ai avanzamenti straordinari. Il che significa che i massimi onori, e di conseguenza i maggiori vantaggi, sono riservati solo a chi è sulla linea del fuoco.

La relazione così conclude:

«Onorevoli camerati. La lettera e lo spirito della presente legge rispondono, ripetiamo ancora una volta, ad una improrogabile necessità: siamo di fronte ad un rimedio energico e risolutivo, che s'impone anche a costo di sacrifici, date le eccezionali condizioni dei quadri dell'Esercito. Ma come tutti i provvedimenti che recano il sigillo fascista, questa legge oltre a seguire una linea di rigida equità, supera l'ostacolo e ritrova oltre le necessità transitorie, la sua ragione essenziale da un disegno costruttivo che si proietta nell'avvenire. L'Esercito ne avrà sicuro vantaggio nella struttura organica e nella efficienza morale e tecnica: è sovratutto in ordine all'addestramento militare dei giovani, al quale la generazione della Guerra e della Rivoluzione è fiera di aver schiuso, con il sacrificio e con l'esempio, le vie dei domani».

## La riduzione della rendita per la dote militare

**Roma, 19 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge concernente la riduzione della rendita dotale militare.

Il decreto stabilisce che l'articolo 4 del Testo Unico della legge sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con decreto 9 febbraio 1928 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «Per ottenere il regio assentimento a contrarre matrimonio, gli ufficiali fino al grado di maggiore (o corrispondente) incluso, del R. Esercito, della R. aMrina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, ad eccezione di quelli collocati in aspettativa per riduzione quadri con provvedimento di carattere definitivo, e degli ufficiali invalidi e mutilati riassunti in servizio sedentario, debbono comprovare di possedere, a prescindere dallo stipendio del proprio grado e delle relative indennità di qualsiasi misura, una rendita lorda, assicurata con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e del proprio nascituro, sul Debito Pubblico Consolidato o sopra beni immobili, ovvero sui titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, nella seguente misura: L. 4000 nominali per il grado di sottotenente; L. 3150 nominali per il grado di tenente; L. 2100 nominali per il grado di capitano e primo tenente; L. 1050 nominali per il grado di maggiore e primo capitano o gradi corrispondenti nella R. Marina, R. Aeronautica, R. Guardia di Finanza.

«Per gli ufficiali subalterni dei CC. RR. e della R. Guardia di Finanza provenienti dal sottufficiali, per i maestri direttori di banda e maestri di scherma del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza; per gli ufficiali del Corpo R. Equipaggi marittimi della R. Marina e per gli ufficiali della R. Aeronautica provenienti dal sottufficiali, la rendita lorda di cui sopra è ridotta a L. 2100 nominali.

«I sottufficiali già ammogliati, nel caso di nomina secondo le disposizioni in vigore ad ufficiali in s.p.e. nel Corpo R. Equipaggi marittimi della R. Marina, oppure nel ruolo naviganti, nel ruolo servizi e nel specialisti dell'Arma Aeronautica; nel ruolo assistenti tecnici del Corpo del Genio Aeronautico ed in quello di Amministrazione del Corpo di Commissario aeronautico non hanno l'obbligo della costituzione della dote».

Con declaratoria del Tribunale Supremo Militare, su richiesta dell'interessato, anche le rendite assicurate, anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, con ipoteca sopra beni immobili ovvero con vincolo sopra titoli di Stato diversi da quelli del Debito Pubblico Consolidato 5 per cento convertito, e sopra titoli garantiti dallo Stato, possono essere ridotte nella misura da questo decreto stabilito.

Le disposizioni dell'art. 4 del Testo Unico, approvato con decreto 9 febbraio 1926 modificato dall'art. 1 del presente decreto, e quelle dell'art. 8 stesso Testo Unico modificate dal decreto legge 27 novembre 1933, convertito nella legge 25 gennaio 1934, si applicano anche gli ufficiali della Milizia Nazionale Forestale.

## Duemila Giovani Italiane a Roma

### per il Concorso ginnastico nazionale

**Roma, 19 notte.**

Nei giorni dal 21 al 26 p. v. converranno a Roma 2000 Giovani Italiane appartenenti a 74 Comitati provinciali dell'Opera Balilla, partecipanti al 1.o Concorso ginnastico nazionale per Giovani Italiane e ai campionati nazionali di tennis e di pattinaggio a rotelle. Dopo di aver preso parte alle manifestazioni che avranno luogo a Roma il 24 maggio per l'8.a Leva fascista e per la Festa ginnastica nazionale, nei giorni seguenti 25 e 26 le 2000 Giovani Italiane effettueranno le gare del Concorso ginnastico e dei campionati nazionali suddetti sui campi annessi alla Casa rionale femminile dell'Opera Balilla al Lungo Tevere Flaminio. Le 2000 Giovani Italiane, che, accompagnate dalle loro istruttrici e dalle dirigenti, arriveranno a Roma nella mattinata del 21, saranno ospitate in ottimi alloggi predisposti dalla Presidenza dell'Opera Balilla.

## Ardita ascensione in montagna di Balilla e Piccole italiane

**Croce d'Aune, 19 notte.**

Un'ascensione senza precedenti è stata quella compiuta da un gruppo di sette Balilla e di quattro Piccole Italiane delle Scuole di Aune di Sovramonte, i quali hanno voluto riservato a loro l'onore di conquistare la cima nevosa del monte Pavione (m. 2360). Partiti da Aune col loro insegnante e avendo per guida un intrepido Balilla decenne, Cirillo Re Bortoli, il gruppo raggiunse in poco più di tre ore e mezza l'ardua cima, attraversando il nevaio della Busa del Cavaré, e discendendo per la cresta delle Vette Piccole. La fittissima nebbia sopraggiunta ha ostacolato la marcia; ma i baldi fanciulli hanno voluto a tutti i costi raggiungere la cima ed amare i primi in quest'anno, ad ascendere l'ardito monte delle prealpi feltrine. Sulla cima i ragazzi hanno piantato un lungo bastone con un cartello indicante il loro passaggio.

## La Fiera di Santa Croce

**Tortona, 19 notte.**

Con immenso concorso di pubblico, è stata inaugurata la tradizionale ed antica Fiera detta di S. Croce.

Ammiratissime sono state le diverse Mostre zootecniche e delle macchine agricole.

Un'apposita Commissione presieduta dal Podestà provvederà all'assegnazione di circa 10 mila lire di premi, ricche medaglie e diplomi. La Fiera continuerà domani e lunedì.

## Omaggio al Capo del Governo

**Roma, 19 notte.**

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Reale Accademia d'Italia Guglielmo Marconi, il quale Gli ha presentato l'opera dell'architetto prof. Francesco Fichera G. B. Baccarini «L'architettura del Settecento in Sicilia» con la quale la classe delle arti dell'Accademia ha iniziato le proprie pubblicazioni.

Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio di quest'opera che mette in luce una terra, un periodo storico, e una serie di cultori che altamente onorano l'architettura italiana.

### La Lotteria di Tripoli

## Come si pagano i premi

**Roma, 19 notte.**

Il pagamento dei premi ai vincitori della Lotteria dei milioni avviene, come era previsto, con la maggiore celerità e senza alcuna pesantezza di formalità. Dal delegato della Lotteria, notaio Simoni, i biglietti vengono subito presentati alla commissione di controllo per il visto; dopo di che, lo stesso notaio provvede a pagare all'esibitore del biglietto o a rimettere al medesimo l'importo del premio a mezzo vaglia Banca d'Italia.

La maggior parte dei biglietti in qui pagati è stata presentata da primari Istituti di credito. Così il Banco di Roma ha riscosso il premio dei biglietti: serie D. 88475, BC. 40409, R. 25000, BI. 49457; F. 72440; BS. 51513. La Cassa di Risparmio di Tripoli ha già incassato il premio dei biglietti serie A. 08216, AM. 89807, AF. 95175, AB 13380. La Banca del Lavoro di Udine ha riscosso a mezzo vaglia Banca d'Italia, rimessole per posta aerea raccomandata, l'importo del premio spettante al biglietto serie AP. 32019.

Con la stessa modalità ha riscosso il premio spettante al biglietto BP. 10161 il Banco Levi di Genova. La Banca Toscana ha esibito e riscosso il premio del biglietto serie AK. 40465; il Banco di Santo Spirito ha riscosso il premio del biglietto serie B. 69522.

Poichè in corsa è stata ora ufficialmente omologata dal R.A.C.I., da parte degli uffici della Lotteria si provvederà, senz'altro, all'immediato pagamento, sui biglietti vincenti, dei primi tre ingenti premi, appena essi saranno presentati.

## Oggi si concludono a Trento

### le onoranze a Giovanni Prati

**Trento, 19 notte.**

Il ciclo delle onoranze al poeta Giovanni Prati, promosso nel cinquantesimo anniversario della morte per iniziativa del nostro Istituto fascista di Cultura, si concluderà domani con una serie di solenni manifestazioni alle quali parteciperanno le autorità e le rappresentanze degli enti culturali di varie provincie, tra cui quella di Torino. Alle 10 si formerà, davanti al Liceo-ginnasio, il corteo delle autorità e delle rappresentanze, che, sfilando per le vie cittadine, si recherà a deporre una grande corona d'alloro davanti al monumento marmoreo del Prati. Quindi al Teatro Sociale sarà tenuta dal prof. Ferdinando Pasini, dell'Università di Trieste, la commemorazione ufficiale e poscia il Podestà consegnerà al prof. Vittori di Bologna il premio di 4000 lire, assegnato dal Comune alla migliore antologia del Prati. Nel pomeriggio partirà il pellegrinaggio organizzato dal nostro Istituto di Cultura per visitare a Dasindo la casa del poeta e rendere omaggio alla sua tomba. Al presidente del Comitato per le onoranze, prof. Aldo Nicolao, sono giunte oggi, da varie parti d'Italia, autorevoli adesioni di personalità politiche, letterati e studiosi.

## Le tessere del Guf agli Accademisti

**Roma, 19 notte.**

L'on. Ciro Martignoni rappresenterà il Direttorio nazionale del P.N.F. alla consegna delle tessere del G.U.F. ai giovani dell'Accademia di artiglieria di Torino il 29 maggio XII.

## Damiano Chiesa commemorato

### nell'anniversario del martirio

**Trento, 19 notte.**

Ricorrendo oggi il 15.o anniversario del martirio di Damiano Chiesa, giovanissimo eroe trentino, studente del Politecnico di Torino, fucilato dagli austriaci nel castello del Buon Consiglio, è stato celebrato a Rovereto, città natale dell'Eroe, un solenne ufficio funebre a cura dell'Associazione nazionale mutilati e vedove dei Caduti presenti le autorità, molte Camicie nere e le Organizzazioni giovanili del Partito. Al rito religioso è intervenuta pure al completo la 251.a Legione Balilla che s'intitola al nome del Martire. Terminata la cerimonia, un corteo, aperto dai Balilla e studenti delle Scuole medie, con vessilli e gagliardetti, e al quale si sono unite le autorità, si è recato al cimitero San Marco per deporre corone di fiori sulla tomba dell'Eroe. Altro omaggio floreale è stato compiuto a Trento sul zippo del castello del Buon Consiglio che ricorda il martirio di Damiano Chiesa.

## Il Po in piena nel Polesine

**Adria, 19 notte.**

Le recenti piogge hanno gonfiato così spaventosamente il Po di Goro, da allagare, in seguito ad infiltrazioni del terreno, il grosso centro di Ariano Polesine, e, mentre la perdita dei raccolti si è già verificata lungo il perimetro del fiume, per una profondità di qualche centinaio di metri, in diversi fabbricati di Ariano invece si verificano straripamenti rilevanti che arrivano fino a venti centimetri, tanto che i proprietari, per tema di gravi sciagure, sono ricorsi già a opere di drenaggio ed applicazione di catene. Le vie di Ariano sono totalmente allagate e sbarrate al traffico e si trovano già sul posto numerosi soldati del Genio per i soccorsi del caso.

## Colto da malore mentre si lava

### cade in un gorgo e vi annega

**Cuneo, 19 notte.**

In un gorgo d'acqua presso la casa in cui abitava da solo, vicino alla Cappella di S. Rocco di Castino, è stato rinvenuto cadavere certo Gioacchino Penna fu Francesco, di 67 anni. E' stato accertato che il disgraziato si era recato, nelle prime ore del mattino, al gorgo, munito di sapone e di asciugamani, per lavarsi, come di consueto e, colto da improvviso malore, vi era caduto dentro. Il Penna era assai stimato e benvoluto e la sua tragica fine ha destato largo rimpianto.

## Auto giù da una scarpata

**Valenza, 19 notte.**

Un grave incidente di strada è accaduto oggi lungo la provinciale Valenza-San Salvatore Monferrato, a pochi chilometri dalla nostra città. Una automobile guidata da certo Luigi Gennari di 40 anni, mentre stava proseguendo per il Monferrato, in una curva, per causa non precisata, fu vista precipitare per la scarpata. Nel salto il Gennari era proiettato fuori dalla macchina e lanciato con estrema violenza contro un albero. Nel cozzo riportava la frattura della volta cranica con commozione cerebrale e la frattura della gamba sinistra. La macchina rimaneva parzialmente sfasciata.

### Il delitto di Peveragno

## L'uccisore del possidente identificato e arrestato

**Cuneo, 19 notte.**

Nel mattino del 7 scorso marzo, in località «Tetti Cavagnè» presso Peveragno, nella propria abitazione, ove viveva da solo, seduto dinanzi alla lavola imbandita, veniva rinvenuto cadavere certo Bartolomeo Giordanengo, d'anni 58, nato a Peveragno, ritenuto uomo danaroso. Presentava una profonda ferita alla testa prodotta con un violento colpo di zappa, e la morte doveva essere stata immediata. Le indagini per l'identificazione dell'autore del grave reato sono state particolarmente laboriose e difficili. Finalmente ha potuto essere identificato un ragazzo che in quella sera, verso le ore 20, si era imbattuto in un individuo che usciva dall'abitazione del Giordanengo. Lo sconosciuto, sotto minaccia di morte, aveva intimato al ragazzo il più assoluto silenzio. Il ragazzo, però, a poco a poco si è lasciato andare a qualche confidenza con amici. E' stato possibile in tal modo all'autorità inquirente, identificare il ragazzo prima ed in seguito l'autore del reato, tale Matteo Peirone, d'anni 44, contadino di Peveragno, che abitava proprio vicino alla casa dell'ucciso. Egli è stato arrestato.

## L'arresto e la confessione degli autori del delitto di Pinasca

**Pinerolo, 19 notte.**

Nella scorsa settimana, come abbiamo pubblicato, veniva barbaramente assassinata certa Maria Giustetto vedova Cogolo, di 83 anni, residente a Granubbione di Pinasca. Le indagini venivano affidate ad un maresciallo della tenenza di Vigone, il quale portatosi sulla località, venne a conoscenza che due individui, oriundi di Giaveno, erano stati visti nei pressi dell'abitazione della Usseglio il giorno antecedente al delitto. Il maresciallo, valicando la montagna ancora coperta di neve, si portò alla frazione Madonna di Giaveno ove appostatosi lungo la via scorse uno dei ricercati e l'arrestò. Egli è certo Edoardo Demattéis detto Arduino, d'anni 23. Stretto da interrogatorio l'arrestato, con vero cinismo, fornì i più minuti particolari del delitto. Egli con un compagno, certo Riccardo Virotto, di 21 anni, era stato cacciato dalla vecchia: a sera i due si erano allontanati, ma verso mezzanotte erano ritornati nella casa della Usseglio e senz'altro avevano colpito la vecchia al capo con un sasso e quindi l'avevano strangolata. Nel pagliericcio avevano rinvenuto la somma di 7000 lire di cui si erano impadroniti. Il bottino era stato diviso fra i due in parti uguali.

## Ferisce con una coltellata il seduttore che non vuole sposarla

**Gallarate, 19 notte.**

Respinta la proposta di un matrimonio e il riconoscimento di un figlio frutto di un illecito amore, il ventiquattrenne Guglielmo Introini residente a Crenna di Gallarate, veniva ferocemente aggredito dalla ventottenne Isolina Pesaventi, che gli vibrava un colpo di coltello al viso producendogli una grave lesione. La Pesaventi, che ha compiuto il reato nella propria abitazione in Besnate, è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

## Folla di persone infuriata contro un sedicente borseggiatore

**Borgomanero, 19 notte.**

Ieri, certo Robiano Giovanni fu Pietro, di 46 anni, da Vercelli, sulla piazza Vittorio Emanuele II di qui stava spogliando del portafoglio la popolana Galloni Maria, quando alcuni cittadini presenti impedirono il compiersi del tristo misfatto. In un baleno tutta la piazza si trasformò in una bolgia e provvidenziale per il furfante fu l'intervento dei carabinieri, che trassero in arresto, lo sottrassero alla furia popolare.

## Non trovando buona la minestra percuote violentemente la moglie

**Voghera, 19 notte.**

Un marito poco raccomandabile è certo Giulio Cazzola, di 38 anni, dimorante in Bressana. Rientrato in casa e non trovando la minestra di suo gradimento si mise a percuotere la moglie, Genoveffa Bergonzi, di 33 anni, che riportò ferite di vario parti del corpo. Il bollente marito è stato denunciato all'autorità.

## Bimbo ustionato dall'acqua bollente

**Valenza, 19 notte.**

Il bambino Silvio Grandotti, di 4 anni, abitante in località denominata Volparolo, mentre si trovava in cucina, eludendo la sorveglianza della madre, si avvicinava ad un mastello pieno di acqua bollente per trastullarsi. Improvvisamente il disgraziato bambino cadeva entro al recipiente ed era tratto in salvo dalla madre. Il piccolo ha riportato orribili scottature in più parti del corpo, per cui il medico si è riservato sulla prognosi.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**E' stato riconfermato** Podestà di Ricaldone il conte Felice Cotta-Ramusino.

**Ignoti ladri** sono penetrati da una botola nell'abitazione di certa Maddalena Gualco di 72 anni, rubandovi preziosi e denaro per 1500 lire.

**Per avere dato false generalità** ai carabinieri è stato condannato a 3 mesi di reclusione sulle Giovani Carnelli, di 27 anni, da Mombaruzzo.

**DA BORGOSESIA**

**E' stato trasportato all'ospedale** tale Andrea Giardini di Quarona, per una grave ferita alla testa riportata facendo scoppiare accidentalmente un petto di legna, che stava spaccando con la scure.

**DA CASALE**

**Cadendo da fienile**, Primo Stella ha riportato ferite e contusioni al capo, al petto ed alle gambe.

**Il prezzo del latte** per l'alimentazione è stato determinato in 50 lire al quintale; quello per uso industriale in 36.50 al q.le.

**DA CUNEO**

**Dalla Cattedra ambulante di Agricoltura** in accordo con la Federazione e l'Unione dei Sindacati di Agricoltura, per il giugno, viene organizzata una gita collettiva di agricoltori della Provincia all'Esposizione di Agricoltura di Firenze.

**DA GESTRI PONENTE**

**Per aver ricevuto percosse** dal marito, Domenico Lavarello, la casalinga Maria Trucco di Gilberto, d'anni 27, dovette ricorrere all'ospedale, ove venne curata per contusioni e ferite varie, guaribili in giorni 15.

## FALLIMENTI

**TORINO**, 19. — **Celsa Luigi**, stoffe per mobili e tappezzerie, via Cesare Battisti 3, con sent. 18 corr. estesa alla società di fatto **Celsa Luigi e Celsa Ferdinando**, mobilio e specialmente in pioppo; unid debit. cav. Rostan Giovanni; cur. avv. Alberto Pier Luigi; attività da precisare; Lit.; verbi. cred. 23 mar. ore 9,30. — **Biasri Alfredo**, materiali edili e stradali, p. Statuto 8; con sent. 18 corr. chiusa procedura per insuff. attivo.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 19 maggio 1934)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 30 | 76 | 69 | 29 | 63 |
| BARI | 78 | 69 | 19 | 12 | 90 |
| FIRENZE | 17 | 64 | 48 | 52 | 76 |
| MILANO | 60 | 21 | 22 | 71 | 75 |
| NAPOLI | 37 | 75 | 17 | 22 | 5 |
| PALERMO | 42 | 67 | 36 | 33 | 54 |
| ROMA | 23 | 37 | 73 | 19 | 78 |
| VENEZIA | 61 | 79 | 34 | 17 | 89 |

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Nota finanziaria settimanale

Le Borse nell'ottava trascorsa hanno tenuto un soddisfacente contegno. Molti elementi sono intervenuti a ridare al mercato una fisonomia sostenuta e promettente. Primo fra tutti la firma degli accordi commerciali con l'Austria e l'Ungheria, poi il viaggio a Parigi dell'on. Asquini per una più intensa collaborazione commerciale franco-italiana.

Altri elementi incoraggianti: il fatto della attenuata disoccupazione, di una ripresa del lavoro in taluni settori dell'industria, l'aumento nell'importazione di alcuni prodotti da attribuirsi ad un aumentato ritmo di produzione, il crescere dei depositi presso gli Istituti di Credito, il progredire della produzione e distribuzione di energia elettrica.

Tutto ciò non è passato inosservato negli ambienti economici, come pure non è sfuggito alle considerazioni generali il rinnovarsi dell'attività turistica, non soltanto interna ma anche in misura sensibile da parte degli stranieri.

Quindi più che giustificato l'andamento fermo ed in ripresa del mercato, e se una osservazione si può fare è che il ritmo di ascesa è fin troppo lento, tenuto conto essenzialmente dell'ingente massa di risparmio in cerca di reimpiego. Infatti in questa settimana ha avuto inizio, oltre al pagamento delle cedole sui Buoni del Tesoro delle diverse scadenze, anche il rimborso di quelli scadenza maggio 1934 non convertiti a suo tempo, massa tutt'altro che indifferente di denaro liquido che ha iniziato o continuerà certamente a far sentire il suo peso nei prossimi mercati, con maggiore accentuazione.

Intanto il comparto nel quale tale influenza si è manifestata più logicamente è quello dei Fondi Rustici. Il risparmio si è orientato nuovamente con acquisti in prevalenza per contanti su Rendita e Redimibile che hanno progredito dalla settimana scorsa di circa un punto. Tutti gli altri valori a reddito fisso, o segnatamente i Buoni del Tesoro, hanno migliorato notevolmente per effetto di insistenti domande. Quelli 4% scadenza 1943 sono in particolare ricercati da coloro che, non avendo a mano tempo effettuata la conversione proposta ed atteso invece il rimborso nella lusinga di fare il proprio interesse, si trovano a doverli acquistare ora a prezzo di gran lunga superiore.

Nel comparto dei valori industriali il contegno più convincente è quello degli elettrici locali, che oltre a fornire nuovamente un buon alimento agli acquisti hanno descritto una netta linea ascensionale.

Anche la Italgas, nelle ultime riunioni, ha dato sintomi di risveglio con un moderato progresso ai notizie di ottime risultanze di bilancio, che sarà presentato all'approvazione dell'assemblea convocata per il 23 corrente con la proposta di un dividendo di 0,50 per azione.

Sempre sostenuto il mercato della Fiat, aggirantesi fra limitate oscillazioni intorno al livello di 230.

Fra i cortari la Burgo, superate le incertezze causate dal rinvio dell'assemblea straordinaria e dai lusinghieri risultati dell'esercizio in corso, si stanno riportando a quotazioni più corrispondenti al loro valore effettivo.

Nei titoli prettamente locali da notarsi l'apparire di transazioni su Unica e Venchi, prima assolutamente trascurate, su notizie di eventuale fusione delle due aziende.

## BORSE ITALIANE

**TORINO, 19 maggio 1934 - Anno XII**

Malgrado l'attività ridotta l'impronta del mercato rimane sempre sostenuta. Numerosi acquisti per contanti su tutti i valori a reddito fisso con particolare predilezione per i Buoni del Tesoro. Anche la Rendita ed il Consolidato, ricercati per contanti a prezzi eguali al fine mese, progrediscono di una leggera frazione. Fra i valori industriali le quotazioni non sono molto variate da ieri con tendenza però assai ferma.

| Valori nomin. | | Ultima quota. | Quota prec. | Prezzi | Ultimi |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 % | 1 75 | | 83 325 | 83 00 |
| 100 | id. cont. | 1 75 | — | 83 00 | 83 00 |
| 100 | Pr. cons 3,50 | 1 75 | — | 83 325 | 83 — |
| 100 | id. cont. | 1 75 | — | 83 325 | 82 975 |
| 100 | B. T. N. 1934 | 2 50 | — | 100 50 | 100 25 |
| 100 | » 1935 | — | — | 101 10 | 100 75 |
| 100 | » 1936 | — | — | 101 025 | 101 00 |
| 100 | » 1937 | — | — | 99 475 | 100 525 |
| 100 | Torino 5 % | 45 | — | 105 — | 105 75 |
| 500 | Id. 5 % | — | — | 501 — | 503 75 |
| 500 | S. Paolo 5 % | 12 50 | — | 505 75 | 507 75 |
| 500 | Id. 3,50 % | — | — | 430 — | 430 — |
| 500 | Ferrov. 3 % | 3 75 | — | 341 50 | 345 — |
| 500 | I. M. I. 4,50 % | 11 25 | — | 501 50 | 501 25 |
| 500 | Cr. Fond. 4,50 % | 11 25 | — | 502 75 | 503 — |
| 500 | Cr. A. M. 5 % | 12 50 | — | 503 — | 503 — |
| 500 | S. T. E. T. 5 % | — | — | 500 — | 507 — |
| 500 | B. Italo | 60 | — | 1074 — | 1351 50 |
| 500 | B. Comm. | 25 | — | 505 50 | 1350 50 |
| 500 | Credito It. | 25 | — | 627 — | 621 — |
| 100 | Banco Sicilia | 5 — | — | 102 — | 102 — |
| 100 | Cotonif. M. | — | 20 | 201 50 | 202 — |
| 25 | Safaudi | — | — | 15 — | 15 — |
| 250 | Mediterranee | 37 — | — | 402 — | 400 — |
| 500 | Meridionali | 12 50 | — | 500 — | 500 — |
| 120 | Città Lanzo | 15 — | — | 177 — | 177 — |
| 200 | N. A. I. | — | — | 48 — | 48 — |
| 10 | Italgas | — | 2000 | 12 75 | 12 725 |
| 50 | Stige | 4 50 | — | 60 — | 60 50 |
| 500 | E. A. I. | — | 250 | 78 50 | 78 50 |
| 50 | Sip | — | 2000 | 51 50 | 52 — |
| 500 | Terni | 6 — | — | 502 — | 511 — |
| 100 | F. C. E. | 4 50 | — | 51 — | 53 25 |
| 500 | Savigliano | 30 — | — | 1552 — | 1552 — |
| 500 | Nebiolo | 5 — | — | 100 50 | 100 50 |
| 100 | Telefoni | 4 — | 50 | 76 75 | 76 — |
| 125 | Mediterraneo | 12 — | — | 170 — | 174 — |
| 200 | Elva | 8 — | — | 121 — | 121 50 |
| 200 | Vizzi | 12 — | 1100 | 200 1105 | 2200 — |
| 15 | C. I. R. | 6 — | — | 145 — | 145 — |
| 5 | Schiapparelli | — | — | 1 50 | 1 50 |
| 500 | Mira Lanza | 10 — | — | 196 25 | 196 50 |
| 500 | Monteponi | 10 — | — | 194 — | 194 50 |
| 500 | M. Amiata | — | 150 | 21 — | 20 — |
| 100 | Metallurgica | 8 — | 50 | 135 50 | 135 50 |
| 100 | Ollonesi | 20 — | — | 22 50 | 187 — |
| 200 | Acqua Pot. | 12 — | — | 130 — | 130 — |
| 100 | Fiorio | — | 100 | 36 50 | 36 625 |
| 50 | Unica | — | 50 | 22 50 | 24 25 |
| 250 | Lane Borgos | 70 — | — | 1635 — | 1635 — |
| 25 | Valli Lanzo | — | — | 99 — | 99 — |
| 200 | Viscosa | 14 — | 200 | 217 25 | 218 — |
| 200 | Boni | 10 — | — | 182 — | 182 50 |
| 500 | Cart. Ital. | 4 — | — | 192 — | 192 — |
| 500 | Cart. Burgo | 4 — | 150 | 191 — | 185 — |
| 65 | Foro Bona | 8 — | — | 220 — | 220 — |
| 25 | Pirtaluga | — | — | 4 — | 4 — |

CAMBI: Parigi 77,55; Svizzera 381,85; Londra 68,95; New York 14,72.

**MILANO, 19.** — Mercato fermo intorno ai corsi di chiusura di ieri ma con scambi sensibilmente ridotti. Ottimo sempre l'assorbimento dei titoli di Stato con la Rendita 3,50% a 83,10 e 83,75; Prestito della ricostruzione fra 82,70, 83,05 e 82,97 per fine corrente. Quasi senza variazioni: Edison, Fiat, Pirelli, Trasporti, Saccarifori; domandate: Distillerie, Centrale, Sip, Italcable, Adriatica, Burgo. Ottimo sempre il comparto dei valori a reddito fisso.

Rendita 3,50% 83,725; Convers. 5,50% fm. 82,975; Banca It. 1570; Banca Comm. 506; Banco Roma 035; Credito It. 620; Credito Mobil. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14,50; Mediterraneo 402; Meridionali 553; Veneto Costr. Ferr. 175,50; Cosulich 16,50; Rubattino 120; Liberia Trieste 26. Cot. Cantoni 1445; Furter 39; V. Giuta 91; S. Sriana 3,50; V. Tirino 92,50; Idrose 199; Stampati 421; Cantoni Coats 500; Lanif. Can. Sna. 133; Hon. Varzi 311; Rotondi 190; Tosi 16; Coton. Merid. 12; Un. Manifatture 304,50; Lan. Gavardo 800; Rossi 3200; Turnetti 75; Cascami 264; Bernasconi 29,75; Snia 216; Pacchetti 50,50; Aerodo 16; Ilva 121; Metallurgica it. 199; Ansaldo 25,75; Montecatini 135,50; Italmine 166; Breda 64,75; Bianchi 41,50; Isotta 7,50; Fiat 229,50; Riuni Stic. 6; Ilcarone 12; Adriat. Elettr. 189,25; Britosbi 250; Cielo 229; Idroluce 225; Bresciana 216; Valdarno 144; Alta Italia 80; Conliana

# Operaia sovietica

Un pomeriggio si partì da Batum in automobile ed andammo a visitare una grande fabbrica per la lavorazione del tè. La strada non era lunga, quaranta chilometri al massimo, ed offriva anche l'occasione di attraversare un magnifico parco, una volta celebre per la quantità e la rarità delle piante, oggi invece abbandonato alle cure naturali e primitive del sole e dell'acqua. Non a torto il tratto di costa del Mar Nero tra Poti e Batum era elogiato, in vecchie guide del tempo dello Zar, come il migliore per la villeggiatura. Pensate infatti ad un qualsiasi angolo della nostra riviera, con ville e giardini e boschi; ed un clima che da febbraio ad ottobre odora di primavera, sempre. Purtroppo la guerriglia tra bianchi e rossi ha rovinato assai ed è passata su queste terre con la ferocia della lotta interna, con la rapacità dell'esercito irregolare. Ricordi oramai già lontani: ed in auto nemmeno il calmo discorrere del mio compagno che conosce la storia della regione per averla vissuta, riusciva ad interessarmi. Fucilazioni e rapine, comizi e sequestri, vigliaccheria ed audacia erano le note sulle quali più si batteva.

Poi, quando si cominciò a trovare i primi campi coltivati a tè, il discorso prese un altro giro. Si viaggiò per qualche chilometro chiacchierando del consumo che in Russia si fa di tè, dei pregi di quello offerto dal Giappone e dall'Inghilterra, della necessità di aumentare sempre più la produzione interna: e a questo modo si giunse alla fabbrica. Una grande costruzione, nuda e semplice, razionalmente concepita e costruita, lontano dalla strada principale, affogata nel verde di magnifici alberi, circondata da case di legno per la maestranza che è quasi tutta femminile, non essendovi nelle vicinanze alcun paese. Una breve sosta negli uffici della Direzione a confabulare con un giovane e poi ecco che viene una operaia a prelevarci ed a condurci in giro. La ragazza amabilmente spiega e ci fa vedere ogni cosa, cominciando dalla selezione che si fa sul raccolto appena viene portato alla fabbrica; e via via ci mostra la lavorazione, ossia come venga seccato e macerato e reso nuovamente secco e frantumato; ed infine come sono confezionati i pacchetti e spediti a Mosca per la distribuzione. La nostra guida è una bella ragazza sui vent'anni, con un certo sussiego nel portamento ed una istintiva nobiltà nel tratto. E', come tutte le altre operaie, vestita con la blusa scura ed il fazzoletto rosso in capo, annodato dietro. A visita ultimata ci riaccompagna alla porta e ci saluta con un fare disinvolto, trattandomi come «tovarisc», ossia camerata.

Una sorpresa però ci attendeva davanti all'auto: il meccanico inutilmente premeva il bottone della messa in moto, ma il motore non dava nemmeno un colpo. Allora si guardano le candele e poi il carburatore ed il magnete: il guasto è scoperto. Ma con tutto ciò si è risolto ben poco perchè bisognerebbe avere delle puntine platinate di ricambio. Non ci rimane che cercare un'altra auto, ma la sola rintracciabile è quella della fabbrica e non può essere adoperata «fuori servizio»; ferrovia per tornare a Batum non esiste; e così dopo lunghe discussioni si scova una bicicletta da dare al meccanico affinchè possa ritornare a Batum in cerca delle puntine platinate. Ma intanto tra la visita alla fabbrica, i vani tentativi di rimettere in moto il motore si è fatto tardi ed il meccanico non lo rivedremo che il mattino seguente.

Bisogna dormire e mangiare. A piedi ce ne andiamo verso le baracche di legno in cerca d'una stanza. In ogni baracca le operaie hanno una camera, ma si riuniscono in un salone centrale per la cena. La fortuna ci fece incontrare nuovamente la ragazza che ci era stata guida durante la visita della fabbrica. Non prova nessuna meraviglia nel rivederci e quando sente del guasto alla macchina e della forzata sosta che dobbiamo fare, ci invita a rimanere. Seduti ad un tavolo, tra altre operaie, ci mettiamo a mangiare. Mi pare di essere nel refettorio d'un collegio: silenziosamente tutti mangiano la minestra brodosa ed il dolce che è stato preparato chi sa in quale modo; la cena è già finita e subito escono e se ne vanno a sedere fuori, sulla lunga balconata che ogni baracca ha al primo piano. Pare non abbiano nulla da comunicarsi, oppure che tutti i possibili motivi per una conversazione siano già stati da tempo sfruttati. Anna, la ragazza della fabbrica da noi ritrovata, ci fa vedere quale stanza è a nostra disposizione. Una stanza piccola, con due brande ed una sedia. Ma è troppo presto per ritirarci a riposare ed io dico, rivolgendomi alla ragazza: — Fatemi compagnia ancora un po'. — Anna accetta ridendo, ed assieme usciamo salutando il mio compagno che già si è buttato lungo disteso sul letto e finge di dormire profondamente. Fuori, sotto agli alberi d'un deserto viale, cominciamo la nostra passeggiata.

Ho notato che sempre, in queste persone costrette oramai ad una vita controllata ed immutabile, un grande desiderio di confessare la loro vita passata le fa parlare. Ma Anna ha ben poco da dire: il mondo di prima ella non se lo ricorda che attraverso labili ed ingannevoli immagini della fanciullezza. Suo padre è morto ad Odessa facendo parte dell'esercito di Denikin e sua madre vive a Rostov operaia in un cotonificio. Per Anna il mondo d'una volta è un sogno, qualcosa che sta tra la leggenda e la fiaba, dove la gente poteva andare a spasso, vestire come voleva, avere una casa e tante altre cose. Ad Anna subito, nella scuola e nella fabbrica, parlarono di coscienza bolscevica, di rivoluzione, ed a memoria le fecero imparare il decalogo del perfetto bolscevico; e deve averlo imparato bene perchè l'anno scorso, mi dice, come premio le hanno fatto fare il viaggio sino a Mosca.

Intanto eravamo giunti, piano piano, al sommo d'una collina. La notte brillava sopra le nostre teste con l'eterna seduzione delle stelle e con una luna da serenata. La pace che ci circondava non era rotta da alcun rumore. Mentre mi buttavo sull'erba, invitando Anna a sedermi accanto, le domandai rapidamente: — Non siete mai stata innamorata?

Ci fu una pausa penosa durante la quale io, tanto per fare un gesto che rompesse quell'imbarazzo, mi aggiustai il nodo della cravatta. — Dunque — ripresi a dire — nessun amore? Proprio nemmeno uno?

Anna nel buio mi cerca gli occhi: sento il suo sguardo sopra di me, irritante e curioso. Poi mi afferra improvvisamente una mano e dice: — Mai. Mi hanno detto che non si deve più credere in queste vecchie storie; è roba passata. I deboli ne hanno bisogno. Nel mondo ci sono gli uomini e le donne e poi i bambini, ma basta: ed è giusto che un uomo ed una donna abbiano bambini, ma l'amore non c'entra. E poi, lo sapete, bisogna abolire ogni sentimento, bisogna far tacere stupidi sentimentalismi che pesano addosso come catene. Lo dice anche il decalogo, il nostro. — Anna ha parlato rapidamente, continuando a fissarmi. Forse cerca sul mio volto quella risposta che teme d'avere dalla mia bocca. Le accarezzo una mano come si potrebbe fare con una bambina, le sussurro: — E se io vi dicessi che potrei amarvi?

— Oh, mi metterei a ridere.

— E se ve lo dicesse un vostro compagno, quello che preferite?

— Mi metterei a ridere. — Ma a questa seconda risposta abbassa il capo come se l'ombra di qualche ricordo le avesse attraversato la mente. Si resta ancora un po' in silenzio e poi, senza accorgermi di quel che sto dicendo, mi metto a parlare di me, della mia casa, di quello che faccio nella mia città. Non so che cosa mi spinse a rievocare davanti ad una ragazza come Anna, la bolscevica premiata, la mia vita: ma so che lo feci come se da quelle confessioni mi ripromettessi un segreto piacere. Quand'ebbi finito la testa della ragazza era appoggiata sulla mia spalla in un abbandono istintivo. Sentivo il suo respiro affannoso, vedevo nell'incerta luce le mani giocare con un lembo della sottana. Forse mezz'ora passò così, in silenzio. La notte s'era fatta più pesante, più buia e pareva che avesse ingigantita la solitudine attorno a noi. D'un tratto fu Anna che disse: — Andiamo. Domani il mio turno comincia alle otto del mattino.

Mi camminava al fianco, ma distrattamente. Presto qualche lume delle baracche di legno apparve in fondo al viale. Stanco di quel silenzio le domandai scherzosamente se l'avessi offesa, senza saperlo. Ella rise forte come per vincere una interna agitazione e rispose: — Ma no! — E poi punta forse da una improvvisa curiosità: — Quando tornerete a casa vostra? — Le dissi che non lo potevo sapere con precisione, solo ad Odessa avrei potuto vedere se qualche piroscafo mi sarebbe servito per raggiungere l'Italia.

Dopo ci fu ancora il silenzio. Arrivammo alla porta della nostra baracca: nessuno era sulla balconata, solo un lume era acceso nell'atrio, davanti ad un manifesto del partito. Sulle scale andammo a tastoni, come se si fosse dei ladri. Accendevo di quando in quando un fiammifero e mi bruciai anche le dita. — Io sono arrivata, grazie —, mi disse Anna quando si fu in fondo al corridoio del primo piano, mentre con un piede spalancava una porta. La sua voce mi parve tremolante: alzai di colpo il fiammifero acceso e vidi che la ragazza aveva gli occhi umidi di lagrime. Una tenerezza pietosa mi invase davanti a quel doloroso sfogo di sentimenti repressi e per questo le presi la testa, baciandola sulla fronte. Anna piangeva, sussurrando adagio: — E' brutto vivere, è brutto vivere qui. Non c'è nulla da sperare, niente che si possa amare. — E mi scivolò di tra le braccia, scappò nella camera, chiudendo la porta con un gran colpo come se si fosse pentita improvvisamente delle sue parole.

Il mattino seguente io ed il mio compagno eravamo dinanzi alla fabbrica in attesa che il meccanico tornasse da Batum con le puntine platinate. C'era nell'aria una freschezza che dava alle cose un aspetto nuovo, giocondo e che per contrasto mi faceva sentire ancor di più la tristezza della passeggiata fatta con Anna. Durante l'attesa una operaia venne vicino all'auto e disse che mi voleva parlare. Aveva un pacchetto di tè ed un biglietto da consegnarmi. Anna mi mandava a quel modo l'ultimo ricordo e l'ultimo saluto. Sul piccolo foglio erano scritte poche righe: e ricordandole sempre penserò che non ostante il decalogo del perfetto bolscevico, Anna è rimasta laggiù, ragazza che si potrebbe far felice con una qualsiasi fiaba dell'oramai vecchio principe azzurro.

ENRICO EMANUELLI

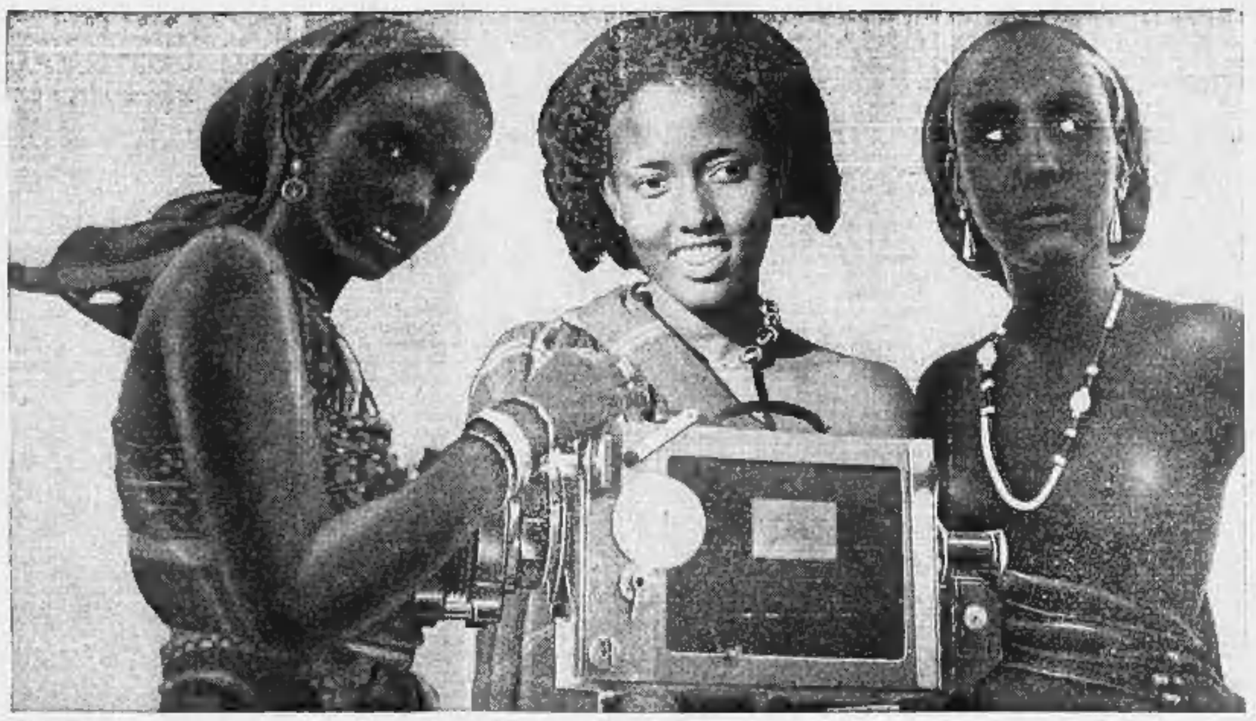
## LIBRI RICEVUTI

LUIGI PALLACARA: «Antologia». — Emiliano degli Orfini Ed.; L. 6.

RAUL SCALABRINI ORTIZ: «L'uomo che è solo e attende». — Bompiani Ed., L. 5.

ROSAMUND LEHMANN: «Una nota in musica». — Bompiani Ed.; L. 10.

ANTONIO BALDINI: «La vecchia del Buffet Sullier». — L'Italiano Ed., Roma; L. 9.



CHI SARA' LA STELLA? Il nostro inviato speciale nella regione del Giuba — Ernesto Quadrone — sta curando insieme al regista Greyer la ripresa del film organizzato da «La Stampa» e intitolato: «L'Africa è fatta così». Quadrone e Greyer sono adesso in imbarazzo per la scelta della protagonista del film. Molte giovani indigene — e alcune belle — si sono offerte. Ecco tre candidate. Quale sarà la prescelta?

### Corpo a corpo con l'Oceano

# Lucciole d'ogni stagione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DUNKERQUE, maggio.

*Non appena la notte scende, le tenebre s'incendiano di fuochi. I fari allungano i loro tentacoli luminosi, le boe ardono della loro quota fiamma. Ma c'è un'altra categoria di segnali di cui ancora non s'è parlato e che il gran pubblico non conosce, sia perchè il loro numero è assai scarso, sia perchè non presentano gran che di pittoresco, sia perchè la cronaca e la leggenda hanno di loro ben pochi fatti insigni da narrare.*

*Sono questi i «bateaux-feu», le lucciole che partecipano al gran coro ardente, non appena il buio cancella i confini del mare.*

### Novanta giorni di turno

*In tutta la Francia ve ne saranno, sì e no, una quindicina, scaglionati lungo le coste del nord, dove manca la roccia traditrice, ma suscettibile di servire da basamento all'erezione del torriano del faro, mentre l'approdo è fatto difficile da banchi di sabbia, mobili e inavvertibili. E le correnti rendono malfido il funzionamento delle semplici boe, già normalmente poco visibili.*

*Studia e cerca, non si è trovato di meglio che disporre, nei punti di maggior pericolo, dei battelli di non soverchia mole, con nel mezzo la soprastruttura di una torretta, sormontata da un fanalone. Quattro ancore tengono abbarbicato il naviglio alla zona del mal passo, ma le onde si fan giuoco del guscio leggero, che non ha mai pace. Quando il tempo è al bello, il «bateau-feu» si accontenta di bullonzolare; quando la tempesta lo strapazza, è una sarabanda addirittura.*

*Dimenticavo di aggiungere che a bordo stanno sempre da quattro ad otto uomini, a seconda dell'importanza del galleggiante e del passaggio nella zona. A turno, scendono a terra; ma la sosta sul mare dura per ognuno un minimo di tre mesi.*

*Novanta giorni senza mai avere un equilibrio stabile. Novanta giorni d'altalena incessante, mentre le onde, i lampi e il tuono fan da orchestra. Novanta giorni d'isolamento nell'eremo aggiogo.*

*In un faro, se non altro, si ha l'impressione di essere sempre a contatto con la terra ferma, anche se l'acqua investa da ogni lato. In un battello, quando la tempesta è particolarmente violenta, si cerca di riparare in un porto, o addirittura di non uscirne, sin che non si ha speranza di un tempo migliore; e quando si affronta la burrasca è davvero perchè non se ne può fare a meno, e col fermo proposito di non ricacciarvi una seconda volta. Tutto questo non vale per il fuoco smeriante che ha la sua ragion d'essere proprio nella avversità degli elementi, che nei temporali ci sta di casa, che nella bonaccia ci fa la figura del parente povero.*

*Quando fa bello, gli uomini escono sul ponte, eccetto il [illegible] che di giorno dà il fanale, lavano gli stranii, fanno lavori di rammendo e di cucito, tanto per passare il tempo che sembra non scorrere mai. Quando fa brutto, si adraiano sulle cuccette, e aspettano che la calma ritorni.*

*La vita non è che un continuo aspettare; ma la compagnia è un gran sollievo. Da terra giunge il conforto delle notizie per radio, che da qualche anno permette di diminuire l'isolamento. Il vitto è magro, perchè la paga comprende un'indennità-viveri, e meno si spende più si ritrova da parte per i giorni della vecchiaia. A condizione beninteso che la malattia o la mala sorte non si mettano della partita, e troncbino il tenue filo prima del tempo.*

### La congiura di Nettuno e di Eolo

*Uno di questi battelli, il Dick, faceva servizio al largo della costa di Dunkerque. Era uno dei più belli, più solidi e comodi, con sette uomini a bordo. I costruttori avevano badato a dotarlo di tutti i perfezionamenti più moderni; vale a dire che il sistema luminoso, per esempio, era stato incastrato in un sistema a pendolo che diminuiva grandemente le oscillazioni, sino a dare l'illusione, ai marinai che passavano nella zona, di scorgere un vero fuoco di faro e non una luminella alla mercè delle onde e delle maree. Ma è chiaro che la torretta e l'intero battello non ne erano avvantaggiati per niente, e si gadavano in piena, quando c'era, il ballo di San Vito dell'oceano.*

*Più volte esso aveva fatto le sue sfuriate, ma il Dick aveva resistito piacidamente, senza darsene per intesi. Forte della sua stazza e dei suoi trenta metri di lunghezza, si era limitato a sobbalzare le spalle ad ogni rabbuffo più forte degli altri, e ad ammiccare con la sua fiamma nitida d'acetilene. Il mare non riusciva ad averne ragione.*

*Ma il vecchio Nettuno, come tutti i vecchi, è tenace e vendicativo. Non voleva lasciarsi tenere in sacco da quei giovanottone, anche a costo di cercare aiuto in qualche alleanza, non potendosela fare da solo. Meditò e studiò, cercò e provò, fin per decidersi a chiedere la collaborazione dei venti. Il complotto fu ordito.*

*Chi è pratico di cose marine, sa che quando la tempesta infuria, la temperatura scende rapidamente al di sotto della zero; mentre allorchè il freddo è rigidissimo, la superficie delle acque è appena appena intorpidita. Si trattava dunque, per la grande vendetta, di riunire i due elementi insieme: l'addiaccio e la bufera.*

*Il povero Dick, tutto questo po' po' di congiura che si tramava intorno alla sua chiglia puntuta, non se la immaginava nemmeno. Pensava anzi che un'epoca lunga fosse alle viste, poichè i segni premonitori non erano mancati. A Natale un gruppo di ignoti dovettero venire fatto recapitare all'equipaggio quattro casse di cose buone. Maglioni, passamonti, macchine fotografiche, biscotti, zuccherini ed ogni bene. Due fiaschi di gin che riscaldavano umanamente a guardarle, e che non resistettero, del resto, al primo assaggio. Persino dei mazzi di fiori freschi (alla partenza, beninteso, chè all'arrivo parevano dei ricordi del primo amore).*

### Le catene spezzate

*Il primo a giungere al convegno fu il freddo. In due giorni il termometro scendeva sotto zero; al terzo, cioè il 13 gennaio di quest'anno, era già sotto cinque. Il mare, una lastra d'acciaio, nitida e polita. Poi tra la gran meraviglia dell'equipaggio, preso a levarsi un vento leggero che appena increspava le acque, ma tagliava la pelle come un rasoio. Nel pomeriggio, tutto l'oceano cominciò a mugghiare.*

*Il cielo si era appannato e incombeva. Gradualmente s'infoschiva, si faceva sempre più nero, qua e là striato di giallo come la pelle di una vecchia tigre. L'alba si levò faticosissimamente, e il mare continuava a divenire sempre più cattivo. Il Dick, malgrado le quattro ancore che lo tenevano abbarbicato al fondo, si scuoteva convulso quasi gli pungolassero il ventre con una sferza di ferro rossa. Le onde lo schiaffeggiavano da ogni parte, cercavano di inprimergli il mulinello per stordirlo e sbalestrarlo al largo e contro i banchi della costa; ma le catene reggevano.*

*Il quarto giorno la temperatura scese di nuovo. Doppiima e dieci. Poi a quindici. Ad un certo momento era sembrato che il cielo si allontanasse in neve, ma era stato un falso allarme: il freddo era troppo intenso per permettere qualunque precipitazione.*

*Gli uomini si erano radunati nella stiva, vicino alla camera delle macchine, e là si crogiolavano al poco tepore. Pressochè al centro del battello, soffriccato un po' meno dell'enorme dondolio. Improvvisamente si accorsero che la chiglia sbandava e che tutta la costruzione pareva aver perso l'equilibrio. Il mozzo corse in coperta a vedere e subito ridiscese zuppo d'acqua, con la faccia stravolta per la gran notizia: due catene, non avendo potuto resistere all'assalto combinato del freddo e delle onde, si erano spezzate come se fossero state di vetro.*

*Occorreva calare le catene di soccorso, e tutti si precipitarono sulla tolda per sbrigare l'operazione: ma appena erano sbucati dalla batuta, che un'onda più selvaggia delle altre spezzava il ponte, si tuffavano nel varco, scardinava la plancia di chiusura.*

*Le catene vennero calate ugualmente, ma la stiva non era più abitabile e l'equipaggio dovette cercar rifugio nella tuga, il più in alto possibile, sotto la cella del fanale. Lassù non poté che assistere impotente alla battaglia ingaggiatasi ai suoi piedi, e attendere che il tempo volgesse al meglio.*

*Illusione ben presto abbandonata. La furia del mare, anzichè scemare, sembrava raddoppiare e picchiava a colpi ripetuti contro il Dick che risonava e gemeva sotto gli urti disumani.*

### «Lasciatemi dormire»

*Ed anche la fiamma del fanale si spense. Ed anche gli uomini, che nella manovra erano stati bagnati dalle onde, si sentirono mancare. Il più anziano, un veliero della guerra, si accasciò sulle lastre di ferro, invocando che lo lasciassero dormire. I compagni gli avevano tolto il maglione e l'avevano, gli strofinavano il petto per risvegliarlo: ma era già troppo tardi.*

*Subito dopo, anche il Dick prese ad andare alla deriva. Si sarebbe detto che il morto gli ripugnasse, e volesse portarlo subito a terra, prima che il carico macabro aumentasse. Si spostava a sbalzi folli, tutto tratto impennandosi, scivolando sulle onde più gonfie e rotonde, e poi inabissando vorticosamente nei gorghi. Impazzito, con le catene pendule ai suoi fianchi, come i cavalli delle corride quando perdono le interiora.*

*Il freddo non scemava; accanto all'anziano si coricò il mozzo: «Lasciatemi dormire!». Inutile tentare di stemperare le prede alla morte che le voleva. Si accumulavano pianamente, vinti dal sonno, senza sapere.*

*Verso l'alba, altri due si accasciarono e non poterono più accendere la riva vicina e il mare che si calmava.*

*Dal porto di Dunkerque una torpediniera si mosse al soccorso ormai tardivo. Raccolse le quattro vittime e i tre superstiti, portò i rinforzi. Un'ora più tardi il fuoco fu riacceso, e la lucciola riprese a palpitare.*

SERGIO UGLIONI.

## L'uomo luminoso di Atene

Atene, 19 notte.

La stampa greca si occupa diffusamente dello stranissimo fenomeno che presenta un giovane studente greco, iscritto alla Facoltà di lettere, tale Panajotis Culumvachis, di 25 anni.

Il Culumvachis riesce pienamente che ad accendere delle comuni lampadine elettriche strofinandole sul palmo della mano o su qualsiasi altra parte del corpo, o anche tenendole semplicemente tra le mani. Questi fenomeni sono stati ufficialmente controllati in una apposita seduta della Società ateniese delle scienze psichiche, durante la quale il Culumvachis è riuscito a produrre delle irradiazioni in una lampadina, per oltre due minuti primi, strofinandola sul palmo della mano.

Si riferisce che il Culumvachis ha rilevato per la prima volta questa straordinaria capacità del suo corpo durante il servizio militare, tre anni or sono. Una sera una lampadina era stata rotta nel laboratorio del Reggimento di Artiglieria di campagna dove egli prestava servizio, e il Culumvachis ne prendeva un'altra per sostituirla, quando improvvisamente la nuova lampadina si accendeva nelle sue mani. Colto da spavento, la lasciava cadere, ma una seconda da lui utilizzata dopo qualche istante, presentava gli stessi fenomeni. Da quel giorno il Culumvachis compiva ogni tanto il suo esperimento, che attirò finalmente l'attenzione della Società di scienze psichiche, la quale è convinta di trovarsi di fronte a uno dei fenomeni medianici più notevoli.

La torretta del «Dick»

I REGALI DI NATALE SUL PONTE DEL «DICK»

# Attimi tripolini

TRIPOLI, maggio.

Alla vigilia della corsa, Tarufi giuocava al Casino del Gran Hôtel e vinceva. Puntava il numero sei e ritirava la vincita sorridendo: il numero sei era quello della sua macchina, quello del giorno della corsa, e, diceva, gli portava fortuna.

Il destino, vile, ha voluto che sei fossero i giri che riuscì a compiere.

Tripoli, che ha seguito con ansia affettuosa le notizie sullo stato del ferito (che non ha potuto essere trasportato con l'idrovolante del mattino a causa della completa immobilizzazione orizzontale che non ne permetteva l'ingresso nelle anguste cabine) va piano piano allentandosi dalla tensione per la corsa, e riprendendo la sua vita di tutti i giorni.

***

Non credo di avervi parlato dei lustrascarpe arabi; ne vale la pena. Sprezzanti ciascuno della concorrenza dell'altro, si siedono in lunghe file, gomito a gomito, sui marciapiedi cittadini e vi invitano a farvi lustrare le scarpe.

Se c'è una città in cui le scarpe si mantengono pulite e lucide per giorni interi è Tripoli: le strade asfaltate, i marciapiedi coperti, i negozi in maggioranza riparati sotto i portici, la scarsezza delle piogge in questa stagione, tutto contribuisce a non farvi avere preoccupazioni eccessive per la pulizia delle proprie scarpe. Ma i lustrascarpe tripolini si sono presi come missione di vita, quella di combattere sino la più lieve possibilità di vedere in giro delle scarpe poco pulite.

Voi potete avere le scarpe più coscienziosamente lucidate, che il primo lustrascarpe della via vi inviterà a servirvi della sua spazzola. Voi passate diritto e leggermente sorpreso: il secondo, che è a dieci centimetri di distanza dal primo, ripeterà l'invito. Voi seguitate. Il terzo si inviterà imperturbabile, e così il quarto, il quinto, il sesto, sino a che cominciate a turbarvi e a pensare che l'idea di avere le scarpe pulite, sia frutto del vostro cervello in preda a fissazioni.

Al decimo invito, cominciate ad avere la coscienza di passeggiare con delle scarpe coperte di polvere e macchiate di fango, e all'undicesima offerta vi lanciate disperatamente con il piede sullo sgabellino.

Se siete un debole, vi può accadere facilmente di cadere vittima di questo sistema commerciale basato sulla suggestione, e di ritornare a casa con delle scarpe consunte dalle spazzolate.

Tutto, del resto, lascia capire che il sistema commerciale dell'arabo deve essere basato su fattori sostanzialmente differenti da quelli usati dai nostri commercianti. Percorrete pure il quartiere dei negozi arabi, quel dedalo di vicoli lunghissimi e oscuri, in cui vi vedete sgusciare vicino esseri umani talmente preoccupati di far scorgere i propri lineamenti, attraverso le coperte che li avvolgono, che avete sempre la piacevole e maligna sensazione di esservi imbattuto in qualcuno che vi deve dei quattrini: troverete il bravo negoziante accoccolato o semidraiato sulla soglia del suo negozio, immobile, impassibile.

Il suo aspetto è quello di un uomo seriamente disgustato del suo negozio. Esso sembra dire: — Credete che mi tenga ad avere un negozio? Questa è la roba, sta lì! Se la volete, pigliatela, portatela via, buttatela, distruggetela! Mi fate un piacere!

Se voi ripassate davanti a questo negoziante due ore dopo, lo ritroverete nel preciso atteggiamento: anche se lo avete visto con un dito nel panciotto e lo sguardo al suolo. Se ripasserete la sera, dopo dieci ore, lo ritroverete nella identica posa, non spostato di un millimetro.

Giungete a pensare che in questo frattempo turbe di amici e di parenti si siano assiepati intorno a lui per scongiurarlo di cambiare idea e a riacquistare degli affari, e che egli abbia resistito così trionfalmente con il suo atteggiamento chiaramente irremovibile, da averli tutti scoraggiati e indotti a lasciarlo solo, al suo destino.

***

I piroscafi brillano di mille lampadine, nel porto magnifico: le sagome formidabili delle grige navi da guerra creano i profili di un nuovo paesaggio, al chiarore notturno del mare. La vita ferve ancora, sul lungomare, per le grandi vie cittadine, nelle piazze, nei caffè, nei teatri.

ANTON GERMANO ROSSI.

## Quel che è costato ad un milionario un epistolario amoroso

New York, 19 notte.

Pure avendo delle leggi che non li proteggono abbastanza dalle donne, gli americani sono spesso imprudenti. Una delle maggiori imprudenze è senza dubbio quella di scrivere lettere d'amore quando non si è sicuri che alle lettere seguirà un matrimonio. Harold Mac Cormik, il multimilionario fabbricatore di macchine agricole di Chicago, pure avendo 61 anno e l'esperienza di due precedenti matrimoni, ha commesso l'imperdonabile errore di far sapere per iscritto a una vedovella di trent'anni che il suo amore per lei era imperituro. Lo ripetè in 49 lettere alle quali però fece seguire una cinquantesima con cui comunicava alla vedovella che tutto era finito tra loro. Ahimè, tutto non era finito poichè cinquanta lettere di un multimilionario valgono almeno quanto un matrimonio. La vedovella rispose a Mac Cormik che non si lasciava piantare così e che avendo lui rinunciato alla promessa doveva indennizzarla. «Io non ho promesso niente», ha ribattuto il milionario. «Come?» ha rimbeccato la vedovella, ferita nell'orgoglio e nell'interesse, «amore imperituro che perisce non è un caso di inadempienza?».

Lei voleva un milione e mezzo di dollari, altrimenti avrebbe citato il milionario in tribunale e così le lettere sarebbero state rese di pubblica ragione. Mac Cormik pensò che avrebbe fatto la figura dello sciocco, ciò che avrebbe potuto ripercuotersi sulla vendita delle macchine agricole Mac Cormik e avviò trattative. Esse si sono concluse ieri nell'ufficio di un avvocato con la solenne restituzione da parte della vedovella delle cinquanta lettere al mittente in cambio di 250 mila dollari (1 milione e 250 mila lire italiane).

Il multimilionario sessantenne se n'è tornato quindi a casa soddisfattissimo per avere scongiurato il pericolo di essere considerato uno sciocco. Egli ha pagato le sue proprie lettere cinquemila dollari l'una come i papiri egiziani, e ciò lo riempie d'orgoglio.

# Trentamila artiglieri a Napoli
## per il raduno nazionale

Napoli, 19 notte.

Trenta mila artiglieri sono giunti a Napoli durante la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio. La nostra città li ha accolti con fervido entusiasmo, orgogliosa di ospitare gli eroi di fasti gloriosi. Questo di Napoli è il più numeroso raduno di artiglieri che finora abbia avuto luogo. La prima tradotta è giunta alle 5,28 da Pisa recante gli artiglieri della Toscana. A intervalli quasi regolari di una ventina di minuti sono giunte altre 14 tradotte, l'ultima delle quali alle ore 15,25. La seconda tradotta entrata in stazione è stata quella di Cuneo, trasportante gli artiglieri del Piemonte. Successivamente sono giunti quelli di Udine con oltre 4 mila artiglieri, di Genova, di Ancona, di Milano che ha trasportato 1800 artiglieri, e poi quelle di Pavia, Vicenza e Trieste. Tutti gli artiglieri portano al collo il fazzoletto simbolo dell'Arma. Sono giunte anche con le prime tradotte le fanfare di Jesi (Ancona), Macerata e Cerreto d'Esi. Tutte le operazioni sono procedute regolarmente e col massimo ordine, con piena soddisfazione degli artiglieri che hanno subito invaso la città, comunicando in tutti quell'entusiasmo che vecchi e giovani artiglieri hanno sempre vivo nell'animo.

Gli artiglieri, preceduti dai gagliardetti e dai labari, muovono verso piazza Garibaldi, ove si è dato convegno una immensa folla che li accoglie con una calda dimostrazione di entusiasmo. Sciolte le righe, i radunisti si irradiano in ogni direzione e quelli che sono accompagnati da donne danno l'assalto alle automobili da piazza per raggiungere gli alberghi. Gli altri che non hanno prenotato alcun alloggio, e sono i più, a piccoli gruppi, a schiere, a plotoni serrati, raggiungono, accompagnati da Giovani Fascisti premilitari del gruppo di Napoli della sezione Albini, gli accampamenti. Alle 11 si calcola già che ben ventimila artiglieri siano a Napoli. Essi, attratti dalla bella e tepida giornata, hanno iniziato la visita ai monumenti cittadini. Nel pomeriggio con altre tradotte sono giunti gli artiglieri di Bologna e di Alessandria.

Fra gli artiglieri giunti a Napoli vi sono quattro medaglie d'oro, fra cui il capitano Carolei, grande invalido di guerra, e un cieco di guerra.

Domani si svolgerà il grandioso affiamento per via Roma e la Messa al campo celebrata da monsignor Rubino in piazza Plebiscito, alla quale assisterà anche il Principe di Piemonte. L'imponente corteo che sfilerà per via Museo, piazza Dante e via Roma, sarà aperto da un autocarro sul quale sarà collocato il simbolo primo e maggiore dell'arma di artiglieria: un cannone che è stato procurato dalla sezione napoletana dell'associazione. I trenta mila artiglieri, giunti in piazza Carità saranno passati in rivista dall'on. Bufarini e dal generale Balstrocchi.

Il Commissario straordinario al Comune ha pubblicato un nobilissimo manifesto in cui, a nome di Napoli che serba la sua predilezione per l'Arma gloriosa, i cui fasti sin dall'epopea napoleonica sono intimamente legati alle più fulgide tradizioni eroiche di nostra gente, porge agli ospiti desiderati e amati il più cordiale e vibrante saluto. La città è tutta imbandierata. Le facciate degli edifici sono tappezzate di manifesti su cui spicca un artigliere che suona il raduno e il romano profilo del Duce.

## Un discorso del Papa
### a cinquemila pellegrini tedeschi

Roma, 19 notte.

*(C. C.)* - Questa sera il Papa ha ricevuto i pellegrini tedeschi, che, in numero di cinquemila, sono venuti a Roma per assistere alla canonizzazione di Corrado de Parzhan, che si svolgerà domani nella Basilica Vaticana. Erano presenti il Cardinale Faulhaber e quattordici Vescovi, oltre a molte eminenti personalità, fra cui Principi Clemente e Corrado, in rappresentanza della Casa Reale di Wittelsbach, il Governatore di Salisburgo e il signor Goldenberer, ex-ministro del Culto.

Il Papa ha pronunziato un discorso, rivolgendo speciali parole di benvenuto al Cardinale Faulhaber e all'Episcopato tutto di Germania; ha aggiunto uno speciale saluto al Vescovo di Wurzburg. Pio XI ha soggiunto che essi erano venuti a confermare la loro fede e devozione alla Chiesa Cattolica in un momento così grave e importante della storia tedesca e per la religione cattolica in Germania. Egli sa quale sia il loro coraggio e la loro fermezza e prontezza nel difendere la loro via a costo di qualsiasi sacrificio, ed è sicuro che in questa difesa avranno patrono e sostegno il novello Santo, nuova gloria della loro Patria.

Impartiva a tutti la benedizione, perchè la portassero ai loro cari nella loro grande e gloriosa Patria. Una benedizione speciale dava alla gioventù cattolica tedesca, che — ha detto — oggi si mostra così forte e coraggiosa nell'affermazione della sua fede e nelle cui mani sta un avvenire che sarà certo più bello del presente. Altre benedizioni il Papa voleva giungessero a quanti hanno sofferto per la Fede e specialmente ai coraggiosi Vescovi e sacerdoti, per quello che essi hanno fatto e fanno in difesa delle anime a loro affidate.

## Raduno di Cavalieri a Voghera
### nell'anniversario di Montebello

Voghera, 19 notte.

Nell'annuale della ricorrenza della Battaglia di Montebello avrà luogo oggi in Voghera il raduno di tutti i Cavalieri in congedo dell'Alta Italia e verrà inaugurato il labaro della costituenda sezione di Voghera. Il reggimento «Monferrato», di stanza nella nostra città, in tale circostanza solennizzerà la festa del reggimento.

## 400 decorati a Carrù
### in visita al grande invalido Serale

Cuneo, 19 notte.

Quattrocento decorati al valore, mutilati, ex-combattenti, tutti lavoratori della Fiat, sezione industrie metallurgiche meccaniche, si recheranno domani, domenica, da Torino a Carrù per compiere una visita al grande invalido, cieco di guerra, cav. uff. Giuseppe Serale e per trascorrervi lietamente la giornata. Nel pomeriggio, in onore dei gitanti, si svolgeranno manifestazioni sportive.

## Il nuovo Preside della Provincia
### a Piacenza

Piacenza, 19 notte.

Alla carica di Preside della Provincia di Piacenza, vacante da circa un mese per la morte del dott. Carlo Archieri, è stato nominato l'avv. Guido Gottardi, fascista dal 1922.

## Il fermo di Luca Cortese
### mutato in arresto

Roma, 19 notte.

Dieci o dodici anni or sono, Luca Cortese, non nuovo alle ribalte giudiziarie, sempre assillato dal bisogno di denaro, si faceva prestare dal tramviere romano Aniceto Ludovici circa trentamila lire. Da allora cominciavano le richieste da parte del mutuante, per la restituzione della somma e per il calcolo degli interessi, richieste nelle quali il Ludovici era spalleggiato da un altro ex-dipendente delle tramvie, tale Cicione. Le richieste, con il passare del tempo, si mutarono, a dire del Cortese, in vere e proprie vessazioni, e dal Cortese si estesero ad una parente di questi, la signora Gina Pastori, appartenente a distinta famiglia bolognese, mentre la somma mutuata, secondo il Ludovici e secondo il Cicione, sarebbe passata da trentamila a 160 mila lire. Il giorno poi, il Luca Cortese cessò di pagare. Il Ludovici, di conseguenza, querelò Luca Cortese e la signori Pastori per truffa; ed il Cortese presentò controquerela per calunnia e per estorsione continuata.

Dopo ampia istruttoria, il Cortese e la Pastori furono assolti dalla truffa per intervenuta amnistia. Furono assolti pure il Ludovici ed il Cicione per non avere commesso il fatto. Ciò avveniva fin dal 1932. Forti dell'assoluzione, il Ludovici ed il Cicione querelarono per calunnia il Cortese. La istruttoria al riguardo non è ancora compiuta; senonchè, poco tempo fa, il Questore di Bologna disponeva il fermo di Luca Cortese. Saputa la cosa, il giudice istruttore presso il nostro Tribunale chiedeva che mosse mesi in esecuzione il mandato di cattura spiccato nei confronti del Cortese in seguito all'ultima denunzia del Ludovici e del Cicione; pertanto, il fermo di Luca Cortese è stato tramutato in arresto, ed è stata provveduta la traduzione di lui a Roma per via ordinaria.

# I PROCESSI

## La vertenza Samit-Paracchi
## Spionaggio e violazione di segreti

Una delle principali lagnanze mosse dalla S.A.M.I.T. alla ditta G. Paracchi — per non dire quella su cui si basa l'attuale vertenza giudiziaria per concorrenza sleale sottoposta all'esame della prima sezione del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino e della quale abbiamo riferito ampiamente la settimana scorsa — è di aver esercitato ai suoi danni un sistematico spionaggio per essere messa al corrente dei segreti e delle invenzioni di fabbrica nonchè dei nominativi della sua clientela estera: inoltre d'aver spiegato a suo danno opera di denigrazione all'estero e di aver tentato di svalutarne la produzione. Si lamentava, infine, la Samit che la Paracchi avesse cercato di accaparrarsi suoi operai ed impiegati e di imitare pedissequamente alcuni tappeti di sua fabbricazione. Orbene la sentenza del Tribunale, stesa dal giudice Puleo — ampia, minuta, precisa nelle sue argomentazioni — osserva a questo proposito che mentre la tesi di concorrenza illecita imbastita dalla Samit c'è anzitutto la quasi trentennale attività svolta dalla Paracchi unicamente nella fabbricazione dei tappeti da terra, prima che sorgesse la Samit, e sviluppatasi con sempre maggior successo: questa circostanza, secondo la sentenza, autorizza a presumere che la Paracchi, data la sua lunga esperienza in materia di tappeti, nulla avesse da apprendere dalla Samit.

«La Samit — aggiunge poi la sentenza — per quanto parli di spionaggio su vasta scala a suoi danni finisce per specificare soltanto due fatti di violazione dei suoi segreti: l'uno relativo al furto di filati e l'altro inerente all'elenco dei clienti esteri. Orbene questi fatti non solo appaiono inverosimili al lume delle esposte considerazioni, ma sembrano altresì inattendibili per altri motivi e, comunque, sono del tutto irrilevanti nel modo come sono stati dedotti. Neanche è il caso, infine, d'intrattenersi sulle altre affermazioni di spionaggio fatte dalla Samit in modo assolutamente vago, senza la precisazione di alcun segreto che sarebbe stato violato in suo danno: tale indeterminatezza e genericità è mantenuta nei relativi capitoli di prova testimoniale, che si ritengono quindi inammissibili per la loro irrilevanza.

Per quanto riflette l'accaparramento di operai, impiegati ed agenti commerciali il Tribunale osserva che detto accaparramento non può negarsi costituisca atto di concorrenza sleale, ma solo quando sia effettuato sistematicamente ed abbia per oggetto del personale specializzato in modo che appaia diretto a riorganizzare l'azienda industriale o commerciale del concorrente e tale effetto produca, ciò che non si è verificato nel caso in esame. Cosicchè il Tribunale non ammette le prove dedotte su questa circostanza dalla Samit.

Su un altro punto delle lagnanze della Samit si sofferma lungamente la sentenza del Tribunale: quello riguardante l'imitazione dei suoi tappeti «Arlecchino». A questo proposito il Magistrato ritiene opportuno affidare ad un perito l'incarico di esaminare tutti i suddetti tappeti ed inoltre i libri di commercio tenuti rispettivamente dalla Samit e dalla ditta G. Paracchi ed accertare la data di fabbricazione e di vendita iniziale di ciascuno dei tappeti stessi, nonchè l'ammontare complessivo delle vendite per ciascuno effettuatesi; di accertare e riferire, tenuto conto del risultato delle indagini di cui sopra, delle osservazioni delle parti e dei principi affermati nella sentenza, in favore di quale di tali tappeti sussista la priorità di fabbricazione e di smercio, e se e quali di codesti tappeti, dotati di priorità, possano considerarsi essere oggetto di imitazione tale da produrre confondibilità idonea ad ingannare il medio pubblico dei compratori; infine di specificare la diminuzione di vendite eventualmente verificatesi per quei tappeti che risultassero oggetto di una siffatta imitazione.

Come abbiamo già riferito, la ditta Paracchi non solo contestava gli addebiti mossile dalla Samit, ma a sua volta accusava la sua avversaria di sleale concorrenza, attribuendole i seguenti fatti specifici: accaparramento di operai, di rappresentanti e di impiegati; accaparramento di clientele mediante diviolo ai clienti debitori del Tedeschi di forniri presso la Paracchi ed attraverso l'opera di spionaggio di certo Goss; violazione di segreti di lavorazione; denigrazioni; imitazione pedissequa di alcuni tappeti di sua fabbricazione; consegne ai clienti del tappeto «Sole» fraudolentemente imitato dalla Samit, in sostituzione del «Dora» fabbricato dalla Paracchi; sabotaggio della sua produzione mediante danneggiamento dei suoi macchinari. Il Tribunale, però, ritiene — per le sue svolte considerazioni — che di tutti questi fatti alcuni siano irrilevanti al fine di provare la concorrenza sleale, altri infondati: solo, per quanto riguarda la consegna ai clienti di tappeti della Samit, copiati da quelli della Paracchi — consegna effettuata fraudolentemente colla complicità anche della Soc. A. Haas nei particolari confronti del tappeto «Dora» — il Tribunale, di fronte alle denegazioni opposte dalla Samit e dalla Soc. Haas, ammette la Paracchi a provare, con testi, i fatti lamentati e dà incarico al perito di accertare l'imitazione da parte della Samit dei tappeti Paracchi denominati «Sudan», «Misto», «Reale», «Lettone» ecc.

Concludendo il Tribunale rigetta tanto la domanda principale proposta dalla Samit contro la ditta G. Paracchi e C. quanto la domanda riconvenzionale spiegata da quest'ultima ed ordina la cancellazione delle seguenti frasi scritte nella comparsa conclusionale della ditta Paracchi in data 3 febbraio 1934: a pag. 83 «maestro di trucchi», a pag. 100 «sentina dell'ombelico in giù», a pag. 126 «sistema ricattatorio», a pag. 163 «dignità di fabbricatori di bilanci falsi».

Il Tribunale si pronunzia anche sulle cause intentate dalla ditta Paracchi contro le altre aziende consociate, rigettando sia la sua istanza principale che quella riconvenzionale avversaria.

## Per difendere la moglie
### uccide un suo vicino di casa

*(Corte d'Assise di Torino)*

Un grave fatto di sangue avveniva la sera del 2 luglio dello scorso anno in strada di Settimo 1. Da alcuni mesi certo Alberto Zannuccoli, di 42 anni, abitante in corso Regio Parco 130 corteggiava assiduamente una giovane donna, Rosetta Ardissone, sposata al calzolaio Eugenio La Grutta, di 46 anni. Verso la fine del giugno lo Zannuccoli, visto che le sue profferte amorose erano del tutto vane, in un momento in cui il calzolaio era assente, penetrava nella casa della donna che amava e tentava di usarle violenza. L'onesta popolana si difendeva e riusciva a respingere l'audace. La sera del 2 luglio lo Zannuccoli ripeteva il suo tentativo: credendo che il marito fosse assente, egli si introduceva nella casa del La Grutta. Il calzolaio, che lavorava in una stanza dell'alloggio, alle grida della moglie accorreva armato di un coltello ed in preda all'ira vibrava vari colpi allo Zannuccoli, che cadeva a terra, cadavere. Il La Grutta, comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise, assistito dall'avv. Chauvelot, è stato condannato a 14 anni di reclusione. Il Procuratore Generale comm. Capuccio aveva chiesto 19 anni, ma la Corte ha escluso la premeditazione ed ha applicato il minimo della pena.

## Curiosa pretesa di due frequentatori
### del «Villaggio balneare genovese»

Genova, 19 notte.

Un curioso caso ha avuto in questi giorni il suo epilogo in Pretura. Nel giugno dello scorso anno i signori Mirone, Carosio e Casini si presentavano alla biglietteria del «Villaggio balneare» e acquistavano tre biglietti d'ingresso pagando due lire ciascuno, ma poco dopo si presentavano nuovamente alla biglietteria chiedendo di essere rimborsati poichè, dato il maltempo, era stato sospeso lo spettacolo di varietà all'aperto. Il bigliettario si rifiutava di effettuare il rimborso. Essi allora citavano il Comitato del «Giugno Genovese» per mancato adempimento alla promessa dello spettacolo, chiedendo legalmente il rimborso dei biglietti come si usa nei locali di spettacoli pubblici. Oggi, alla distanza di quasi un anno, mentre si sta per riaprire il «Villaggio balneare», la causa ha avuto finalmente il suo epilogo. Il giudice ha ritenuto che il Comitato del «Giugno Genovese» non ha la veste di comune impresario, che il biglietto portava soltanto la dicitura di biglietto d'ingresso e che d'altra parte i tre signori, viste le condizioni assolutamente avverse del tempo, avrebbero dovuto comprendere l'impossibilità di eseguire uno spettacolo. Pertanto il Comitato è stato assolto.

### Il fallimento della Banca di Broni

## La Cassazione respinge il ricorso
### degli ex-amministratori

Voghera, 19 notte.

In seguito al dissesto della Banca di Broni l'ex-direttore della Banca, rag. Ercole Anelli, per appropriazione indebita qualificata e falso di bilancio, veniva condannato alla reclusione per 6 anni e 3 mesi e a 28.000 lire di multa, ed i coimputati, Giuseppe Girani e Regledi di Milano, per complicità in appropriazione indebita qualificata, a 3 anni e 8000 lire di multa, oltre all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni e ai danni alla Parte Civile. Venne condonato: per tutti l'interdizione, le pene per Regledi e Girani a 3 anni e la multa della condanna inflitta all'Anelli. Detta sentenza venne confermata dalla Corte di Appello ed ora la Corte di Cassazione, alla quale gli imputati si erano rivolti, ha rigettato il ricorso.

## Il resto in monete false
### di uno strillone monocolo

Milano, 19 notte.

Lo strillone di giornali Alessio Cattaneo è comparso, oggi, davanti alla Sezione 15 del nostro Tribunale per rispondere di spaccio di monete false. L'aveva denunziato un cittadino che, all'acquisto del giornale, si era visto restituire numerosi pezzi da due lire falsi e, poichè il Cattaneo fu trovato in possesso di altre monete ugualmente false, lo strillone venne tratto in arresto. Il Cattaneo ha cercato di scagionarsi, dicendo che le monete le aveva avute da altri compratori dei giornali, i quali si erano approfittati della sua infermità fisica; egli infatti ha un occhio solo e non vede bene. Ma il Tribunale non ha voluto prestargli fede e lo ha condannato a un mese e 15 giorni

## Otto mesi ad un ladro sacrilego

Alessandria, 19 notte.

Il cuoco disoccupato Bruno Adami, di 24 anni, già condannato una diecina di volte per reati comuni, dopo aver girovagato in varii paesi, era capitato la sera del 19 aprile scorso a Tortona, introducendosi nella chiesa parrocchiale San Michele dell'Opera di don Orione. Cautamente rubava parecchi oggetti preziosi collocati sul simulacro della Madonna, ma lo studente chierico Vittorio Verra, attratto dai rumori insoliti, affrontava il ladro sacrilego, che veniva consegnato ai carabinieri. Comparso ora in giudizio, il Tribunale di Alessandria lo ha condannato ad 8 mesi di reclusione e 666 lire di multa.

## Condanna di un ladruncolo

Alessandria, 19 notte.

Il contadino Ottavio Gatti, di 28 anni, da Cortiglione, aveva asportato dalla casa dell'agricoltore Filippo Ivaldi, suo vicino, 5 lastre di zinco adibite a copertura, e aveva tentato di rivenderle a vile prezzo pur di realizzare del denaro. Sorpreso dall'autorità locale, è stato ora deferito al giudizio del Tribunale e condannato a due mesi di reclusione e 200 lire di multa, con la condizionale.

## La condanna di un impiegato postale
### che manometteva raccomandate

Parma, 19 notte.

Il nostro Tribunale ha condannato alla pena di due anni e tre mesi di reclusione il supplente dell'ufficio postale di Soragna, Avancini Vincenzo che, abusando della sua qualità, manometteva lettere e raccomandate, appropriandosi di alcuni biglietti di banca in esse contenuti.

# TEATRI - CONCERTI

## I canti popolari americani
### nel salone de «La Stampa»

Oggi, alle ore 17 — come abbiamo più volte annunciato — i celebri cantanti americani Rudolph Bayfield Evans e Thomas Roy Peyton danno nel salone del nostro Giornale un'eccezionale audizione di canzoni popolari nordamericane, di canti spirituali, di «blues» negri e di canzoni italiane.

L'interessante programma dell'audizione è stato accolto con viva curiosità, anche per la bravura degli originali esecutori, già molto apprezzati all'estero e attraverso la radio.

Il collega Angelo Nizza, illustrerà brevemente di mano in mano i diversi numeri del programma.

### Al Chiarella: *Se quell'evaso io fossi*, di Bel Ami.

Ieri sera al Chiarella, davanti a un pubblico numeroso e distinto, la Compagnia di riviste e fantasie, diretta da Totò, ha rappresentato la seconda novità della stagione: *Se quell'evaso io fossi*, due tempi e nove quadri di Bel Ami. Prendendo lo spunto dal film *Io sono un evaso*, l'autore ha abilmente intrecciata una serie di equivoci divertenti, che, intrammezzati da piacevoli canzoni, balletti e numeri di attrazione, hanno divertito non poco gli spettatori. Totò ha saputo, dalla trama del lavoro, trarre motivo da quella irresistibile comicità che lo distingue e che suscita sempre l'ilarità più viva: egli è stato calorosamente applaudito insieme con i suoi compagni che si hanno lodevolmente coadiuvato. Ad ogni calar di sipario gli applausi si sono insistentemente ripetuti e ai finali dei due atti Totò e tutti i suoi attori sono stati più volte evocati alla ribalta. Il nuovo lavoro, salutato da al lieto successo, inizia da oggi le sue repliche.

**ALL'ALFIERI**, dove la Compagnia genovese di Gilberto Govi continua a fare piene ed a segnare successi, avrà luogo domani la serata in onore del capocomico, con *Quello buon'anima* di Palmerini.

**AL ROSSINI**, sabato prossimo, alle ore 21, promossa dal Gruppo Fascista «Mario Gioda» in unione alla Unione Ciechi, avrà luogo la commemorazione dei sommi musicisti Rossini e Chopin, ad opera rispettivamente di Nino Salvaneschi e Alberto Gentili. La serata, che è a scopo benefico, si chiuderà con un concerto del Dopolavoro Orchestrale.

**AI GIANDUJA** le divertentissime marionette dei fratelli Lupi chiudono oggi, con due rappresentazioni, la loro fortunata stagione, per mettersi poi a riposo fino al prossimo settembre. Ma Gianduja non vuole che il suo congedo dal pubblico sia malinconico; anzi ci tiene a farne un'occasione di letizia. Perciò si produce oggi due volte nelle sue amenissime avventure indiane, sicuro di strappare a tutti, grandi e piccini, le più matte risate.

## La «Tosca» al Politeama Margherita

Genova, 19 notte.

Al Politeama Margherita si è inaugurata questa sera una stagione lirica con la *Tosca*, che ha avuto per protagonista Giuseppina Cobelli e per altri esecutori principali il tenore Piccaluga e il baritono Rossi Morelli. L'opera, egregiamente diretta dal maestro Parenti, ha avuto un esito lietissimo.

# *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova**

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Trasmissione dal Duomo di Torino: Messa Pontificale in onore di S. E. il Cardinale Maurilio Fossati — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,15: Dischi — 12,45: Notizie sulla seconda tappa del Giro ciclistico d'Italia — 13-13,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,30-14,15: Dischi di celebrità.

Ore 16-17: Dischi e notizie sportive — 16,30: Notizie sulla seconda tappa del Giro ciclistico d'Italia — 17-18: Musica varia e notizie sportive — 18,25: Notizie sportive e comunicato dell'Ufficio presagi — 19,15: Notizie varie — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,40: Notizie varie e sportive — 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 20,15: F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale» — 20,30: «Il servitore dei poveri», radiodramma francescano in 5 tempi di Gatar e Arth — 21,30: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Ugo Tansini - Musiche di: Grieg, Massenet, Weber, Giartucci, Lualdi, Puccini e Rossini - Dopo il concerto: musica da ballo — 23: Notizie varie.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 20,45: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Ugo Tansini - Musiche di: Verdi, Desmond, Mascagni, Glinka e Guisiani — 21,15: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 21,30-22: Dischi. — **Bologna**: 20,45: (vedi Milano) — **Palermo**: 20,45: Concerto teatrale **Vienna**: 20: Bernauna Baby: «Der Krampus», commedia in 3 atti — **Bruxelles I**: 21: Concerto (Delilde, Nilar, Ibert, German) — **Bruxelles II**: 21: Concerto: opere di Auguste De Boeck — **Praga, Bratislava, Brno Kosice, Moravska-Ostrava**: 20: simfonia: «Il Ribelle», opera in 2 atti — **Copenaghen, Kalundborg**: 20: Kuhlau: «Il colle degli ontani», opera in 5 atti — **Bordeaux-Lafayette**: 20,45: Commedie — **Lyon La Doua**: 20,50: Vittoriano Sardou: «Madame Sans Gêne», tre atti e un prologo — **Parigi P.P.**: 20,10: Robert de Michiels: «Pigeons mecaniques», commedia in un atto — **Radio Parigi**: 20,45: Brindisi e duetti: Quartetto di strumenti della Guardia Repubblicana — **Toscana**: 21: Selezione di «Romeo e Giulietta» di Gounod — **Amburgo**: 20: Musica gaia — **Berlino**: 21: Concerto orchestrale (Mozart, Rossini, Ciaikowski) — **Breslavia**: 20: E. Kettler: «Primavera ad Alberide», opera — **Francoforte**: 20: Concerto (Mozart, Adam, Boieldieu, Adam, Rossini, Puccini, Verdi) — **Heilsberg**: 19: J. Raydn: Quartetto per tre fiauti e clarinetto — **Koenigswusterhausen**: 20,10: Concerto vocale e strumentale — **Lipsia**: 20: R. Stolz: «Valzer perduto» (Due cuori in tempo di valzer), operetta in 3 atti — **Monaco di Baviera**: 20: A. J. Sippl e Karl Lert: «L'orgoglio di Pentesilea», pezzo popolare — **Muhlacker**: 23: Danze popolari — **Daventry N., Londra R., North N., Scottish N., West N.**: 21,5: Concerto con soli di violino (Kalman, Harty, Franz) — **Londra R.**: 21,5: Concerto (Beethoven, Schumann, Wagner) — **Belgrado**: 21: Scene della vita di Schubert (con musiche) — **Lubiana**: 20: Trasmissione d'opera — **Lussemburgo**: 21,30: Concerto variato — **Hilversum**: 22,10: Concerto — **Varsavia**: 22,25: Musica da ballo — **Gesov, Bucarest**: 20: Barcovan: «Un angelo di paradiso», operetta — **Barcellona**: 21: Ballabili — **Madrid**: 20,30: Concerto — **Stoccolma**: 21,30: Concerto — **Monte Ceneri**: 20,45: Musica di Wagner — **Budapest**: 22,30: Musica da ballo e jazz. — **Algeri**: 21,30: Arie di operette.

## La conferenza Zappa a Genova

Genova, 19 notte.

Il collega Paolo Zappa, della *Stampa*, ha ripetuto questa sera al Teatro Paganini, affollatissimo in ogni ordine di posti, la sua interessante conferenza sul «Viaggio alla Guiana», già tenuta a Torino. Il valoroso giornalista ha vivamente appassionato il pubblico attraverso l'efficace e colorita narrazione delle sue vicende sulla *Martinière* e nella Caienna, illustrando il suo dire con riuscitissime proiezioni luminose. Alla fine della conferenza l'oratore è stato calorosamente e insistentemente applaudito.

## La Fiera del Libro inaugurata a Genova

Genova, 19 notte.

In Galleria Mazzini è stata oggi inaugurata da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre Autorità cittadine, l'VIII Fiera del Libro. Dopo l'inaugurazione, le Autorità hanno visitato i cinquanta banchi, soffermandosi a osservare le ultime novità e intrattenendosi coi vari autori.

# Quesiti fiscali

**IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.**

D. — *Mio padre era tassato per un reddito di L. 2300 per un'impresa di trasporti a trazione animale. Nel 1926 egli cessò da tale attività e presentò denunzia di cessazione, che venne respinta dalla Commissione perchè frattanto io avevo acquistato un autocarro e continuato con esso l'esercizio dei trasporti. La tassazione fu quindi mantenuta a nome di mio padre, ma venne riferita all'esercizio di autotrasporti. Nell'agosto 1933, avendo intanto acquistato un altro autocarro, venni chiamato dall'Ufficio Imposte e fui indotto ad accettare un reddito di L. 14.000. Ma con mia somma sorpresa dalle cartelle notificatemi ho constatato che a tale tassazione è stata data decorrenza dal 1933, mentre per gli anni scorsi l'esercizio era tassato nel nome di mio padre. Come devo fare per far mitigare un così ingiusto aggravio?*

*R.* — Se negli anni scorsi suo padre non possedeva alcun autocarro in proprio è evidente la duplicazione e contro la stessa lei potrà presentare denunzia, entro il 10 luglio prossimo, all'Ufficio Imposte, il quale, avendo a suo tempo fatto rigettare la denunzia di cessazione presentata da suo padre, sarebbe tenuto, in linea di equità, a concederle lo sgravio del maggior reddito accertato a suo nome. In ogni caso è dovuto il rimborso dell'imposta pagata sul reddito iscritto a nome di suo padre.

D. — *Sono un salariato e percepisco, oltre la paga normale superiore a L. 600 mensili, il compenso per lavoro straordinario. L'imposta di ricchezza mobile va applicata sulla retribuzione complessiva o solo sulla paga normale?*

*R.* — La Circolare Ministeriale 18 gennaio 1934, n. 600, da lei richiamata, stabilisce chiaramente che solo agli effetti dell'accertamento del minimo imponibile si deve tener conto della semplice mercede ordinaria, escludendo le retribuzioni di carattere straordinario, accidentale ed occasionale. Qualora la retribuzione di carattere continuativo raggiunga il minimo imponibile l'imposta dovrà essere applicata, ritenuta e versata dal datore di lavoro su qualsiasi altra rimunerazione, anche accidentale ed occasionale.

D. — *Possiedo un piccolo negozio nella frazione d'un paesello e sono colpito di Ricchezza Mobile in base al reddito di L. 1200. Poichè non ho che un piccolo fabbricato iscritto in catasto per il reddito di L. 160,65, non dovrei essere esente d'imposta?*

*R.* — Non può essere esonerato dall'imposta perchè, cumulando ai suddetti redditi la pensione da lei percepita dalle Ferrovie dello Stato, si oltrepassa il minimo imponibile di *L. 5000*, stabilito per i redditi delle Categorie B, C e D. La circostanza che la pensione viene corrisposta al netto dell'imposta di ricchezza mobile non spiega alcuna influenza al riguardo.

**IMPOSTA COMPLEMENTARE.**

D. — *E' detraibile dal reddito lordo l'imposta sui celibi? Per il 1934 gli stipendi degli impiegati privati saranno tassati nella misura risultante dall'aumento portato dal R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18?*

*R.* — La Commissione Centrale, con decisione 27 ottobre 1931, n. 28851, ha statuito che l'imposta celibi non è detraibile dal reddito complessivo soggetto all'imposta complementare. La massima però è contrastata da non pochi studiosi i quali la ritengono inconciliabile con la disposizione racchiusa nell'art. 8 della Legge, secondo la quale sono detraibili dal reddito lordo «le imposte e tasse di ogni specie». Gli aumenti di stipendio concessi agli impiegati privati a sensi della legge 5 giugno 1933, n. 683, e del decreto 25 febbraio 1933 del Capo del Governo, costituiscono parte integrante dello stipendio e quindi dal 1° gennaio 1934 concorrono a formare il reddito soggetto all'imposta complementare nei confronti di coloro il cui reddito si rende tassabile da tale data. Per gli impiegati già assoggettati all'imposta si potrà tener conto di detti aumenti in sede di rettifica del reddito per il 1935; se il biennio di tassazione scade nel corrente anno, e pel 1936 se scade l'anno prossimo.

D. — *Sono un operaio, retribuito a settimana, e non possiedo altri redditi all'infuori del salario. Nel 1933 ho percepito in tutto L. 6111, al netto d'ogni detrazione. Sono soggetto all'imposta complementare?*

*R.* — Come abbiamo altra volta pubblicato, all'imposta complementare sono soggetti tutti i possessori di un reddito netto non inferiore a *L. 6000*, anche se costituito solo da salario o da redditi godenti di esenzioni, moderazioni o riduzioni d'imposta in forza di leggi speciali.

D. — *Qualche anno fa vendetti una casetta, non unica di forme denunzia agli effetti dell'imposta complementare. Incassai il ricavato in titoli di Consolidato 5 %. Sono tenuto a dichiarare la variazione all'Ufficio Imposte?*

*R.* — Se il reddito dello stabile, al netto dell'imposta e delle sovrimposte relative, non era inferiore a quello dei titoli acquistati col prezzo ricavato dalla vendita, non v'è alcun obbligo di denunziare la trasformazione.

**IMPOSTA CELIBI.**

D. — *Sono un mutilato celibe ed orfano di entrambi i genitori; ho compiuto 25 anni il 1° gennaio 1934 e dall'importo dello scorso anno sono ricoverato all'ospedale perchè affetto da febbri di Malta. Sono obbligato a pagare l'imposta celibi?*

*R.* — L'imposta celibi è dovuta dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si è compiuto il ventiseiesimo anno; quindi, nel suo caso, dal 1° gennaio 1935. Entro la fine di detto mese lei dovrà presentare dichiarazione del suo stato di celibato e dei suoi redditi all'Ufficio Imposte. Qualora non possieda redditi di sorta ed a quell'epoca non fosse ancora guarito faccia constare nella dichiarazione di essere ricoverato all'ospedale, quando un'attestazione della direzione, e sarà esonerato dal pagamento dell'imposta.

D. — *Sono celibe e convivo da oltre quarti anni con una donna dalla quale ho avuto un figlio, oggi rentenne, riconosciuto tanto da me quanto dalla madre. Per essere esonerato dall'imposta celibi mi si dice che occorre la legittimazione del figlio per decreto reale. Quali formalità bisogna svolgere per ottenerla?*

*R.* — La legittimazione dei figli nati fuori del matrimonio — sempre che si tratti di figli che possano essere legalmente riconosciuti — può avvenire per susseguente matrimonio tra i genitori che li hanno procreati o per decreto reale. La legittimazione per decreto reale può essere accordata (art. 198 Codice Civile) quando esistano determinate condizioni, tra cui quella dell'impossibilità del genitore di legittimare il figlio contraendo matrimonio con l'altro genitore.

D. — *L'Esattore può agire esecutivamente contro il genitore di un celibe che convive col padre e sia privo di mezzi?*

*R.* — In forza dell'art. 63 della legge per la riscossione delle imposte dirette i membri della famiglia del contribuente, i parenti ed affini sino al terzo grado, non possono rivendicare nei confronti dell'Esattore la proprietà dei mobili esistenti nella casa di abitazione del debitore dell'imposta. Inoltre, per l'art. 8 della legge sull'imposta celibi, per i celibi sprovvisti di redditi propri e viventi a carico della famiglia d'origine l'imposta è dovuta dal capo della famiglia.

FRANCESCO FRETTO.


# ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Ai giovani studenti, ai lavoratori di ogni categoria, agli sposi pei quali si dischiude il còmpito di dare alla Nazione figli numerosi e sani, a tutti le

## ASSICURAZIONI POPOLARI

sono utili, anzi necessarie.

SPESA LIEVE, suddivisa in quote minime mensili di L. 5, 10, 15, 20, ecc., per un capitale assicurato di mille, duemila, tremila, quattromila o più lire;

ESENZIONE DALLA VISITA MEDICA e quindi esclusa ogni perdita di tempo per tale formalità;

SOSPENSIONE FINO AD UN BIENNIO dell'obbligo di pagamento del premio in caso di servizio militare o di disoccupazione;

ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI per coloro che si sono assicurati dopo il 1° aprile 1929 e che, dopo la stipulazione del contratto, vengano ad avere sei figli nati viventi;

ESONERO DAL PAGAMENTO DEI PREMI per coloro che – trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali – vengano colpiti da invalidità totale;

CONCESSIONE, OLTRE CHE DEL CAPITALE ASSICURATO, DI ALTRA SOMMA EGUALE AL CAPITALE STESSO in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.

E' opportuno poi rammentare che anche gli assicurati in forma popolare partecipano agli

## *Utili annuali dell'Azienda*

sotto forma di progressivo aumento dei capitali stabiliti nelle polizze, e che inoltre godono di speciali e numerose

## *Provvidenze Sanitarie*

gratuite e semigratuite presso Stabilimenti termali, Case di salute, ecc.

## ESEM

### Il "dumping" giapponese

# Un'arma: la falsificazione dei prodotti

**Lo spionaggio economico organizzato razionalmente è un fattore essenziale dei bassi prezzi: copiare, fabbricare, svendere**

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KOBE, aprile.

*Gli inglesi, che la domenica sono tanto puritani da leggersi la Bibbia due ore più a lungo perchè i « pub » aprono due ore più tardi, hanno un proverbio inteso a giustificare le violazioni ai principi evangelici e non evangelici commesse di domenica e negli altri giorni: everything is fair in love and war. I giapponesi, naturalmente, hanno presto copiato ed esteso anche questo proverbio, di guisa che, se gli inglesi dicono che ogni mezzo è leale in amore e in guerra, per la gente di qui che non è puritana, tutto è buono e lecito quando si tratta di affari.*

*Del resto non è il Giappone impegnato in una guerra economica con tutto il resto del mondo? Ed allora perchè si dovrebbero rispettare le convenzioni internazionali per la protezione dei diritti industriali, quando i generali di Sua Maestà Nipponica hanno dimostrato che si può regolare al Paese una colonia grande e ricca quanto la Manciuria avendo per tutto avversario qualche addobbicatissimo generale cinese e la serie dei patti antibellici, debitamente firmati?*

### Le idee degli altri

*Visitando Kobe ed Osaka, addentrandosi nelle organizzazioni delle due città — emporio commerciale l'una e centro manifatturiero la seconda — non riesce a scoprire e ad individuare gli elementi che cooperano al « dumping » industriale. Una delle armi impiegate oggigiorno dai giapponesi è, senza dubbio, data da quella serie di ingranaggi attraverso i quali essi si impossessano, sfruttano e vendono i ritrovati industriali di altri Paesi. E che queste copie e queste falsificazioni costituiscano un fattore essenziale della sottovendita giapponese è facilmente comprensibile quando si pensi che nei bilanci industriali di tutto il mondo gli studi, le ricerche di laboratorio o il pagamento per uso di brevetti pesano notevolmente nella formazione del prezzo di costo. Questo fastidio i giapponesi non l'hanno o non se lo prendono: essi trovano che è più comodo copiare, falsificare, fabbricare e svendere.*

*Il centro di questa organizzazione è a Tokio ed, esattamente, al Dipartimento del Commercio. Un'intera ala del fabbricato di quel Dicastero è dedicata ad uffici in cui nessun straniero, per nessuna ragione, può mettere piede. La consegna è fatta rispettare con tutta severità. Là dentro, in una serie di enormi stanzoni, sono adunati tutti i dati, tutti gli studi sulla produzione raccolti in tutte le parti del mondo ed inviati sollecitamente in Patria da una serie di informatori fissi e viaggianti che fanno comprare campioni o esemplari di macchine, fanno sottrarre piani da agenti che hanno in confronto con le spie di guerra una sola cosa che li differenzia: il vantaggio di non correre il pericolo della corte marziale e del plotone di esecuzione.*

### La centrale dello spionaggio

*Nell'ufficio di Tokio, vero e proprio « Intelligence Service » della guerra leggera, lavorano, giorno e notte, non meno di mille persone fra uomini e donne: esse catalogano, traducono, classificano, confrontano. Qualcuna di esse si decide anche a parlare. E' incredibile la precisione con cui si preparano gli agenti dello spionaggio economico destinati ai viaggi di informazione. Ho saputo in modo preciso che i prescelti per questi servizi devono imparare a scrivere con la mano in tasca tutto quello che vedono e che credono possa essere di interesse per la centrale dello spionaggio. Le informazioni raccolte e vagliate a Tokio vengono immediatamente distribuite agli industriali, agli esportatori, ai commercianti che su questo servizio basano la loro produzione, i loro contratti, le loro compere.*

*Ma ad Osaka c'è qualche cosa che è ancora più edificante. Nel centro della città sorge un bellissimo edificio, di recente costruzione, che si chiama Museo Commerciale: il nome suggerisce che là dentro uno ci può trovare raccolti gli antichi strumenti dell'industria o, almeno, che le sue vetrine costituiscano una sintesi storica della evoluzione industriale nipponica. L'ingresso è libero e vi lasciano entrare anche se siete ovviamente « bianco »: vi guardano soltanto di brutto quando varcate la soglia e vi seguono passo passo durante la visita.*

*Di storico o di cosa degna di trovar posto in un museo non ci trovate nulla: al contrario, vi sembra di visitare una fiera campionaria.*

*A destra e a sinistra del corridoio principale c'è una serie di vetrine dentro alle quali v'è esposto di tutto: da una cortina di aghi a un ingranaggio per pressa idraulica, da un involucro per stuzzicadenti a una pompa per incendi. Date un'occhiata alle marche e vi leggete nomi inglesi, italiani, olandesi, francesi, tedeschi e portoghesi: esaminate con un po' di attenzione i vari oggetti e vi accorgete che si tratta di quanto più recente e di più perfezionato la produzione mondiale è riuscita a mettere sul mercato.*

### Paese, peso, prezzo

*Accanto a ciascun pezzo esposto vi è una cartella sulla quale è indicato il paese di origine, in qualche caso il peso e in qualche altro il « per mille », vi è una descrizione minuta dei materiali necessari alla fabbricazione con l'indicazione dei prezzi correnti in Giappone per ciascuno di essi, è detto quale è il costo di produzione originario e quale è il prezzo di vendita. Ma questa indicazione non è essenziale all'avveduto industriale giapponese il quale sa che per battere l'inventore o il fabbricante che ha comprato l'invenzione, a lui basta di poter vendere a un prezzo inferiore di quello che costa al produttore originario. L'industriale giapponese si mette a costruire un articolo soltanto se è quando è sicuro di questa condizione: di poter vendere a un prezzo inferiore di quello che costa a produrre a chi ha studiato, tentato, sciupato prima di giungere al risultato che è abbastanza soddisfacente per meritare di essere messo in lavorazione ed in vendita.*

*In queste condizioni, alle quali si devono aggiungere quelle di un irrisorio prezzo della mano d'opera, e quelle di un'esportazione che in molti casi si serve di mezzi delittuosi (vedremo anche a parlare del rayon esportato in Cina e in Argentina di contrabbando) tutti sono capaci di diventare capitani di prospere industrie.*

*Ma torniamo al « museo ». Sono poche le vetrine di fronte alle quali le schiene dei giapponesi non si torcano in su e giù, a sinistra e a destra per ispezionare la costruzione di un determinato oggetto. Quando uno di essi crede di aver trovato qualche cosa che gli sembra adatto per l'attrezzatura dell'officina di cui dispone, non ha altro da fare che salire al primo piano del « museo », dimostrare, magari con la semplice garanzia telefonica di una banca, di essere in condizioni di costruire quel certo prodotto che gli va a genio, e la cosa è fatta. Tolgono dalla vetrina il campione importato « via Tokio » lo affidano — senza nessun pagamento, ben s'intende — al-l'« industriale » che ringrazia con tre inchini e si porta il modello a casa, se lo smonta, lo esamina: e quindici giorni dopo la copia, bella o brutta, è fatta ed è pronta ad essere lanciata sul mercato mondiale con un nome che è difficile non chiamare truffaldino: se il marchio originale era, per citare un esempio visto, « sportex », la copia sarà distinta da un « superlex » stampato nello stesso colore, con identici caratteri, nello stesso posto in modo che la facile confusione riesce a cogliere agevolmente la buona fede.*

### Anche il vermut di Torino

*C'è un altro esempio ancora più grave perchè prova la solidarietà dei tribunali giapponesi con i contrabbandieri del nome e del credito altrui: la vittima è una notissima casa torinese di vermut. La sua etichetta la si trova, sempre quella, in tutto il mondo; il suo nome è pronunciato comunemente da chi vuole bere un bicchierino di vermut o da chi vuole addolcirlo una delle tante miscele che vanno sotto il nome di cocktail. Ma in Giappone quella casa non può usare nè il suo nome nè la sua etichetta perchè un giapponese di larghe vedute ha preso il primo stampatello col caratteristico segno tipografico rosso su fondo bianco e nell'etichetta sottostante ha semplicemente soppresso due, pressochè invisibili, figurine di putti. Nel resto — baldacco, nome di Torino, medaglie prese alle esposizioni, tutto è copiato. La casa torinese ricorse ai tribunali ed ha fatto male o, per lo meno, è stata male consigliata: essa doveva sapere che i giudici di questo paese, sentenziando su questioni del genere non hanno mai dato torto ai giapponesi. Nel caso del vermut torinese fatto ad Osaka e venduto sotto un famoso nome, il tribunale decise che la truffa era stata perpetrata dai... torinesi e condannò la casa italiana a distruggere le sue etichette diffondola dall'usarle più sul mercato nipponico. Morale: se, oggi in Giappone una vuole quella certa qualità di vermut che è la sola autentica, bisogna che nella fila delle bottiglie poste dietro al banco ne cerchi una sulla quale il nome è scritto in caratteri giapponesi e che si consoli leggendo, in italiano al centro di essa, la dicitura « etichetta speciale per il Giappone » e in un angolo, naturalmente impicciolita, una riproduzione della bottiglia quale appare in tutto il mondo, accompagnata dalla scritta: « fac-simile della confezione per le altre regioni del Globo ».*

### Quindici ore di lavoro

*Che alla « guerra leggera » partecipi tutta la Nazione con tutti i suoi organi, e con la convinzione che il fine giustifica i mezzi, è dimostrato da una sentenza pronunciata alcuni mesi or sono ad Osaka. C'è in Giappone una legge secondo la quale i fanciulli non possono lavorare più di undici ore al giorno: setticuloverifici industriali grandi e piccoli furono denunciati perchè avevano fatto lavorare per qualche ora al giorno ragazzi fra gli undici e i tredici anni. Essi si difesero affermando che la loro produzione era destinata all'esportazione e furono assolti. La guerra è la guerra: ed anche le leggi di un paese sedicente civile diventano « pezzi di carta » e come tali sono trattate dagli stessi giudici!*

*Falsificazioni di marchi e falsificazioni della legge sono all'ordine del giorno. Ma ci sono delle altre contraffazioni altrettanto serie come quella per cui un commerciante, supponiamo sudafricano, che aveva assunto impegno di vendere ottocento dozzine di rasoi elettrici all'anno ad un prezzo per cui, calcolato costo trasporto dazio eccetera, non poteva venderli a meno di quindici scellini l'uno e che si vede un bel giorno piombare nell'ufficio un giapponese che, fatti quattro inchini e altrettanti sorrisi, gli offre lo stesso rasoio per cinque scellini, franco di ogni spesa. Il grossista esamina il rasoio nipponico, lo confronta con quello americano, manda al diavolo il giapponese e subito dopo, per lettera e per telegrafo fa attraversare con il suo fornitore americano insultandolo per avergli fatto un prezzo che è triplo di quello della concorrenza. La risposta è invariabile e suona press'a poco così: « se coi potete provare che il costo di produzione dei vostri rasoi è inferiore a dodici scellini, non avete che da indicarmi a quale banca recate il vostro conto. Ve lo farò accreditare di mille dollari ». E al povero sudafricano non resta altra consolazione che quella di comprare anche i rasoi offerti dal giapponese perchè questi non vada a collocarli presso un concorrente...*

*La procedura di questa maniera di commerciare è semplice: con lo stesso piroscafo o, forse, con uno precedente a quello con cui è partito dall'America per il Sud Africa il « viaggiatore » del nuovo rasoio elettrico, è partita un pacchetto contenente un campione ed una lettera con la descrizione di quanto il rasoio era costato al produttore fra studi, pubblicità, brevetti, lavorazione. Il campione è andato immediatamente a finire nel « museo »; di là è passato pochi giorni dopo in un'officina che fino allora aveva costruito, mettiamo, portasigarette. Frattanto il viaggiatore americano giunge nel Sud Africa, riesce a fare il contratto mentre da Kobe, si imbarca, viaggiando in classe economica, un rappresentante dell'industriale giapponese il quale offre la stessa merce (vero è che, spesso, il rasoio di copia supera l'originale inquantochè con il pelo taglia anche la pelle) a un prezzo da far inferocire chiunque abbia già fatto acquisti e da far passare per ladro e sfruttatore, il derubato e sfruttato.*

LEO REA

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su *La Stampa* dei giorni 3, 5, 8, 11, 18, 27 aprile, 1, 4, 9, 13, 18 maggio.

## Quattro comunisti decapitati ad Amburgo

Berlino, 19 notte.

Sono stati oggi giustiziati ad Amburgo quattro degli otto comunisti recentemente condannati a morte da quel tribunale speciale assentico, per atti terroristici. Gli altri quattro sono stati all'ultimo momento graziati, e la pena ne è stata commutata nell'ergastolo. La grazia è stata negata ai primi quattro perchè caporioni dell'agguato teso il 21 febbraio contro un corteo nazionalsocialista nel quale rimase ucciso a coltellate un nazionalsocialista; nonchè di un altro assalto compiuto la medesima giornata contro un'adunanza di nazionalsocialisti in un locale pubblico, con l'uccisione di due nazionalsocialisti, e il ferimento grave di un terzo.

UNA CHIESA ORIGINALE è quella di Norburg. Per non disturbare il riposo dei fedeli la domenica mattina, il rev. Percy E. Wilson ha deciso che le campane non suonino — per i servizi divini delle prime ore — che nelle ricorrenze di Natale e di Pasqua.

DAL DRAMMA DI CHAMONIX AL DELITTO DI DIGIONE

# I retroscena della stampa parigina

**La libertà venduta al miglior offerente**

Parigi, 19 notte.

Si fa oggi grande chiasso intorno all'incarico dato al commissario Guillaume della polizia giudiziaria di riprendere dal principio l'inchiesta sulla morte di Prince. E' evidente che il Governo doveva pur decidersi a dare al pubblico una apparenza di soddisfazione se gli preme di mantenere intatto il proprio prestigio. Ma le speranze riposte nella nuova fase istruttoria sembrano alquanto esagerate. La stampa di destra aveva annunciato con un ben comprensibile grido di vittoria che la Sicurezza Nazionale, ieri Generale, era stata spossessata dell'istruttoria a beneficio della polizia giudiziaria, sua rivale, e che questo fatto andava interpretato come la prova che il Governo intende battere una strada internamente nuova e spingersi fino in fondo. La notizia è assolutamente inesatta. La Sicurezza Nazionale continuerà ad occuparsi dell'affare Prince come se ne è occupata sinora e la sola novità è che d'ora innanzi se ne occuperà anche la polizia giudiziaria.

### Sarraut moderatore supremo

Avremo dunque in linea due polizie. Un proverbio volgare dice che due occhi vedono meglio di uno; ma nel caso in questione sarebbe forse più giusto dire che su due polizie ce n'è sicuramente una di troppo. La pretesa gara di zelo fra i due organismi avversari si risolverà, come sempre, in una latente rivalità e in una lotta sorda per mettersi a vicenda i bastoni fra le ruote. Se questo è il migliore sistema per procedere svelti lo dica il lettore. In ogni caso quello che non va dimenticato è che la polizia giudiziaria dipende anch'essa dal Ministero degli Interni e non certo, come comunemente si crede, dal Ministero della Giustizia. Sarraut rimane dunque il supremo moderatore dello zelo di entrambe e non occorre saperne di più per comprendere come in tali condizioni i colpi di scena promessi ci verrecheranno difficilmente quello che il paese ne attende.

Pel momento il commissario Guillaume si occupa, come vi dicemmo ieri sera, di mettere in chiaro l'affare della telefonata del 21 febbraio. Si ricorda che fra le 9.15 e le 9.30 di quella mattina il commissario Hennet della Sicurezza Generale venne al Palazzo di Giustizia per comunicare la notizia della morte di Prince, scoperta a Digione poche ore prima. Un quarto d'ora dopo dalla Corte si sarebbe telefonato a Digione per chiedere se nel portafogli della vittima erano stati trovati documenti. Il giudice istruttore Rabut, arrivando infatti in ufficio a Digione alle 9.45, appreso che la telefonata aveva avuto luogo poco prima. Al Palazzo di Giustizia di Parigi si sostiene invece che la notizia della scoperta fatta alla Combe-aux-Fees giunse solo alle 10.15 direttamente da Digione. Il commissario Hennet venne più tardi quando in Tribunale si cominciava già a non sapere più che cosa si sapeva già e un segretario aveva già telefonato a Digione per informarsi se era proprio vero. Dopo di lui sarebbe arrivato il capo del servizio centrale della Corte, Mezer, e poi Pressard e Paibò. Fu allora che, dopo essersi concertati, i magistrati decisero di telefonare a Digione per chiedere se si erano trovati documenti sulla vittima, precauzione elementare, a quanto si osserva, in caso di morte violenta di magistrati, notai, ecc. Le telefonate, secondo le voci della magistratura, sarebbero dunque state due: una prima, banale, e una seconda per informarsi dei documenti.

Un altro particolare da chiedere è il ritardo probabile nell'arrivo del commissario di polizia di Digione sul luogo del delitto. Come vedete, insomma, si tratta di sottigliezze difficili da stabilire e sulle quali non si mancherà di discutere a profitto per molti giorni, cosa che indurrà per il momento a dubitare se l'intervento della polizia giudiziaria avrà davvero effetti portentosi.

### La stampa messa a nudo

In quanto alle deposizioni di ieri alla Commissione Stavisky risulta dal verbale stenografico che cinque grandi giornali, il *Petit Parisien*, l'*Echo de Paris*, il *Journal*, il *Petit Journal* e il *Matin* hanno partecipato alla pubblicità della « Fondiaria » di Stavisky. Aymard ha affermato che tutti i giornali parigini ricevono sovvenzioni sia dalla Banca di Francia sia dalla Banque de Paris sia dal Comité des Forges sia dal Comitato delle miniere di carbone.

— Esiste dunque una politica della Banca di Francia? — ha esclamato Guernut. — esiste una politica del Comité des Forges?

Aymard si è messo a sorridere quasi stupito che il presidente della commissione potesse meravigliarsene, e soggiunse che qui sta precisamente l'ingiustizia della persecuzione a cui è stato fatto segno. Perchè addebitare a lui le sovvenzioni di Stavisky quando non si arrestò Clemenceau per le sovvenzioni dategli da Cornelio Herz e non si disturbò mai alcuno dei molti giornali che attinsero alla cassa di Ivar Kreuger?

A proposito di giornali, il *Populaire*, abituato al divieto che è stato fatto ai grandi organi di informazioni di mandare redattori a seguire il congresso socialista, dichiara che la libertà di stampa in Francia non esiste.

« Da noi — scrive — non vi è più nessun giornale libero, non vi è più nessun scrittore che abbia il diritto di esprimere liberamente il suo pensiero in un giornale parigino se questo pensiero non ha il gradimento di alcune dozzine di Staviskys che hanno messo le mani sulla carta stampata (come altri, spesso gli stessi hanno monopolizzato a loro profitto il credito, le assicurazioni, il carbone, lo zucchero, i cannoni e il commercio delle case di tolleranza). In tali condizioni l'opinione dei giornali non ha più nessuna specie di valore. E' questa idea che ci occorre sviluppare, propagandare con accanimento ovunque. E' la parola d'ordine che bisogna diffondere senza stancarsi. Se i milioni di cittadini francesi, socialisti, comunisti, sindacati, o anche idea da aggiungere, se la gente semplicemente onesta che su quello che un giornale capitalista rappresenta attualmente di affarismo, di ricatti, di fango si desse la pena di dirlo e di farlo comprendere nel proprio ambiente, sarebbe presto finita la dittatura inaudita della carta stampata. E' un lavoro, urgente ».

Le righe sopra citate meritavano farle leggere a Raymondo Recouly il quale, non sappiamo se per attestare la propria gratitudine a Mussolini che nell'ultimo addirittura gli fece l'onore di ricevarlo, ci ha gratificato ieri su *Gringoire* di una serie di ginecitorie del più comico effetto sulla « decadenza » della stampa italiana.

Per completare la cronaca della giornata, segnaleremo che l'ex-senatore Augusto Puis è stato incolpato dal giudice istruttore Ordonneau di ricettazione per le somme che egli ha ricevuto da Stavisky.

C. P.

L'uxoricidio di Loch-en-Guidel

## La depravazione di Michele Henriot negli accertamenti istruttori

Parigi, 19 notte.

L'inchiesta sul delitto compiuto da Michele Henriot, l'uxoricida di Loch-en-Guidel, continua regolarmente.

La polizia ha interrogato Leonie Robic, la domestica della famiglia Henriot, di cui al momento della confessione del delitto l'uxoricida aveva detto essere la sola persona che egli avesse amato in vita sua perchè piangeva con lei per ore ed ore. La ragazza, che aveva avuto la precauzione di farsi rilasciare un certificato medico, potè provare di non avere avuto nessun rapporto col figlio del padrone.

« Ho passato quattro anni al servizio del Procuratore della Repubblica Henriot, — ha detto — e naturalmente conoscevo suo figlio Michele che fu sempre molto corretto nei miei riguardi. Egli non ha mai avuto per me gesti sconsiderati nè ho mai ricevuto da lui confidenze ».

La domestica ha poi dichiarato che non si era mai resa conto di poter ispirare i teneri sentimenti cui l'assassino aveva accennato nelle sue prime dichiarazioni. Il commissario di polizia non ha potuto che commentare nel suo rapporto questa deposizione, resa con grande fermezza. Altrettanto è avvenuto per un'altra domestica della famiglia Henriot, certa Le Tenti.

Approfittando dal suo passaggio da Guidel, la brigata mobile ha interrogato la piccola Teresa Motin, la domestica quindicenne di Michele Henriot. Essa ha detto di non avere mai visto nulla di anormale nei suoi padroni nei quindici giorni precedenti il dramma. Essa ha aggiunto che il Michele non era cattivo e non lo aveva mai visto strappare le ali dei gabbiani prima di darli in pasto alle sue volpi.

Per altro, pare che il futuro uxoricida non mancasse di sadismo. Suo padre, il Procuratore della Repubblica, quando parlava del figlio aveva l'abitudine di dire: « E' un essere a sè, curioso, buffissimo, ma non cattivo ». L'avvenire doveva provare al magistrato che se egli conosceva gli uomini conosceva invece ben poco suo figlio. Questi faceva volontieri mostra di crudeltà: ghermiva uccelli per strappare loro le ali, strangolava i gatti e rompeva con gioia una zampa ai cani. « La sofferenza degli altri è per me un godimento », aveva scritto un giorno ad uno dei suoi amici. La disgraziata Giorgetta, sua moglie, doveva farne la triste esperienza.

« E' un depravato sotto tutti i punti di vista », essa aveva confidato un giorno a sua sorella. E' forse da cercare in questa depravazione la causa del dramma, o, più esattamente, una delle cause, poichè questo squilibrato, questo mezzo pazzo non trascurava i propri interessi: l'assicurazione di 500 mila franchi fatta sulla vita della moglie anche in caso di assassinio ne è una prova. « Io — diceva Michele Henriot, impiegando una di quelle formule contadinesche che egli prediligeva — tengo molto ai soldi ».

La miniera abbandonata

## Commozione di popolo intorno alle salme della vittime

Bruxelles, 19 notte.

Dei cadaveri estratti dalla miniera di Paturages uno solo era rimasto nella camera ardente, senza che avesse potuto essere identificato. Infine, grazie ad un fazzoletto recante l'iniziale e ad una ciocca di capelli, si potè dare un nome a quei miseri resti. Si tratta di uno dei minatori sassi con la prima squadra; il primo scoppio di grisou l'aveva gettato a terra e il suo cadavere aveva potuto essere estratto fra i primi. Disgraziatamente, anche uno dei feriti giacenti all'ospedale ha cessato ieri sera di vivere. Il numero dei morti è così di 57.

La miniera è, come abbiamo detto, abbandonata: nessuno vi entra più, ad eccezione degli operai che ammucchiano all'entrata del pozzo, dove l'incendio continua ad infuriare, sacchi di cemento e di terra. Infatti, nella tema di provocare nuovi scoppi di grisou e nuove esplosioni che metterebbero in pericolo gli edifici della miniera e forse della città stessa, si è rinunciato ad inondare la miniera che gli ingegneri hanno deciso di colmare sino a 700 metri. Questa decisione fa crollare definitivamente la speranza che animava ancora i minatori di andare a recuperare i corpi dei loro disgraziati compagni e vota a morte spaventosa i venti o trenta cavalli abbandonati ai piani superiori.

Stamattina hanno avuto luogo i funerali delle due prime vittime della prima esplosione. Il governo ha voluto dare impronta ufficiale a questi primi funerali che hanno rivestito carattere simbolico e sono destinati ad onorare tutte le vittime della spaventosa catastrofe. Infatti, venti cadaveri si trovano in fondo alla miniera d'onde non usciranno mai più. D'altra parte, parecchie famiglie hanno espresso il desiderio di tributare ai loro morti onoranze private, che avranno luogo nei giorni prossimi, di guisa che è risultato impossibile fare dei funerali collettivi.

Più di dodicimila persone hanno preso parte al corteo funebre che si è spiegato dal municipio, dove era stata predisposta la camera ardente, sino alla chiesa di San Michele. Numerose personalità assistevano alla cerimonia, e fra le altre i presidenti della Camera e del Senato, il Ministro del Lavoro, il Ministro di Stato Vandervelde, numerosi deputati e senatori, nonchè i membri del Consiglio provinciale, delle delegazioni dei principali centri minerari del Belgio e di associazioni straniere.

Prima che il corteo si mettesse in moto, il Ministro del Lavoro, van Tacker, ha esaltato il coraggio delle vittime e dei loro salvatori, ed il borgomastro di Paturages ha fatto appello ai poteri pubblici, affinchè si sforzino di risolvere al più presto la crisi mineraria attuale. Il corteo si è poi messo in moto verso la chiesa di San Michele: il percorso non era molto lungo, ma la folla così fitta che per tre volte i portatori delle bare hanno dovuto fermarsi e deporle a terra. Dietro venivano le famiglie non soltanto delle due vittime, ma di tutti i minatori ed ingegneri periti nei tragici scoppi di martedì e mercoledì, nel fondo della miniera.

La chiesa era troppo angusta per contenere tutti i presenti che si accalcarono sul piazzale esterno, mentre mons. Ilsaneur celebrava la messa dei defunti e l'arcivescovo di Malines monsignor Van Roey dava l'assoluzione alle salme.

Una società corale ha cantato inni religiosi. All'offertorio si è fatto un silenzio profondo, mentre a voce grave il direttore generale delle miniere faceva lentamente l'appello di tutte le vittime della spaventosa catastrofe.

## Poliziotti a prezzi diversi

**Le tariffe a Scotland Yard**

Londra, 19 notte.

Finora chi avesse bisogno di un poliziotto per uso privato — come ad esempio la sorveglianza durante un ricevimento — si rivolgeva a un policeman fuori servizio. Ma dal prossimo giugno le cose cambieranno: bisognerà rivolgersi a Scotland Yard che ha fissato le tariffe. Un policeman in frac costa una sterlina e 18 scellini, in uniforme 1 sterlina e 9 denari; un ispettore costa 3 sterline e 5 denari e se a cavallo 6 scellini di più. Non sarà più possibile ad ogni modo scegliere come prima il policeman simpatico o quello coi capelli biondi e gli occhi azzurri. Il capo di Scotland Yard manderà chi vorrà e non si potrà chiedere l'invio di un ispettore per servizi bassi, come ad esempio la guardia ai gioielli della sposa esposti nella casa delle nozze: un ispettore non si muoverà che insieme a un adeguato numero di subalterni (vi è la tariffa per squadre) ove si tratti di organizzare un servizio d'ordine in una gara privata all'aperto.

Scotland Yard potrà opporre un rifiuto a qualsiasi richiesta senza dirne le ragioni. Si spiega il perchè. Potrebbe saltar fuori un super-delinquente fornito di mezzi che ingaggiasse in un determinato giorno metà della polizia di Londra e la mandasse a grande distanza dal posto in cui egli intende di fare un colpo di milioni. A questi rischi Scotland Yard non si espone e prende le necessarie precauzioni nel regolamento.

## Vagabondo che apprenda dai gendarmi

**d'aver avuto una grossa eredità**

Parigi, 19 notte.

Nel 1875 moriva nella prigione di Evreux, ove era trattenuta, certa Maria Lechopier, nel mettere al mondo un bimbo. Il padre, un ricco agricoltore di Dampierre sur Avre non si preoccupò affatto del figliolo e alla sua morte nel 1904 lasciò una cospicua eredità. Non si conoscevano eredi e le ricerche fatte allora per ritrovare il bimbo nato in prigione rimasero vane. Ma la cosa non sono giunti ricercatori generosi sono riusciti i gendarmi di Evreux.

Felice Lechopier fin dalla sua infanzia conduceva un'esistenza vagabonda, lavorando saltuariamente e dormendo nelle case di Evreux. Ed è là che i gendarmi la scoprirono e la condussero per vagabondaggio in caserma dove interrogato si rifiutò per molto che egli era l'erede per tanto tempo inutilmente ricercato. Era troppo fra due fuochi vi sarebbe stato la prescrizione trentennale e l'eredità sarebbe passata nelle mani dello Stato.


## Doveva farsi vestire dalla moglie

**Aveva le spalle irrigidite dai reumatismi**

Se i reumatismi s'impossessano del vostro organismo, ciò da luogo a conseguenze molto gravi. Leggete in che stato miserando era ridussero questo uomo:

« Un anno fa fui colpito da reumatismi alle spalle, ero così mal ridotto che avevo bisogno dell'aiuto della moglie per vestirmi. Provai diverse medicine, ma invano. Visto un avviso del SALI KRUSCHEN, ciò m'indusse ad intraprendere la cura, col risultato che mi trovo completamente guarito. Riconoscente, raccomando a tutti i sofferenti di reumatismi l'uso del SALI KRUSCHEN » (L. M. G.).

Colla loro blanda azione lassativa, i SALI KRUSCHEN assicurano la nettezza interna dell'organismo, lo liberano da ogni specie di rifiuti suscettibili di fermentazione putride.

I SALI KRUSCHEN sono in vendita in tutte le farmacie a L. 7,25 e L. 12,50 il flacone. Agente per l'Italia: La Commerciale Chimica, Via G. Puccini n. 1, Milano.

## CHI DIGERISCE BENE RIDE BENE

Le persone allegre son quelle che posseggono un buon stomaco ed una perfetta digestione. E' molto raro di vedere un buon mangiatore che abbia un carattere « acidulo ». Un buon mangiatore non sa cosa sia l'acidità stomacale. Quest'acidità, o per meglio dire, quest'eccesso d'acidità, è nonostante la causa principale della più parte dei mali di stomaco. La acidità, la flatulenza, i rinvii acidi, il fiato cattivo, le enteranie, e molto spesso l'insonnia, son dovuti alla fermentazione dei cibi nello stomaco. Questa fermentazione è quasi sempre dovuta, a sua volta, ad una soverchia acidità, che può essere immediatamente neutralizzata ed eliminata col prendere semplicemente un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Risurta in un poco di acqua dopo i pasti, oppure quando se ne sente il bisogno. Perfino dopo la prima dose potrete mangiare le vivande che più vi piacciono senza timore di soffrire dolorose conseguenze. La Magnesia Bisurata, in polvere od in tavolette, si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5.90 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Sconto 5 %).

(Aut. Pref. Firenze No. 7824; 2-3-1928-XI)

## Oh, la mia Schiena!

Mal di schiena o dolori lancinanti quando vi curvate o raddrizzate sono sintomi di debolezza renale. Altri segni manifestatori sono: disturbi urinari, bisogno di alzarsi di notte, mal di testa, vertigini, dolori nevralgici e nervosità.

Forse avete avuto un raffreddore o siete esausto da eccessivo lavoro o da dispiaceri, ma qualunque sia la causa, è un errore grave il credere che i reni guariscano da sè. La trascuratezza anzi aumenta il pericolo di infiammazione della vescica, renella, idropisia, lombaggine, reumatismo e sciatica.

Non correte dei rischi inutili! Rinforzate i reni senza ritardo con l'uso delle Pillole Foster per i Reni, lo speciale tonico renale che può essere preso con fiducia e sicurezza persino dalle persone più delicate. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (127).

## AFFITTASI AL PRESENTE

in VIA S. TERESA, 7 (angolo Via Arsenale) ampi locali primo piano — adatti per Banche, Uffici, Studi Medici, Dentistici, ecc. 2723

**HOTEL FRANCIA E CONCORDIA**
Via Accademia Albertina, 1
PENSIONE camera compresa L. 450 mensili

TAPPEZZERIE IN CARTA
COTTINO
CARTE DA PARATI
FINI ED ORDINARIE
Vendita diretta in
TORINO
Via Garibaldi, 13 - Tel. 49-309
Campionari a richiesta

« energico antisettico urinario » cura radicale pratica della
**BLENORRAGIA (Scolo)**
Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbido-sanguigne
I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno.
Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 36 perle a lire 13.50; per posta lire 14.
LABORATORIO UROSANTOL
Via Arsenale 33 - TORINO

**PELI** CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE [illegible] PELLE, [illegible] CATTICE [illegible] GENOVA, v. Sacchi 48, Torino

**Prof. Dott. Comm. ORRIGO**
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12, 15-16

**EMORROIDI**
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Via Bertola 38 Visite 10-12 e 15-19. Tel. 40-191


Tipografia del giornale LA STAMPA

### Il Giro d'Italia si inizia tra l'entusiasmo delle folle con promettente combattività degli atleti

# Camusso conquista sul Pino il vantaggio per vincere la prima tappa

## Il francese Renaud scatena subito una decisa offensiva che dà alla corsa, nella sua prima metà, la fisonomia della battaglia - La calma dopo Casale sbocca nell'attacco che permette a Camusso di battere tutti in salita – Olmo precede Guerra in volata - Demuysère attardato di sei minuti da un incidente di macchina negli ultimi chilometri - Gerini primo degli isolati

(DAI NOSTRI INVIATI)

Camusso, appena sceso di macchina, si avvia verso il tavolo della « firma ».

*Il Giro d'Italia ha ritrovato sulle strade della Lombardia e del Piemonte la sua folla fedelissima ed entusiasta che gli ha acceso attorno un'atmosfera ravvolta di entusiasmo e gli ha decretato il trionfo della sua prima giornata. Non era essa dedicata a festa, eppure dalle officine e dai campi, dalle scuole e dagli uffici, gli sportivi che sentono irresistibile il richiamo dello sport della bicicletta sono usciti, impazienti e frementi, a godere lo spettacolo della corsa che trasvolava, a far siepe di passione per le strade delle città e delle campagne, a levare alto il grido dell'atleta, invocando da lui, a gioia di un giorno, la sua vittoria a Torino.*

### Il primo risultato

*A chi sta a cuore il successo di questa manifestazione principe dello sport nazionale, e siamo tutti, dal più alto Gerarca al più umile sportivo, dagli organizzatori ai giornalisti, la scena che s'è svolta da Milano a Torino, per 170 chilometri, è il più lieto auspicio sotto il quale il Giro poteva iniziarsi. E il primo risultato, forse più che la presa di contatto fra le squadre e gli uomini che tendono al successo finale, crea una situazione che pare la più adatta a dar maggior tensione all'attesa, ad attizzare il fuoco degli spiriti di quanti seguono, da vicino o da lontano, quello che si presenta come la più bella delle corse a tappe finora disputate in Italia.*

*Constatata questa prima conquista del Giro, ch'è, forse la più ambita e la più preziosa, perchè l'avvenimento vive e passa nelle sue fasi e nelle sue cifre, ma i semi della propaganda che esso getta a piene mani fruttificheranno poi per le maggiori fortune del nostro sport, si può passare senz'altro alla presentazione cronistica e al commento tecnico di questa prima tappa.*

*Una constatazione, anzitutto: la media. Poco più di 34 chilometri all'ora su 170 chilometri in grande maggioranza piani non sono davvero eccezionali, anche tenendo conto che la Lomellina e il Monferrato non ci hanno offerto dei modelli di strada e la temperatura era più estiva che primaverile. Ma chi volesse trarre da questa cifra un elemento per ricostruire la trama della corsa sarebbe tratto in grave errore. Perchè essa è costituita da due fattori tra loro molto distanti, divisi da una pietra miliare posta alle porte di Casale, cioè una decina di chilometri prima della metà del percorso. A questo punto il calcolo stabilisce che i concorrenti avevano marciato per due ore a 37,200 all'ora, pur dovendo lottare con un vento contrario che andava man mano aumentando di violenza.*

*La marcia, fino allora veloce, se non travolgente, cambiò completamente di tono all'uscita di Casale e, salvo alcune sbrigliate sul lucido nastro dopo Asti e fino al bivio per Chieri, si mantenne a un livello piuttosto basso. Tanto che ci vollero tre ore precise per fare i rimanenti 96 chilometri. La media totale, dunque, di 34, è il risultato di due ore a 37 circa e di tre a 32. Son certo che voi mi domanderete subito perchè Casale ha avuto quest'effetto di far cambiar faccia alla corsa: chè la chiave per ben comprendere come è andata questa tappa sta tutta qui. Prima di rispondervi lasciate che prenda il filo per dipanare questa ingarbugliata matassa.*

*L'adunata della carovana si compì in un recinto che le muraglie dell'Arena separavano dalle ondate di folla tenute a freno dal rigido servizio d'ordine. Saluti, auguri, interviste, fotografie, ordini, firme movimentarono la scena scintillante di colori fin che tutto fu pronto e il megafono annunciò che si doveva formare la colonna. La costituirono i 51 corridori aggruppati e i 53 isolati che ieri sera avevano punzonato la macchina; e dietro di loro, e anche avanti, una teoria interminabile di vetture e di camions, le piccole case ambulanti che per tre settimane porteranno in giro per l'Italia organizzatori e giornalisti, materiale da corsa delle Case di cicli e diciture pubblicitarie di Marche d'ogni genere.*

*Lasciata l'Arena, girato attorno all'arco di trionfo, il corteo, incanalato, soffocato tra due barriere di gente, riuscì a snodarsi per le strade e i viali che conducevano sullo stradone di Mortara e a portarsi al punto di partenza. Breve sosta per il raggruppamento e poi il Segretario federale Rino Parenti abbassò la bandierina dello « starter ». Ci mettemmo in viaggio alle 11,22, sotto un sole che ci faceva dare il « benvenuto » alla brezza che ne mitigava l'ardore.*

### L'ordine d'arrivo

1. CAMUSSO FRANCESCO, di Cumiana, alle ore 16,19'56", impiegando ore 4,57'56" a percorrere la tappa Milano-Torino, di Km. 169,300, alla media di Km. 36,076.

2. Olmo, 3. Guerra, 4. Bertoni, 5. Sella, 6. Rimoldi, 7. Cazzulani, 8. Gerini Rinaldo (primo degli isolati), 9. Molinar (secondo degli isolati), 10. Binda, 11. Bovet, 12. Barral, in 4,58'10" - 13. Mealli, in 4,58'18" - 14. Erba, 15. Magarati, 16. Andretta, 17. Graglia, 18. Teani, 19. Macchi, 20. Piemontesi, 21. Orecchia, 22. Rogora, 23. Vignoli, 24. Wervaecke, 25. Como, 26. Astrua, 27. Zanzi, 28. Bergamaschi, 29. Grandi, 30. Romanatti, 31. Gotti, 32. Le Goff, 33. Geunis, 34. Scazzola, in 4'58"35" - 35. Rovida, 36. Ferraudo, 37. Piubellini, 38. Scorticati, 39. Deleroix, 40. Trueba, 41. Galateau, 42. Buchi, 43. Fraccaroli, 44. Gestri, 45. Minasso, in 4,59'22" - 46. Melni, 47. Papeschi, 48. Firpo, 49. Giacobbe, 50. Moretti, 51. Masi, 52. Guarducci, 53. Giuppone, 54. Castiglione, 55. Rinaldi A., 56. Bovet E., 57. Bellandi, 58. Renaud, 59. Pesenti, 60. Rigaux, 61. Baroni, 62. Battesini, 63. Baronti, in ore 5 - 64. Zucchini, 65. Di Paco, 66. Orla, 67. Bulla, 68. Pancera, 69. Biondini, 70. Cavallini, 71. Giuntelli, 72. Fournier, 73. Grosso, 74. Rinaldi Gaspar, 75. Altenburger, in ore 5,00'21" - 76. Lieveas, 77. Lalle, 78. Sieronski, 79. Morelli, 80. Fossati, 81. Mancinelli, 82. Balla, 83. Grassi, in 5,01'45" - 84. Castagnoli, 85. Salazar, 86. Merlini, 87. Scacchetti, in 5,01'55" - 88. Lazzaretti, 89. Canavesi, 90. Mara Enrico, in 5,02'20" - 91. De Paolis, 92. Martino, in 5,2'50" - 93. Ghesquiere, in 5,03' - 94. Gulli, 95. Horner, in ore 5,03'08" - 96. Dell'Arsino, in 5,03'28" - 97. Demuysère, in 5,3'47" - 98. Mara Michele, in 5,04'20" - 99. Pavesi, in 5 e 15'10" - 100. Abbondio, in 5,14'40" - 101. Falera, in 5,16'10" - 102. Canazza, 103. Carlotti, in 5,16'40" - 104. Mammina, in 5,28'.

Partiti N. 105 - Ritirato uno (Lucchetti Alessandro).

### Battaglia in partenza

*La messa in moto del gruppo fu subito velocissima per merito di Rovida. Il grigio-blu aveva appena finito la sua sfuriata, che sbucò fuori dal gruppo in piena volata una maglia bianca orchiata al braccio di rosso e blu. Era quella di Renaud, uno dei « galletti » di Reynart, abituati a fare di questi scherzi in partenza. Ma Piemontesi, che aveva avuto la consegna di stare all'erta, gli si attaccò subito a ruota come una sanguisuga e lasciò che il francese tirasse e perdifiato. Nel gruppo cercò di reagire anche Andretta, ma fu presto riassorbito dagli altri, che si accontentarono di questo meschino successo. Così che i due, che a Gaggiano avevano solo 300 metri di vantaggio, li andarono aumentando a vista d'occhio.*

*Di questa piega delle cose si preoccuparono i bianco-celesti, che si decisero alla riscossa. Bovet e Rimoldi, rimorchiandosi dietro Mealli e Scorticati, si staccarono di prepotenza dal gruppo e si gettarono all'inseguimento. Bergamaschi rimase a comandare il grosso. Pigiando a testa bassa, sostituito a tratti dal lungo Rimoldi, Bovet, a metà strada fra Abbiategrasso e Vigevano, piombò su Renaud e Piemontesi, che era rimasto quasi sempre a far la gatta morta dietro al francese e passando in testa solo... per mettere un po' di freno. Scattando il cronometro al passaggio dei suoi a Vigevano constatai che marciavano a 41 all'ora; non c'era da stupirsi se gli altri erano rimasti a 2'28".*

*La situazione cominciava a farsi interessante; in testa lavoravano a tutt'uomo dei passisti coi quali c'era poco da scherzare; dietro solo i gregari di Guerra si davano da fare per far fronte all'attacco violento. La sorte, a questo punto, volle metterci lo zampino per compromettere in gran parte lo sviluppo di questa fase. Prima di Mortara Bovet cadde; niente di male nè a lui, nè alla macchina; ma intanto 300 metri erano persi, e a riguadagnarli c'era da sudare, anche con l'aiuto di Rimoldi che s'era fermato ad attender il suo compagno. I due si misero di puntiglio, ma intanto dal grosso s'erano involati altri sei, che misero alla frusta i rimanenti. Masi, Sella, Vervaecke, Rovida, Teani e Pancera fecero da anello di congiunzione fra il duo in seconda posizione e la compagine più folta.*

*Il primo inseguimento condotto a termine fu quello di Bovet e Rimoldi, che, prima di Mortara, erano di nuovo in testa; il ricostituito scatto marciava, a questa città, 1'45" di vantaggio sull'esiguo compagine che faceva nello stesso tempo da inseguitrice e da fuggitiva, e 2'35" sul forte del plotone. Il distacco andava, dunque, aumentando, sebbene a stento. I due bianco-celesti, con Mealli, Scorticati e Renaud, facevano d'avanguardia, lottando col forte vento contro e gli avversari, mentre Piemontesi rimaneva sempre guardingo. La strada, polverosa e butterata di buche profonde, obbligava a marciare in banchina. In prossimità di Candia Giacobbe e Bergamaschi riuscirono a riportare Guerra, e con lui tutti gli altri, su Sella, Masi, Vervaecke, Rovida, Teani e Pancera, ormai rassegnati a farsi raggiungere. Poi il bravo Bergamaschi bucò, quasi contemporaneamente a Cazzulani.*

### Il ricongiungimento

*La strada orribile, il violento tiro dei grigi e il fastidioso vento contrario fecero sì che il grosso si frazionasse in tre anelli, il primo dei quali venne avvicinandosi rapidamente alla pattuglia di testa, ancor'essa ormai convinta di non poter portare a termine il tentativo secondo le sue speranze. A Casale, infatti, ridotti a zero poco dopo la ripresa della marcia in campagna. Al momento del ricongiungimento la media era di 37.200.*

*E qui finì la prima parte della corsa, che, in sostanza, fu una fuga provocata da Renaud, vigilata da Piemontesi, sostenuta da Bovet e Rimoldi, oltre che dagli isolati Mealli e Scorticati, controbattuta dalla squadra di Guerra. Ecco perchè da Milano a Casale si è marciato così speditamente. Rimane ora da vedere perchè da Casale a Torino si sia fatti cinque chilometri di meno di media.*

*Avete visto che la prima fase era stata provocata dall'iniziativa francese. Fallito il tentativo di Renaud, attardato Salazar, preoccupato Rigaux da una ruota malconcia, i ragazzi di Reynart non credettero opportuno riaccendere la battaglia, fors'anche convinti di non poter più fare nulla di serio. Abbastanza avevano fatto anche i grigi e i bianco-celesti per sobbarcarsi subito l'onere di altre iniziative. Demuysère e la sua squadra devono aver ritenuto prematuro un loro attacco, che forse aspetta lo spunto di qualche disavventura a Guerra o di qualche sorpresa. Binda e i suoi, i tedeschi, Pesenti e compagni non misero il naso alla finestra, contenti di esser tornati a far parte del gruppo di testa. I « garibaldini » meditavano il colpo del Pino, per il quale Camusso volle fare una piccola prova sulla salita di Moncalvo.*

*Ma prima furon messi a terra, dalle gomme, Zucchini, Altenburger e Canavesi. Più grave disavventura capitò a Mara, investito in una caduta da Abbondio, che, fracassando la sua ruota, ridusse a cappel da prete quella del bianco-celeste. Corsò di riparare il buon Michele, perchè il commissario presente non voleva permettergli il cambio di ruota neppur quando, dopo alcuni minuti, arrivò la vettura della sua Casa. Il tira e molla della discussione fece perdere a Mara circa sei minuti. Per di più nell'inseguimento egli farà, poi dovette combattere col cambio di velocità; in totale dodici minuti persi. Li riguadagnerà poi in lungo inseguimento fino a Chieri, nel perchè gli altri avevan quasi finito di battagliare. Sulla salitina di Ozzano forzò Gerini, scattò Scorticati, ma la fila, momentaneamente spezzata, si riallacciò presto.*

*La passeggiata a venti all'ora, che minacciava di farci addormentare tutti, fu interrotta dalla salita di Moncalvo, iniziata da Castiglione e Giuppone con discreta energia. Ma Camusso, ripeto, aveva il suo assaggio da fare. Negli ultimi trecento metri più in fondo e alla sua ruota non rimase nessuno. Poche decine di metri persero i più tenaci avversari, perchè non c'era tempo per perderne di più, ma furono sufficienti per far capire a « Cichin » che il ginoco avrebbe potuto riuscire, e con ben altro risultato, sul Pino. Olmo, Orecchia, Canavesi, Romanatti, Castiglione, Guerra furono gli uomini che finirono più vicino a Camusso in cima alla salita. Il piemontese, naturalmente, non insistette, e poco alla volta gli staccati poterono rifarsi sotto, meno Le Goff, che giù per la discesa fece un ruzzolone da lasciarci la pelle. Invece se la cavò con una buona scorticatura alla faccia e alle braccia e con un faticoso inseguimento.*

*Un altro stroppo sulla rampa di Calliano, e poi subentrò gran calma fino ad Asti. Il caldo snervava, la sete spingeva alle fontane i corridori a frotte. In questa specie di torpore si giunse alle 14,44 ad Asti, dove la media non era già più che di 34,9. Si riprendeva finalmente la strada asfaltata, che presto invitò ad allegre danze. Dopo che Rogora, Canavesi e Salazar si furon rialzati da una caduta a fnscio, Vignoli si mise a condurre forte; Orecchia diede una tirata con Bertoni; Horner con Cazzulani, Vervaecke pure con quest'ultimo e poi con Camusso. Poi Papeschi tentò da solo; ma Gestri e Sella gli furono subito addosso, e poi venne anche Vervaeke, che lavorò come un can mastino per Demuysère. I duecento metri che i quattro presero al grosso furono annullati specie per merito di Olmo e Camusso. Una sfuriata di Rovida fu domata prima della salita del Dusino (ah, lontane e sempre vive memorie gerbianesi, che Giacobbe, Barral e Orecchia fecero in testa senza provocare il minimo disturbo a nessuno. Di qui a Chieri tenne viva l'andatura Astrua, ma tutti si trovarono insieme al momento culminante della gara, quando si trattò di attaccare il Pino.*

### Camusso scatta e se ne va

*Cazzulani, Graglia, Molinar aprirono la marcia sul colle. Poi tornò di punta Cazzulani, e alla sua ruota vennero Camusso e Rogora. Lo schieramento garibaldino mise in sospetto Guerra e Olmo, che avanzarono nelle prime posizioni. Sotto la guida di Molinar, Gerini e Teani si giunse alla parte più dura della salita, che vide Guerra prendere un posto d'avanguardia, affiancato da Camusso. Sembrò, per un momento, che il campione d'Italia volesse ripetere l'impresa del Giro del Piemonte; ma questa volta aveva a che fare con un Camusso in ottime condizioni e che non si fece rubare l'iniziativa. Il piemontese, a cinquecento metri dalla vetta sembrò morder coi denti il manubrio, tanta era la rabbiosa decisione con la quale partiva all'attacco. Quando un Camusso in gamba scatta in salita, ci vorrebbe il Binda dei bei tempi per tenergli testa. E Guerra non è davvero un arrampicatore così agile e potente. Il mantovano dovette abbassare bandiera di fronte all'indemoniato scalattalo di Cumiana e anche ad altri, perchè non fu lui a seguirlo al transito del colle. Guerra fu preceduto anche da Barral, Olmo, Rimoldi, Bovet e Gerini: ebbe solo la consolazione di precedere, fra gli altri, Binda e Demuysère. Ma per lui la corsa era persa.*

*Se Camusso, infatti, è una furia scatenata in salita, in discesa è un pazzo da legare. Giù per questo Pino, poi, che conosce metro per metro, nessuno poteva, non dico riguadagnargli terreno, ma tenergli dietro. Fu così che la folla, spintasi fino a Reaglie, assiepata sul corso Casale, accalcata nelle tribune e nelle gradinate del velodromo, lo salutò già vincitore. Solo quando egli aveva già compiuto più di mezzo giro della pista sbucarono fuori dal sottopassaggio due maglie bianco celesti, con dietro altre nove, tutte tagliate fuori dalla lotta per la vittoria.*

*Fu, però, casualmente interessante, dopo aver acclamato al trionfo di Camusso, assistere alla contesa Guerra-Olmo. Sul cemento entrarono Bovet, Rimoldi, Olmo, Guerra, Gerini, Sella, Bertoni nell'ordine, seguiti da Cazzulani, Binda, Molinar, Barral.*

*Alla curva dopo la campana Guerra assunse di forza il comando; ma lo tenne per pochi secondi, chè Olmo gli balzò davanti sul rettilineo e resistette al ritorno del campione con bella sicurezza.*

### La disavventura di Demuysère

*Non c'era Demuysère in questa prima ondata, e non lo si vide neppure nella seconda. Non poteva esser rimasto staccato di tanto in pochi chilometri. Che cosa gli era successo? Ce lo raccontarono quelli che vennero giù dal Pino con maggior prudenza e calma della nostra. Il belga a una svolta dovette frenare bruscamente per non andare a cozzare contro un altro concorrente, cadde, ruppe una ruota, storse il telaio. Il camion della sua Casa non faceva i sessanta all'ora in discesa così pericolosa e giunse che erano già tre minuti che Demuysère aspettava soccorso. La ruota fu infine cambiata, il telaio raddrizzato e la bicicletta, che per un miracolo di robustezza non era andata a pezzi, potè servire al disgraziato per portarsi sino all'arrivo. Ma erano già passati quasi sei minuti che Camusso aveva vinto. Vittima di una caduta fu anche, poco prima, Canavesi, che rimase stordito sul ciglio della strada per parecchio tempo.*

*Questa la cronaca della corsa e la spiegazione del suo sviluppo. L'iniziativa di Renaud; la vigile guardia di Piemontesi e la fedele assistenza di Giacobbe e Bergamaschi a favore di Guerra; la vivacità, la freschezza e la decisione di Camusso in salita; la resa di Guerra, Binda e Demuysère sul Pino; la prontezza e la combattività di Bovet e Rimoldi; la velocità di Olmo all'arrivo; il bel comportamento di alcuni isolati, come Mealli, Scorticati, Gerini; la gara di attesa degli uomini di Dei e dell'Olympia, mi paiono le cose che la gara ha messo in rilievo e che meritano di essere segnalate.*

*Tutti i favoriti, meno uno, sono finiti a distanza di pochi secondi l'uno dall'altro; nulla di consistente, quindi, nella classifica, se si eccettua per Demuysère, che partirà da Torino con sulle spalle il peso di 5'27" di ritardo.*

*Oggi i corridori si portano a Genova, valicando le Alpi marittime per il Passo della Scoffera. Chi non ha dimenticato il colpo di scena guerriano dell'anno scorso sa che questa tappa si presta alle più ardenti battaglie e può cambiar faccia al Giro. Il vincitore di ieri ha altro terreno buono per le sue gambe; ma egli dovrà fare i conti con quanti sono stati umiliati dalla sua forza e dalla sua audacia nella Milano-Torino. C'è odor di rivincita per aria, e tutte le squadre son pronte ad ingaggiarla. Apprestiamoci a vivere una magnifica giornata di sport nella Torino-Genova.*

GIUSEPPE AMBROSINI
Fotografie di
VITTORIO ZUMAGLINO

Il sestetto dei fuggitivi, guidato da Mealli, procede velocemente dopo Mortara.

### Ritrovo e partenza

Per la tappa odierna il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9 al Motovelodromo. Il « via » sarà dato alle 9.30.

### Al Motovelodromo

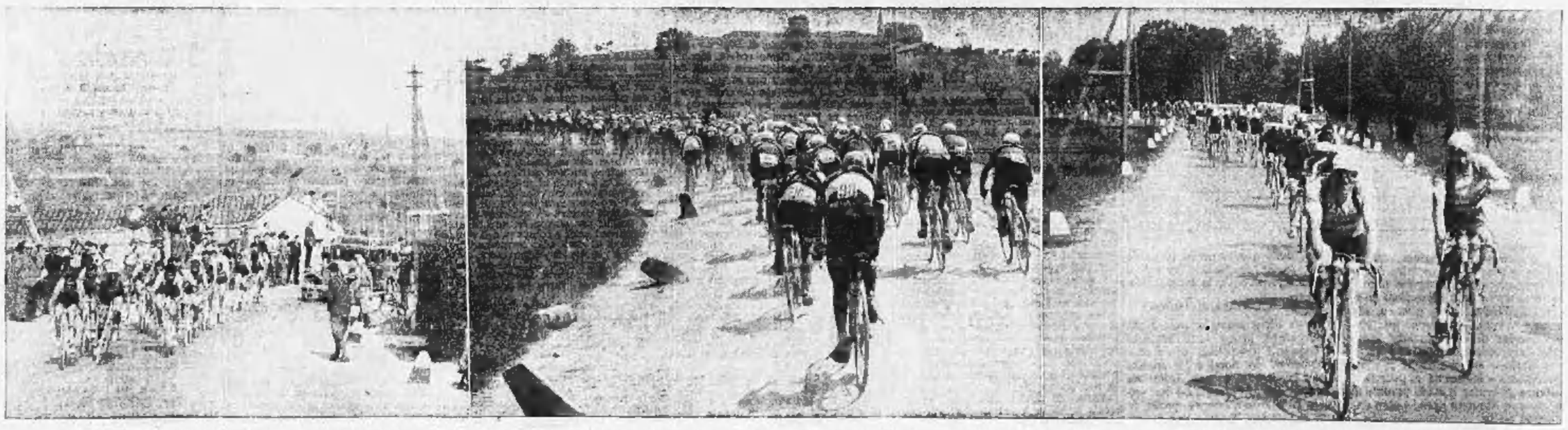
## La riunione di attesa

Un pubblico numeroso ha assistito alla riunione d'attesa dell'arrivo della 1.a tappa del Giro d'Italia al Motovelodromo. Imperniata su di un incontro dilettantistico Lombardia e Piemonte, essa ha avuto regolare svolgimento. L'on. Gastaldi ha premiato i due dilettanti scelti Della Latta e Verrua.

Ecco i risultati:

*Incontro Piemonte-Lombardia: prima prova*, velocità m. 800: primo incontro: 1. Ceschina, 2. Verrua, ultimi 200 metri in 13" 1/5; secondo incontro: 1. Mutti, 2. Della Latta, ultimi 200 metri in 13" 1/5. *Seconda prova*, inseguimento, km. 4: 1. Della Latta-Verrua (Piemonte) in 4'36" alla media di km. 51,080; 2. Ceschina-Mutti (Lombardia) a 120 metri. *Terza prova*: individuale a punti su 16 giri: i quattro traguardi sono stati vinti da Ceschina. 1. Ceschina, p. 20; 2. Verrua, p. 13; 3. Della Latta p. 11; 4. Mutti, p. 5. Classifica: 1. Lombardia (Ceschina-Mutti), punti 25; 2. Piemonte (Verrua-Della Latta) p. 5.

*Gran Premio Biagio Nazzaro* (motociclistico) km. 4: *Prima prova*: 1. Riva in 2'19" 4/5, alla media di km. 103,180. Ritirati: Nazzaro per caduta, e Picchio. *Seconda prova*: 1. Riva in 2'34" 4/5; 2. Picchio. *Prova inseguimento*: Picchio raggiunge Riva al 2.o giro perchè questi è costretto a fermarsi per guasto.



A SINISTRA: Camusso vede Guerra ondeggiare e sta per produrre l'attacco che lo porterà vittorioso a Torino. — AL CENTRO: Il gruppo compatto sulle colline del Monferrato. — A DESTRA: Demuysère al comando in un momento di calma.

### IL GRANDE AVVENIMENTO ALPINISTICO PATROCINATO DA "LA STAMPA,,

# Il Trofeo Mezzalama vinto dai minatori di La Thuile

## La magnifica gara disputata da 15 squadre a passo di record - Dopo giornate burrascose una mattinata piena di sole e di luminosità

## Cuori d'acciaio

Gressoney, 19 notte.

A *La Stampa*, fra il trillare dei telefoni e i tonfi della posta pneumatica, tra il ronzio della cabina radio e l'ululato della rotativa, un nome s'imponeva ogni tanto: il «Mezzalama». In un grande giornale le iniziative s'alternano, le notizie s'inseguono, le decisioni si incalzano; i mezzi di un grande quotidiano sono tali da rendere, in brevi istanti, facile il difficile; eppure, da sei mesi, «il Mezzalama» radunava ogni tanto una decina di uomini, ciascuno dei quali prospettava ogni volta qualche nuovo ostacolo da superare. Era la più alta e difficile gara sciistica del mondo, patrocinata da *La Stampa;* doveva quindi, a qualunque costo, riuscire impeccabile. Credo che, a più d'uno, e non fra i concorrenti, «il Mezzalama» abbia procurato qualche ora d'insonnia.

Dal Cervino al Rosa, dal Breithorn al Castore, dal Castore al Lyskamm. Nomi che gli alpinisti delle stradicciuole del fondo valle, s'accontentano di guardare sulla tabella che è di fianco alla chiesa, sulla piazzetta del paese, per poi additarseli lassù, tra una fumata di nubi od un vortice di tormenta: nomi ognuno dei quali può dare il suggello della vittoria alla «stagione» di tutta una estate; e che una ventina di squadre, di tre uomini ciascuna, avrebbe affrontati con l'ausilio della corda e la scure della piccozza, con i pattini degli sci e il morso dei rampioni, in poche ore, dai brividi dell'alba al sole caldo del primo mattino. Creste dentate, seracchi immani, ghiacciai che sotto la coltre di neve nascondono ad ogni istante l'insidia del crepaccio, la morte in agguato; e superati ancora con un altro assillo, con un altro stimolo: assillo delle lancette d'un cronometro e stimolo della gara che ignora ogni tregua.

Ieri sera, al Theodulo, mentre la tormenta urlava attorno al Cervino, più d'un atleta deve aver pensato all'esito dell'anno scorso: dopo cinque ore di lotta, i primi furono tali per tre secondi. E quei tre attimi, quel tre palpiti, più brevi d'un lungo respiro, devono averlo oggi accompagnato ad ogni gradino tagliato dalla piccozza nel ghiaccio, ad ogni volo in discesa, ad ogni nuova cresta superata, ad ogni baratro sfiorato. Lo sguardo sempre proteso a scorgere un'altra bandierina che additava una via e faceva dimenticare il peso dei polmoni e il tumulto del cuore. Gara tremenda, sovente di una tragica bellezza; che consacra campione chiunque ne sia stato soltanto partecipe.

E invece stamane, a salire verso il ghiacciaio del Lys, scriva alle sguardo un dolce idillio alpino. I bucaneve stellavano i prati, i pini occhieggiavano con le prime gemme, gli ultimi nuvoli respiravano i mormorii segreti; era la primavera alpina, che annuncia tra il timo e il rododendro, tra le arniche e i mentastri un lento vagare di greggi.

Qui, in questa selletta, si sarebbe conclusa la gara. Non grida di folle, non spalti risorgitanti; attorno a quattro bandierine incrociate, gli sgabelli dei cronometristi, la tenda dei medici, una stazioncina radio: sì e no, trenta persone. Oggi che lo sport è sovente clamoroso spettacolo, il suo più difficile cimento avevo qui un suo degno finale di solitudine e di silenzio. Chi giunge alla conquista del monte, altro non chiede.

Piccoli apparecchi radio disseminati lungo il percorso (questi alpinotti hanno compiuto miracoli: da ieri tutta la zona è collegata, una zona che si stende fra i duemilacinque ed i quattromila). Ogni tanto un dispaccio. «Squadra n. sette sul Castore», «squadra n. dodici nella Gnifetti». I binocoli si protendono; e d'un tratto, per la Piramide Vincent ed il Felik, ecco tre puntini neri apparire sul profilo della sella, stagliarsi contro il cielo, e poi scendere in rapidissimi slalom. Scendono per curve tracciate da compassi invisibili; in danze e controdanze impeccabili. Il capo squadra, per non perdere nemmeno un istante ad arrotolarla, s'è lasciata pendere la corda dalla cintola, la trascina dietro di sè come una scia e ha sui lati i due compagni. Si pensa alle evoluzioni di una squadriglia di caccia; e il volo procede per quel candido cielo, si libra sicuro sull'ultimo ghiacciaio, con alcune virate evita crepacci e seracchi, scompare dietro un nero spuntone di rocce; ed infine torna a librarsi distesa, poi si tuffa a perpendicolo e guizza e s'impenna, e poi plana, quasi veleggia, e poi si rifrancia, e si scaglia, e lo slancio insegue lo slancio, sempre più prossimo, sempre più vittorioso.

I tre uomini ora appaiono dall'ultimo falsopiano, s'infilano per un canalone, superano con quattro salti le ultime gobbe, già scorgono il traguardo, la mèta; ed eccoli inchiodati da un'ultima simultanea *christiania*. Un breve applauso, una tazza di tè. Uno dei tre è già in maglietta da bagno; e tuffa il capo in una polla, dove il nevaio finisce e il prato si desta.

MARIO GROMO.

### Un telegramma del sen. Brezzi alla squadra vincitrice

Gressoney, 19 notte.

Alla squadra del Ruitor, vincitore del secondo Trofeo Mezzalama, il senatore Brezzi ha inviato il telegramma seguente:

«La superba vittoria che avete raggiunta è premio solenne delle vostre umili, ma intense, disciplinate fatiche, ed alla vostra fede pura di minatori fascisti. Il vostro compagno vi abbraccia con animo commosso e riconoscente e vi addita all'ammirazione di tutta la nostra sana famiglia di lavoro. Firmato: Brezzi».

LA SQUADRA VITTORIOSA

## Cinque ore attraverso i ghiacciai

Colle di S. Teodulo, 19 notte.

*Bisogna proprio cominciare col nominare il tempo, parlando di questa importante competizione internazionale, che proprio da esso, quale fattore predominante e dispotico, sovrano, dovette dipendere, in quest'ultima giornata di vigilia, l'effettuarsi o no della partenza, per la disputa del Trofeo.*

### L'ansia dell'attesa

*Da vari giorni, le condizioni meteorologiche s'erano volte decisamente al brutto, ed un costante vento di sud-ovest, foriera in questa nostra montagne di cattivo tempo, soffiava decisamente sugli alti colli e sulle cime nevose. Ed voi avete visto ieri sera, venerdì, l'uscire ed il rientrare dalle stanze del rifugio del piazzaletto prospiciente il Ghiacciaio del Teodulo, degli capiti di questi giorni, se voi avete udito i loro discorsi immancabilmente rivolti alle previsioni sul tempo dell'indomani, se ancora voi avete potuto intercettare i marconigrammi che dal Rifugio del Teodulo partivano per la Capanna Sella al Colle del Felik e da questa alla Gnifetti sul Ghiacciai del Rosa, avreste potuto certamente comprendere come la bestia nera di tutti quegli uomini sparsi nei diversi rifugi tra il Cervino ed il Rosa, fosse proprio il tempo e null'altro che il tempo. Le condizioni della montagna ormai si conoscevano, per il referto di coloro che già avevano effettuato il percorso in un senso e nell'altro, e si sapevano buone. Quello che preoccupava era solo l'elemento atmosferico. Ancora al tramontar del sole, la grande bandiera tricolore, issata dai carabinieri davanti al rifugio, segnava vento di sud-ovest, e non trascorse mezz'ora dal segnale, che sulle cime della Grande Muraille comparvero le prime nebbie grigie e dense. Quando il sole se n'andò completamente, la vallata del Gorner era un mare di nebbie ed il Cervino era coperto fino alla Capanna Luigi Amedeo. Fu una nottata disastrosa, i muri si allungarono; ma la fiducia però non scomparve completamente perchè le squadre si coricarono tutte molto presto. Avevano ricevuto la comunicazione che non appena la radio avesse intercettato dalla Sella l'ordine di partenza, esso sarebbe stato mantenuto a un'ora prima del solito, sarebbe suonata la sveglia.*

*E nella notte si vide Talmone, vagare insonne pel Rifugio, dalla stazione radio, posta all'ultimo piano, alla sala terrena ove altri organizzatori, controlli ecc. ecc. chiedevano ad ogni entrata la notizia attesa.*

### Appello agli assenti - In marcia

*Ma fuori il tempo aveva deciso di esser benigno. Dopo mezzanotte, s'alzò un forte vento da nord e le nebbie si abbassarono sui fondi valle, lasciando scoperti cime e ghiacciai oltre la quota di tremila metri. Allora la radio, che in questi giorni ha ascoltato giorno e notte ininterrottamente, ebbe un fremito e s'udì un: ZK, ZK, ZK-V-ZA, che fece aguzzare l'orecchio dei radiotelegrafisti. Era la chiamata per il Teodulo, e l'ordine sospirato giunse: «Anticipare partenza squadre ore quattro; tempo magnifico».*

*Alle tre, le due squadre dei controlli al Colle del Breithorn ed al Ghiacciaio di Verra eran già partite ed il rifugio si animava in un attimo.*

*Alle quattro, sotto un cielo azzurro limpidissimo, senza un alito di vento che spirasse dal Colle, e dinanzi ad una vecchia imponente di montagne, tutti i concorrenti eran pronti e radunati sul piazzale del Rifugio. Il gran tricolore si mosse ed una voce chiara chiamò, rivolta alle cime ennubi, che ascoltavano:*

*— Ottorino Mezzalama, Amilcare Crétier, Antonio Gaspard, tenente Forno.*

*Un urlo solo si ripercosse nei valloni ghiacciati, contro i seracchi verdastri, sulle roccie nere dei grandi colossi:*

*— Presenti!*

*E la prima squadra partì per la grande prova. Erano le 4 e cinque minuti.*

*Ecco l'ordine di partenza:*

1. S. A. T., Trento, ore 4, 5'; 2. Uget, Torino, 4, 10'; 3. I Legione «Babauda» 4, 15'; 4. III Squadra Alpini, 4, 20'; 5. Sci Club Monte Bianco, 4, 25'; 6. Deutscher Skiverband, Monaco, 4, 30'; 7. Sci Club Gressoney, 4, 35'; 8. C.A.I. Torino, 4, 40'; 11. XXIX Legione «Chinotto», Domodossola, 4, 45'; 12. Sci Club Ruitor, La Thuile, 4, 50'; 13. XII Legione Monte Bianco, 4, 55'; 14. Giovane Montagna, 5, 0'; 16. Sci Club Torino, 5, 5'; 18. I Squadra Alpini, 5, 10'; 19. II Squadra Alpini, 5, 15'.

*La Squadra delle guide di Macugnaga non si è presentata, come pure mancano Svizzera A e B, Austria e Francia e Sci Club C.A.I. di Vercelli.*

### I passaggi al Breithorn

Colle del Breithorn, 19 notte.

*Già da una ventina di minuti si era giunti al posto di controllo, sul Colle del Breithorn, e i componenti l'altro posto del Ghiacciaio di Verra eran già spariti dal Plateau orientale, quando sulla linea bianca che segnava il limite inferiore del Plateau del Breithorn, comparvero alcuni puntini neri.*

*Andavano ad andatura poco superiore al normale, la stessa del resto tenuta da tutti gli altri che comparvero di poi.*

*Il sole non era ancora posato sulla vetta del Cervino, nè il lontano ma chiarissimo Monte Bianco s'era tinto ancora di rosa.*

*I puntini neri ingrandiscono e intravediamo due cordate unite che s'avanzano regolarmente. Quella in testa porta il numero 3, l'altra il numero 2. Sono la squadra della 1.a Legione «Babauda», condotta da Giolito e quella dell'Uget, condotta da Galli. Ci salutano e scendono rapidi e compatti, verso il ghiacciaio di Verra.*

*La squadra della I Legione «Babauda» passa al Colle alle 5, 5' e quella dell'Uget alle 5, 5' 15", impiegando rispettivamente dal Rifugio del Teodulo 50' e 55' e 15" essendo partita la prima alle 4 e 5' e le seguenti a cinque minuti di distacco fra loro.*

*A distanza di sette minuti compaiono in gruppo la S. A. T. di Trento (partita col numero 1), seguita dalla terza squadra degli Alpini (N. 4) guidata da Culasso, che sorpassa al controllo. Tempi: III Squadra Alpini 5,12' (dal Rif. 32'); S.A.T. Trento 5, 12' 15" (1, 7' 15"). La discesa viene effettuata da tutte le cordate senza incidenti.*

*Compare ora la Squadra N. 5 dello S. C. Monte Bianco. Passa isolata alle 5, 18' (53') e scende bene.*

*Quattro minuti dopo sono i tedeschi a comparire, condotti da Müller. Passano sorridendo e salutando alle 5, 22' 35" (52' 35") ma, scendendo velocemente, l'ultimo perde un bastoncino e grida per fermare i compagni che pare non odano. Allora l'infortunato si getta a terra e ferma la cordata, che ritorna rapida sui propri passi e riprende poi, raccolto il bastoncino, velocemente a discendere.*

*Il primo solo giunge presso di noi e ci rincalda un po', togliendoci quell'intorpidimento che il lungo sostare sul ghiacciaio ci ha procurato.*

*Ma non abbiam tempo per rallegrarci che giunge la Squadra di Gressoney alle 5, 32' 30" (57' 30"). Al controllo si ferma e i componenti tolgono le pelli di foca agli sci.*

### Quelli che vinceranno

*Intanto s'intravedono di lontano le camicie bianche dei minatori della Thuile, che passano ad andatura veloce alle 5, 38' 40" (43' 40"). Ci guardiamo in faccia: la squadra dello Sci Club Ruitor, che era partita dodicesima, transita al Colle del Breithorn ottava, con un vantaggio di tempo sulla migliore finora passata, di 6' 55".*

*E' un dato che non può passare senza rilievo. I minatori «scoppiano», del che dubitiamo molto, dato che non sono ragazzi da fare queste figure (troppo abbiamo visto e saputo di loro) e la sorte della gara è decisa. Salvo infortuni, non dovuti a cause oggettive, per nostro conto lo Sci Club Ruitor avrà la palma della vittoria.*

*Gressoney perde circa cinque minuti nel togliere le pelli e riparte sulla scia dei minatori che non rivincirà certo più a raggiungere.*

*Alla coloanna di Gressoney passa in Squadra dello Sci Club Torino, guidata da Cavigliano. Sono tutti in ottima forma ed alle nostre richieste rispondono sorridendo che va tutto bene. Sono le 5, 38' 55" ed il percorso dal Teodulo è stato compiuto in 56' 35". Alle 5,47'50" (52' 40") passa la squadra della XII Legione «Monte Bianco».*

*In questo momento la prima Squadra attacca la parete del Castore dopo sorpassato la tenda controllo-rifornimento del Passo di Verra. Altre sei squadre sono in vista sul tratto scoperto dal Ghiacciaio al Passo di Verra.*

### L'incidente all'alpino Buzzi

*Alle ore 5, 52' 10" (1, 7' 10") giungono gli uomini della XXIX Legione «Chinotto», che scende distesa verso il ghiacciaio di Verra, mentre sulla parete del Castore già tre cordate si seguono. Della prima, l'ultimo uomo è staccato e resterà così per tutta la parete.*

*Giungono ora due componenti la I Squadra Alpini, che portano il N. 18, i Ramella. Passano alle 6, 0' 20" (50' 20") e ci dicono che il compagno Buzzi scendendo alla partenza dal pendio del rifugio, per una futile caduta, appoggiando il braccio sinistro sulla neve si fratturava il radio. Abbiamo saputo più tardi poi che il Buzzi, forse inciampando con uno sci nella corda, appoggiò il braccio per non cadere, ma pel dolore della frattura non potè evitare la caduta. Disse semplicemente: — Mi son fatto male; senza un lamento. Più tardi scese lo sci da solo, fino al Giomein.*

*Ormai giungono le squadre ultime partite e sono le 6, 2' 50" (1, 2' 50"), quando passa la Giovane Montagna, guidata da Tonella, che prosegue speditamente.*

*Quindi alle 6, 5' 30" (59' 20") la squadra dello Sci Club Torino guidata da Bucelli, che riguadagna la Giovane Montagna alla curva del Ghiacciaio di Verra.*

*Ultima, passa alle 6, 12' 45" (57' 55"), l'ultima partita, cioè la II degli Alpini, intanto a metà parete del Castore due cordate sono ferme, mentre le altre seguono ad eguali distanze. Alle 6,30' la prima è alla crepaccia superiore e alle 6, 38' stanca la vetta. Alle 6, 53' è in vetta al Castore e sparisce sul versante orientale mentre la seconda è già sulle roccie della cresta.*

*Sulla scia delle Squadre passano ora le ricevitrici e gli accompagnatori che smaltiscono i compagni ad andatura più pacifica.*

TONI ORTELLI.

### La classifica

1. Sci Club «Ruitor» di La Thuile (Alberto Chenoz, Francesco Chenoz e Bartolomeo Carrel) in ore 4,30'11" 2/5;

2. Sci Club «Monte Bianco» di Courmayeur (Luigi Ottoz, Francesco Salluard, Saverio Salluard) in ore 5,20" 2/5;

3. Deutscher Ski Verband, di Monaco (Muller, Von Kaufmann, Ziegler) in ore 5,29'52" 2/5;

4. Legione Sabauda di Torino (Lillo Colli, Carlo Giolito, Eugenio Rossetti) in ore 5,36'45" 1/5;

5. Alpini, La squadra (Barbieri, Baralis, Bruna) in ore 5,37'42";

6. 12.a Legione Monte Bianco (Cavalli, Ainardi, Colombo) in ore 5,45'36" 1/5;

7. Alpini, 3.a squadra (Tommasi, Calosso, Colturi);

8. 29.a Coorte Milizia Confinaria Domodossola (Nasi, Olivieri, Ollier) in ore 6,4'47" 1/5;

9. Sci Club Gressoney (Linty, Favre, Catella) in ore 6,17'44" 4/5;

10. Uget Torino (Galli, Brighenti, Enrico) in ore 6,30'16";

11. Sci Club Torino (Ravelli, Vecchietti, Marzocchi) 6,48'8" 1/5;

12. Sci Club CAI Trento (Fedrizzi, Giuliano, Armari) in 7,29'10".

Le seconda squadra Alpini, mancata alla partenza per un incidente toccato a Buzzi, ha compiuto egualmente il percorso con un tempo di ore 5,18'31".

Squadre iscritte 20, partite 15, classificate 12. Ritirate: Giovane Montagna; Sezione di Torino del C.A.I.

## Elogio ai vincitori

Gressoney, 19 notte.

Dodicesima partita, la squadra dei minatori di La Thuile ha via via rimontato tutte le altre squadre, piombando prima al traguardo con un'ultima, fulminea scivolata giù per il canalone che scende dal pianoro del Gabiet verso l'alpe Ricca dove era segnata la fine del percorso.

Il tempo impiegato per tutto il percorso fu di 4 ore e 30' e, possiamo aggiungere, che in due ore ed 11' aveva fatto il percorso Teodulo-Capanna Sella, che comporta la non breve marcia sulle pendici del Breithorn e la scalata al Castore e la cresta affilata, a 4200 metri. Tempi da «record», che difficilmente saranno superati, sia perchè vi hanno contribuito, non solo l'agguerrito comportamento di una squadra, ma, anche, le condizioni meteorologiche e quelle della neve che, quest'anno, sono state molto favorevoli.

Della squadra vincitrice, superba squadra di campioni, bisogna dare la lode più alta, non solo ai suoi valorosi componenti, ma all'uomo che ha saputo e voluto curarla e addestrarla con assidua attenzione durante una preparazione lunga e silenziosa, della quale ben pochi sapevano e tutti avevano taciuto: l'uomo è il senatore Giuseppe Brezzi, Presidente del CAI di Torino ed amministratore delegato delle miniere di La Thuile. Oggi, di questa squadra addestrata appositamente per il Mezzalama, possiamo finalmente parlare come essa merita. La sua origine rimonta alla gara dello scorso anno, vinta da Valtournanche, ma in condizioni da far credere che quest'anno — rimediati gli inconvenienti che avevano rallentata la marcia degli svizzeri nella prima competizione — il Trofeo Mezzalama sarebbe passato alle Zermatt. Il Senatore Brezzi si preoccupò di questo, e volle, tra i minatori di La Thuile, creare una squadra di selezione che potesse difendere all'Italia ed alla Val d'Aosta il Trofeo e la vittoria. I campioni — tutti ex-Alpini alpinisti — vennero scelti e, per mesi e mesi, si addestrarono al cimento in tutte le forme di preparazione e di tecnica. Anche il loro equipaggiamento — dai ramponi alla piccozza — fu curato nei minimi particolari. Ne risultò così una squadra perfetta, armonica, allenatissima.

I campioni avevano poi saputo imporsi un severo regime di vita, come si conviene a chi sta per affrontare una così difficile prova; ma in loro ormai era accesa quella fiamma interiore, che doveva completare la preparazione materiale con la forza di volontà e l'energia indomita. Volutamente questa preparazione fu tenuta celata, ma è probabile che ne abbiano avuta notizia gli svizzeri di Zermatt i quali, dopo avere annunziato diverse squadre iscritte, all'ultimo momento dichiararono un *forfait* davvero poco spiegabile.

### I fortissimi competitori

Mancata la squadra svizzera, mancata la squadra austriaca, per ragioni di forza maggiore, l'unica partecipazione straniera fu la fortissima squadra del Deutscher Ski Verband, giunta terza dopo avere perduto due sci: uno rimpiazzato, l'altro ricuperato; ma il tempo era perduto irrimediabilmente.

La seconda squadra giunta, cioè quella dello Sci Club «Monte Bianco» di Courmayeur, ha compiuto il percorso nel magnifico tempo di 5 ore. Era perfettamente allenata e preparata: anche questa fu una preparazione silenziosa quanto mai, tanto che nessuno o pochissimi sapevano la forza di questa allenatissima compagine, curata con passione fin nei minimi particolari.

Della squadra germanica abbiamo già detto: ebbe il primo incidente sul ghiacciaio di Verra, dove uno sci volò giù per il pendio, verso un crepaccio, dove sparì; ne trovarono un altro, loro ceduto da una guida di servizio al posto di soccorso. Poco prima della capanna Sella, un altro sci fuggì di mano ad uno dei campioni mentre stava togliendoselo, fermandosi per fortuna un centinaio di metri più sotto. Il tempo perduto in questi due incidenti non fu certo lieve e questo dice il valore della squadra, la quale era certo fra le più formidabili competitrici.

Ottima prova fu quella della Legione Sabauda di Torino, che non ebbe il tempo di fare alcun allenamento specifico al quattromila metri.

Di tutte quante si può poi dire che un simile percorso, compiuto e vinto con tutto l'impegno delle proprie forze, costituisce un atto di valore e di forza morale per tutti i classificati, indistintamente, e, alle altre squadre che tutte si impegnarono con ogni sforzo, va data la più calda lode.

Bellissima la prova delle squadre degli Alpini, una delle quali, alla partenza, fu privata di un componente, vittima d'una caduta: gli altri compagni, pur essendo fuori gara, compirono egualmente il percorso giungendo tra i primissimi.

### Le squadre ritirate

Delle squadre ritirate, quella del C.A.I. di Torino fu vittima del mal di montagna, che colpì due su tre dei componenti: effetto di poco allenamento al quattromila metri. Giuseppe Borgna effettuò il percorso da solo. L'altra squadra, era quella della Giovane Montagna, costituita da Merlo, Pol, Guido Tonella corrispondente de *La Stampa* da Ginevra, il quale aveva voluto iscriversi per alto senso del compito giornalistico che gli era stato affidato, malgrado non ancora del tutto ristabilito dell'incidente del quale fu vittima qualche settimana fa.

Alla Capanna Sella, colto da un attacco di mal di montagna, si arrestava per qualche tempo e con lui i compagni, che non avevano voluto lasciarlo. Fuori ormai dalla gara, non appena Tonella fu ristabilito volle ripartire e compiere il percorso con l'intera squadra, arrivando nel pomeriggio a Gressoney la Trinité.

Si può dire così che, tutti indistintamente i concorrenti, prima del loro valore fisico, hanno dato prova della loro invincibile forza morale.

Nel pomeriggio tutte le squadre erano a Gressoney, festosamente accolte, e qui potevano finalmente prendersi un loro meritato riposo. All'arrivo i campioni avevano già ricevuto il saluto del generale Bes, ispettore delle truppe alpine, il quale si era portato sul traguardo d'arrivo insieme al comandante la prima Brigata alpina, generale Canale, accompagnato dal col. Rossi del 4.o Alpini, e diversi ufficiali ed al conte Bonacossa.

Il generale Bes ebbe vive parole di elogio ai campioni che avevano superato la dura prova.

In serata è poi giunto l'on. Baldini, che volle portare il suo caldo saluto ai vittoriosi minatori della Thuile. Tutti i concorrenti hanno avuto vivissime parole di ammirazione per l'organizzazione della gara; i campioni germanici l'hanno definita mirabile, degna dei più alti cimenti internazionali. Ogni cosa ed ogni persona era al suo posto. Muller, caposquadra, mi diceva poi che il percorso era magnifico e costituiva, per così dire, il limite massimo entro il quale può effettuarsi una gara, la quale va a trovare tutte le più svariate difficoltà di tecnica, di neve e di ghiaccio, con salite, discese e percorsi in costa. Muller aggiungeva che egli conta di ritornare l'anno venturo e che si augura la partecipazione di due squadre germaniche, in modo da effettuare il percorso con tattica diversa.

Interrogato se credesse che qualche modifica fosse da apportarsi allo statuto della gara, Muller rispondeva testualmente: «Una sola: dieci minuti di neutralizzazione sulla cresta del Castore, per poter godere un attimo del più superbo panorama che abbia mai veduto!».

In complesso, il secondo Trofeo Mezzalama ha conseguito un successo magnifico ed ha segnato una bellissima, cavalleresca gara dove hanno vinto quelli che più a lungo e con maggior cura erano preparati, cioè quelli che più meritavano di vincere. E il Trofeo è rimasto all'Italia ed alla bella Aosta.

FEDERICO BRESADOLA

### Le corse d'oggi a Mirafiori

Viva è l'attesa degli appassionati dello sport del cavallo per la seconda giornata di corse a Mirafiori che avrà luogo oggi. I cavalli che parteciperanno alle singole corse, ad eccezione della prima, sono numerosi: molte scuderie terminata la riunione di Firenze hanno inviato loro pensionari a Torino.

La riunione si inizia alle ore 15,30 con un match nel *Premio Susa* (siepi, G. R., L. 2500, m. 2900) tra Gazzada (71, Valenzano) ed Urea (63, Gallina). Malgrado il distacco di peso, preferiamo *Gazzada*.

Il *Premio Taro* (L. 4500, m. 1600) sarà corso da Viola (61½, Lucchesi), Coronella (56½, Galbiati), Mordana (47½, Sacchi), Armigia (45, Grassini). Preferiamo le due cavalle maggiormente gravate di peso.

Fauna (51½, Livornoor), Gargantua (53½, U. Gabrielli), Galatea (48, Sacchi), Go! (43, Grassini) saranno ai nastri nel *Premio Valentino* (L. 5000, m. 1800). Sulla forma generale di scuderia indichiamo *Gargantua;* per la piazza *Fauna*.

Nel *Premio Gentlemen* (G. R., Ire 3500, m. 1500) sono dati partenti Patanella (63½, Cottini), Gardone (72½, Grata), Sallerella (63, L. Visconti), Ardenna (67½, X), Ossona (73½, X), Decimo Bruto (73½, Valenzano), Icaro (74½, F. Castellini), Rischio (69½, Baredson). Mi sembrano raccomandabili *Icaro, Decimo Bruto* e *Patanella*.

Il *Premio Conte Giuseppe di Grappello* (L. 10.000 e coppa challenge, m. 2000) sarà disputato dai quattro rimasti iscritti: Pampino (62, X) e Dulcamara (50½, Feligioni) della Scuderia Sangone, e Marino (63½, Livornoor) della Razza del Soldo, Tacca (65, U. Gabrielli) di Scuderia Val Castellana. Preferiamo la Scuderia Sangone.

Pantagruel (56, Feligioni), Strenia (52, R. Gabbrielli), Myrsea (52, Galbiati), Alemeone (52, Sacchi) sono dati partenti nel *Premio Dronero* (allievi fantini, L. 4500, m. 1400). Indichiamo *Strenia* ed *Alemeone*.

Chiude la giornata il *Premio Sangone* (L. 4500, m. 2000) che dovrebbe essere disputato da Bel Ami (59, Feligioni), Piandelna (53½, Bietolini), Fiery (60½, Lucchesi), Origa (51, U. Gabrielli), Zenaide (48½, Sacchi). Preferiamo *Origa* e *Zenaide*.

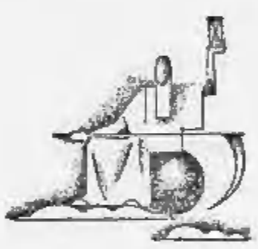
### Il torneo di scibobà fra i ferrovieri

Stamattina, alle 9, nella palestra del Dopolavoro Ferroviario, si svolgeranno le finali delle gare di scibobà del II Torneo Intercompartimentale per le quali sono rimasti qualificati i seguenti tiratori: Albonese, Belluzzi, Ferrandis, Meneghetti, Piel, Roncati, Tagliaferri e Vione.

Il torneo di scibobà per figli di ferrovieri è terminato ieri nel pomeriggio con la vittoria di Preti, del Dopolavoro Ferroviario di Torino, con 4 vittorie; 2. Cumis (Alessandria) 3 vittorie; 3. Pagano (Torino) 2 vittorie; 4. Galilea (Alessandria) 1 vittoria; 5. Castagneri (Bra).

### Gli incontri allo Sferisterio E. D. A.

Oggi, alle ore 15, s'incontreranno le quadriglie del Dop. Fiat (Pelazza, Cane) e dell'Eda (Bravi, Rixieri). Domani lunedì saranno di fronte le squadre di II categoria del Dop. Nelve (Amabile, Donetti) e del Dop. M. Gioda, sez. Eda (Calvia, Balasso).

PENSATE ANCHE ALLA DURATA

Nel fare acquisti di tessuti sia pel vostro abbigliamento che per l'arredamento della vostra casa, non curatevi solo del prezzo, ma pensate anche alla durata che potranno avere gli articoli che state acquistando. Scegliete merce di qualità e date la preferenza agli articoli a tinta Indanthren ormai noti per la loro insuperata resistenza alle lavature, alla luce, all'uso.

ESIGETE SEMPRE L'ETICHETTA DI GARANZIA

Indanthren Indanthren Indanthren Indanthren Indanthren Indanthren

GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO - MONTREUX

2-4 Giugno - Gita con passaporto coll. - Quota da L. 195

Rivolgersi AMERICAN EXPRESS CO. S.A.I. - C.I.T. - WAGONS LITS COOK

Alchebiogeno

Il più potente e completo ricostituente

TRENT'ANNI DI SUCCESSI DOCUMENTATI

Cura completa: 5 flaconi a L. 8,55 ciascuno

IN TUTTE LE FARMACIE

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE GR. UFF. CASTELLI - MODENA

# CRONACA CITTADINA

## La Mostra dei Fiori
### inaugurata dalle Autorità

Il sole ieri è stato galantuomo con la Mostra dei fiori che è stata solennemente inaugurata. Dopo questa cerimonia si può affermare che la primavera ha fatto il suo solenne e grazioso ingresso e che non vorrà più dare disillusioni. Infatti molti erano gli scettici che presagivano per questa giornata acqua e vento a volontà, poi-

LE GERARCHIE ALL'APERTURA DELLA MOSTRA

ché è cosa ormai notoria che la Mostra dei fiori, forse per risparmiar lavoro ai giardinieri, richiede un tempo piovoso, quasi come le corse a Mirafiori. Ma ormai la tradizione è stata rotta ed avrà inizio quella nuova della Mostra dei fiori allietata col sole e con un tempo buono.

La folla che ieri è accorsa nell'elegante e vasto giardino della Cittadella si è soffermata a lungo ad ammirare come il giardino, solitamente vuoto entro la chiara cerchia dei suoi antichi alberi, è stato trasformato in un ferico recinto adorno di armoniose tinte, lieto di olezzanti profumi, magnifico di splendore ovunque profuso. Anche il corso Siccardi è stato dalla Amministrazione Municipale elegantemente addobbato e sistemato in modo definitivo coicchè tutta la zona risulta trasformata ed abbellita. Qui la primavera ha preso provvisoria sede per porre in mostra, con accorta civetteria, le sue grazie, e qui per dieci giorni rinnoverà attraverso la breve vita dei fiori il miracolo immortale della eterna giovinezza.

Questa della Mostra dei fiori è per la nostra città una tradizione che si ripete ininterrottamente da ottant'anni. L'abitudine quindi ce la fa denominare ancora oggi Mostra dei fiori, anche se il suo vero appellativo è quello di Fiera Orticola, poiché negli eleganti recinti si alternano i fiori, le frutta ed i prodotti orticoli con bella varietà.

La cerimonia di ieri è stata semplice ma improntata a distinzione ed eleganza. Una folla numerosissima e quanto mai scelta e signorile ha affollato il vasto giardino prima che la cerimonia ufficiale avesse inizio. Dinanzi all'ingresso principale, che si apre sul corso Siccardi, si trovavano a ricevere gli capiti il Presidente della Federazione degli Agricoltori, conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, il Presidente della Sezione orticola dott. Paolo Geisser, il dottor Meda segretario del Comitato con tutti gli organizzatori. Erano presenti il vice-Podestà ing. Silvestri, in rappresentanza del Podestà, il comm. Bobba per la Magistratura, il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, l'avv. Majola, i dirigenti dei Sindacati e molti altri. Ossequiato dai presenti è giunto S. E. il Prefetto Agostino Iraci accompagnato dalla sua gentile signora, seguito subito dopo dall'on. Andrea Gastaldi accompagnato dal dott. Molari e dal C. M. Facchini. La cerimonia ha così avuto inizio con la visita alla Mostra da parte di tutte le autorità, ed il pubblico ha fatto ala e rivolti caldi applausi.

Nel centro dello spazioso giardino un indovinato padiglione distende due vaste ali da una rotonda centrale in cui ha trovato posto la Mostra fotografica di cui abbiamo ieri detto più a lungo. S. E. Iraci accompagnato dal conte De Vecchi e la sua gentile consorte accompagnata dalla signora e dal dott. Geisser si sono soffermati ad ammirare le belle fotografie che riproducono i fiori in modo veramente artistico. Nel centro del padiglione una aiuola circolare di splendenti e vivaci ortensie anima con i suoi smaglianti colori il vasto recinto nel quale i visitatori si soffermano avendo a loro disposizione un ben attrezzato bar. Le Autorità hanno poi percorso tutti i viali con cui il giardino è stato diviso in magnifici settori.

Troppo lunga sarebbe elencare di ognuna singola i pregi architettonici e l'indovinata disposizione dei colori; forse in alcuni casi sarebbe stato più opportuno che gli espositori avessero fatto dell'effettivo giardinaggio rinunciando al facile successo di una esposizione di piante appagante l'occhio per lo slancio e la bellezza dei colori; certo anche così i progressi che sono stati compiuti in questa mostra al confronto delle precedenti è pur notevolissimo. L'idea poi dell'ampliare la Mostra dei fiori in Mostra Orticola è stata quanto mai indovinata e geniale. Per merito dell'indefesso interessamento del conte De Vecchi di Val Cismon, la Mostra è riuscita quanto mai brillante ed un particolare plauso va dato agli organizzatori tutti, con speciale riguardo ai membri della Sezione orticola, per la bella realizzazione. Tutti i presenti hanno ammirato, e si sono vivamente interessati a quanto è stato artisticamente esposto e disposto.

Il programma della Mostra comprende fra le diverse categorie alcune di speciale interesse come piante nuove inedite ottenute dall'espositore, piante erbacee fiorose e bulbose in fiore, piante da serra e da appartamento, conifere, alberi e arbusti, mobili da giardino, vasi, ecc. E se da un lato splendono animati e vivaci i garofani, dall'altro fan riscontro le rose mordide e languide; qua una esposizione di asparagi veramente giganti di Sant'Ana e Cambiano che ergono prepotenti le loro punte gustose, mentre poco discosto le fragole rosseggiano e profumano ammucchiate in artistici cestini; da un lato del giardino la Casa del miele espone il limpido nettare delle api mentre le belle piante conifere si ergono agili e svelte di fronte al turgido e prepotente fiorire delle piante grasse.

Le Autorità hanno così proceduto nella visita della Mostra soffermandosi a lungo ad ammirare i vari prodotti esposti, ed hanno avuto parole di elogio per il Presidente della Federazione degli Agricoltori che tanto si è adoperato perchè la Mostra si traducesse in una nuova splendente realtà. E' notorio come il pubblico che accorre a-

mente entro lunedì 21 p. v.

dieci giorni. Chi non vorrà vedere tanta bellezza?

La visita delle Autorità è durata per più di un'ora e poi S. E. il Prefetto e l'on. Gastaldi si sono accomiatati dai presenti ed hanno lasciato la Mostra tra gli applausi. Il pubblico ha poi continuato a circolare animando con la sua presenza sino alla chiusura tutto il recinto. Insomma giornata splendente e gioiosa quella di ieri in cui il sole ha tenuto a battesimo la primavera del 1934.

## Danze e nuoto alla piscina dello Stadio Mussolini

### L'intervento di S. A. R. Maria Adelaide

Si è svolta con pieno successo ieri sera, alla piscina coperta dello Stadio Mussolini, l'annunciata suggestiva festa di ballo e nuoto, a beneficio della Coorte Marinaretti, per l'acquisto — come già dicemmo — di nuovi imbarcazioni, destinate a solcare il nostro Po, per l'addestramento di coloro che saranno forse un giorno i nuovi grandi navigatori d'Italia. Era presente alla manifestazione originalissima S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

Aperte le danze nelle due grandi sale che s'aprono davanti alla piscina, l'una al pianterreno e l'altra al primo piano, la festa ha avuto lieto inizio ed avrà più lieto seguito. Al tacere delle orchestre, i nuotatori, ad un segnale di fischietto, si sono lanciati in acqua, eseguendo prodigiosi tuffi d'insieme e prove coreografiche che strappavano alla folla grida d'entusiasmo ed acclamazioni di meraviglia. Ad una nuova ripresa di danze si sono alternate le riprese di nuoto, sempre più animate, con tuffi ed acrobazie, gare di stile e persino spunti umoristici, secondo la tradizione degli spettacoli circensi.

Alla fine della serata, è stato concesso ai ballerini di darsi a loro volta ai piaceri del nuoto: ed essi non se lo sono fatto ripetere, contribuendo così a completare la serata con virtuosismi fuori programma, fra i quali non sono mancati gli episodi gai.

I nuotatori, agli ordini del comandante Cuniberti — ispettore dei Marinaretti del Piemonte ed organizzatore della bella manifestazione — hanno dato le più brillanti ed esaurienti prove della loro bravura. Ai comandi di fischietto, tuffi, salti e nuotate si sono svolti con ritmo perfetto, sicchè ben si può dire, anche se l'espressione può parere logora frase fatta, che i cento nuotatori erano ieri sera, al cenno del comandante, un nuotatore solo. Alla splendida riuscita della manifestazione ha contribuito anche il suggestivo gioco delle luci subacquee sapientemente predisposto, onde a tratti pareva che la piscina fosse trasformata in una vasca di smeraldo fuso, per poi mutare in una conca di fuoco e quindi spezzarsi e rincendersi, in una vicenda di visioni mirabili, che parevano frutto di magia, come nelle belle fiabe delle Mille e una notte. La festa si è protratta sin oltre la mezzanotte, sempre con grande animazione.

## La festa del Collegio di S. Giuseppe

S. E. il prefetto Agostino Iraci con la signora, S. E. Casoli, il gr. uff. Dunvito ed i rappresentanti delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche hanno ieri presenziato al Collegio S. Giuseppe all'annuale saggio di educazione fisica dei suoi 500 allievi. Il numeroso elegante pubblico ha seguito con vivissima attenzione i susseguirsi delle giovani ed affiatate squadre sottolineando con applausi le impeccabili evoluzioni militari del plotone Balilla Moschettieri, gli esercizi con il manganello, le esibizioni di ginnastica ritmica ed agli attrezzi, le gare di scherma ed i giuochi. Il canto dell'Inno Imperiale ed un possente « A noi! » per il Duce hanno fascisticamente chiusa la cerimonia.

## Il Concorso magistrale
### L'ottima prova degli allievi dell'Istituto « A. Mussolini »

Fra le 1030 insegnanti graduate nel recente concorso a posti di insegnante bandito dal R. Provveditorato, ben 26 appartengono alle frequentanti dei corsi tenuti presso l'Istituto « A. Mussolini ». L'elenco di queste insegnanti è pubblicato nel N. 4-A. III del Bollettino dell'Istituto « per la Scuola di Mussolini ». I corsi diretti dal camerata dott. L. Pogliani, furono tenuti dal dott. Pogliani stesso, e dai camerati dott. Bozzola, Ruffini, Marini, prof. G. Molino, comm. Carli, dott. don Borla; detti corsi continuano per quegli insegnanti che non attendono i bandi di concorso per provvedere al proprio perfezionamento culturale.

## Libro e Moschetto

*Borsa di studio « Amos Maramotti ».* — I concorrenti alle Borse di studio « Amos Maramotti » che non hanno ancora presentato tutti i documenti inerenti al concorso (e cioè: stato di famiglia, certificato di appartenenza alla M.V.S.N., libretto universitario) sono invitati a presentarli indefettibilmente entro lunedì 21 p. v.

A Casa Littoria

## Il cambio della guardia
### avverrà stamane

*Stamane avrà luogo a Casa Littoria il cambio della guardia alla presenza di S. E. il Prefetto, delle Autorità e Gerarchie politiche e sindacali.*

*Dopo la cerimonia l'on. Gastaldi col il comm. Pietro Gazzotti si recheranno al Cimitero a deporre un omaggio sulle tombe di Mario Gioda e dei Caduti Fascisti.*

## La visita dell'on. Gastaldi
### al Laboratorio Artigiano Aeronautico

Nel pomeriggio di ieri l'on. Andrea Gastaldi si è recato a visitare in via Crissolo il Laboratorio Artigiano Aeronautico, quivi accolto dal Comandante Broch-Papa, dal conte ing. Nuvoli e dall'ing. Della Chiesa. L'on. Gastaldi, che era accompagnato dal seniore Facchini, aiutante in prima del Fasci Giovanili di Combattimento, si è a lungo intrattenuto coi dirigenti ad ammirare il nuovo aliante con motore ausiliario, che quanto prima sarà adottato dalla Scuola di volo a vela del Comando federale, che ha acquistato due apparecchi di questo nuovo tipo. L'on. Gastaldi si è infine vivamente compiaciuto con i costruttori e con le maestranze per la bella realizzazione.

## Solenni funzioni in Duomo
### in onore di San Giuseppe Cottolengo

Anche la seconda giornata delle feste indette nella Chiesa Metropolitana in onore di San Giuseppe Cottolengo ha richiamato una folla numerosissima di fedeli. Malgrado la affluenza si fosse iniziata assai prima, e cioè appena apertasi al culto la chiesa, il pubblico si è fatto più che mai fitto verso le ore 7,30, quando è salito all'altar maggiore il canonico padre Ribero, direttore della « Piccola Casa della Divina Provvidenza ». Alla funzione, caratterizzata da un numero particolarmente imponente di persone accostatesi al Sacramento Eucaristico, assistevano le famiglie dei ricoverati della Piccola Casa e numerosi sacerdoti e suore appartenenti a varii Ordini religiosi della città.

Alle ore 11 la Messa solenne è stata celebrata da mons. Francesco Paleari, pro-vicario generale della Piccola Casa. La Messa è stata eseguita dalla « Schola Cantorum » del Seminario, diretta dal prof. don Turco e accompagnata all'organo dall'organista titolare don Marchetti. Alla solenne funzione è intervenuta molta folla ed altra ancor più numerosa ha assistito nel pomeriggio ai Vespri durante i quali ha tenuto il panegirico S. E. mons. Gaudenzio Pinaschi, vescovo di Pinerolo. Egli ha parlato della vita del Santo soffermandosi in particolare sullo spirito di carità che guidò ed ispirò il Cottolengo nella fondazione della « Piccola Casa della Divina Provvidenza », in cui il miracolo ottenuto dal Santo si perpetua ancor oggi.

## La morte della madre di S. E. Giardino
### Le condoglianze del Re

Un grave lutto ha colpito S. E. il cav. Gaetano Giardino, Maresciallo d'Italia, ieri mattina verso le 11,30 nella propria abitazione di via Baretti 19, decedeva la signora Olimpia Garzone ved. Giardino, madre di Sua Eccellenza. Attorno al capezzale della compianta signora si trovavano i figli Gaetano, Maresciallo d'Italia, Ernesto, generale di Divisione, la figlia signora Filomena Vergnano ed i nipoti. La signora Giardino, che aveva circa 90 anni, vedova di un illustre magistrato, ha conservato sino all'ultimo momento la piena lucidità mentale.

Poco dopo mezzogiorno si sono recati a far visita di condoglianze a S. E. il Maresciallo, S. Em. il Cardinale Fossati e S. E. il generale Spiller comandante il Corpo d'Armata. Ha telefonato da Superga il pretatio della defunta mons. Rosia.

Nel tardo pomeriggio si sono pure recati a fare visita di condoglianza, tra le altre personalità, S. E. il prefetto Iraci e la sua gentile signora, il generale Scala, comandante la Scuola di Guerra, il prof. Silvestri in rappresentanza del Podestà sen. conte Thaon di Revel, la serata sono giunti telegrammi di condoglianza da S. M. il Re e da S. A. R. il Duca di Pistoia.

La famiglia de *La Stampa*, che al Maresciallo Giardino è legata da particolari sentimenti di deferente amicizia, si unisce con vivissimo animo al dolore che colpisce l'illustre condottiero.

## Il raduno dei Fanti a Roma

Le inscrizioni per il grande raduno dei Fanti a Roma, che avrà luogo nei giorni 24, 25 e 26 maggio, saranno chiuse alle ore 23 di oggi 20 maggio; le adesioni si riceveranno stasera presso la sede, in via Po 3. Gli inscritti sono già parecchie centinaia. Numerosa sarà quindi in schiera dei gloriosi Fanti della guerra e dei giovani Fanti della Rivoluzione, che da Torino — nel giorno sacro alla guerra — andranno a Roma, fra le stesse canzoni che si levavano dalle tradotte, con lo stesso entusiasmo della prima giovinezza, con lo stesso amore per la Patria luminose dell'Arma, cara al magnanimo cuore del Re Vittorioso e al Duce del Fascismo.

## I generali Avogadro e Dompè
### visitano la nuova sede de « La Stampa »

Ieri i generali Avogadro di Vigliano e Dompè hanno onorato la nostra nuova sede di una lunga visita. Accompagnati dal nostro Capo-cronista gli alti ufficiali si sono soffermati nei vari reparti ed uffici ed hanno ammirato la straordinaria efficienza degli impianti. I generali Dompè e Avogadro hanno espresso il loro vivissimo, ammirato compiacimento per l'interessante visita compiuta.

## Pittore premiato con medaglia d'oro

La Giuria nominata dal Podestà di Bologna per l'assegnazione dei premi alla IV Esposizione del Paesaggio, tenuta in quella città, ha aggiudicato all'illustre pittore torinese Cesare Maggi la medaglia d'oro, offerta dalla stessa Podestà, per la migliore opera di soggetto alpino. L'opera è stata acquistata da un industriale milanese.

## Bianco e nero alla Promotrice
### Interessante raccolta di acqueforti e xilografie

Dal giorno dell'inaugurazione considerevoli folle di visitatori si alternano nelle sale della palazzina del Valentino ad ammirare le numerose opere ordinate dalla sesta esposizione regionale del Sindacato fascista di Belle Arti: 92.a mostra della Società Promotrice

« LA VITA E' MILIZIA », xilografia di Pino Stampini.

di B. A. La manifestazione più importante dell'annata, poichè presenta una completa rassegna degli ultimi lavori eseguiti da pittori e scultori di Torino, della Provincia e di tutto il Piemonte, non poteva non piacere al pubblico.

Del valore artistico di questa esposizione è già stato esaurientemente parlato; ora, nell'accennare al successo, ci soffermiamo a titolo di cronaca a constatare che, a differenza degli scorsi anni, in questa mostra vi sono pochi esemplari di bianco e nero.

Nella parte centrale della parete di fondo del grande salone sono disposte xilografie, acqueforti e acquetinte, punte secche, disegni, monotipi, tutte insomma quelle espressioni d'arte che gran parte del pubblico, forse per una insufficiente cultura e gusto artistico, non sempre sa apprezzare al giusto valore. Le tele a colori che le circondano contribuiscono ad accentuare la sensazione di tranquillità, di quiete che l'insieme di queste opere a bianco e nero produce. Davanti a queste stampe vi è sempre un pubblico particolare, composto di amatori d'arte, raccoglitori di stampe, gente che sa conoscere ed ammirare le diverse tecniche, che fa comparazioni fra le antiche incisioni e le odierne, che nel bianco e nero sa vedere il colore assai meglio che se vi fossero profuse tutte le tinte della più ricca tavolozza. Caratti ha, fra l'altro, presentati due melanconici soggetti in xilografia: *Novembre*, un paesaggio desolato in cui alberi ischeletriti si stagliano sul grigiore del cielo, e *Lo stagno della Certosa*, dove con parsimonia di tratti ha riprodotto uno specchio d'acqua stagnante. Pautasso, con *Cripto portico* in via delle Orfane, ha ottenuto un bell'effetto scenografico particolarmente adatto per l'acquatinta, e pure suggestivo gli è riuscito un altro lavoro: *Abbeverata* (che riproduciamo); Guido Spadini ha trovato un bel motivo di chiaroscuro in quell'inesauribile miniera che è *Il ponte Vecchio di Firenze*; Moreno, con la *Nevicata sul Lungo Po*, ha saputo scegliere un soggetto, se non nuovo, certamente espressivo; Baglione, con *Novecento e Ottocento*, ha fatto una delicata composizione fra le tacche luminose poste alle sommità dei tetti e i grigi palazzi di piazza Castello, che mai si sarebbero sognati una così abbagliante corona; e Mennyey, con la *Cattedrale di Sant'Andrea a Bra* e il *Monte dei Cappuccini*, ha esposto due di quei sbrigliati e romantici disegni assai piacevoli, nonostante il loro carattere scenografico. Anche il nostro collaboratore Pino Stampini ha presentato due pregevoli opere a questa mostra. Una è il *Ritratto* della signorina Italia Rossoni, ritratto vigorosamente sentito, modellato con particolare cura: il volto della fanciullina, dagli occhi vivi, espressivi, si staglia sullo sfondo di un portichetto che conferisce alla xilografia, sia per l'indovinata inquadratura, sia per la tecnica, il sapore di una stampa del Rinascimento. L'altra xilografia ha per titolo *La vita è mili...* e di essa pubblichiamo una riproduzione. L'artista — di cui tre opere sono ora esposte al-

« L'ABBEVERATA », acquaforte del pittore Pautasso.

grafie che egli presenta è frutto di seri studi sull'illuminazione, sul valore di piani, e la ricerca del volume; e questa incontentabilità dell'artista gli permette di raggiungere effetti di particolare suggestione. L'Andreis ha nove piacevoli soggetti, alcuni dei quali di molto rilievo; Francesco Martoglio con « Vecchi quartieri » di Annecy traccia una bella pagina romantica. Di Giorgio Mazzonis, che ha belle fotografie documentarie, colpisce « Sfidi », un soggetto artistico assai suggestivo, di Mari Passoni assai belle sono le fotografie ricordi di guerra, di Eugenio Pellicciotti due sono i soggetti che più colpiscono « Notre Dame di Escines » e « Cimitero Mussulmano ». Altre pregevoli opere hanno inviato gli avvocati Dino Andreis, Giovanni Bertolini, Ugo Boccalari, Ansolino Bogetti (un novecentista) Cesare Buscaglino, Piero Calliano, Federico Campi, Guido Gastaldi, Attilio Debenedetti, Mario Ferrero, Luigi Martoglio, Francesco Mutti, Riccardo Nonnis, Gaetano Patti, Silvio Risso, Pietro Rivano e Cesare Tardy.

## La mostra fotografica forense

Alla presenza di S. E. il senatore Casoli, primo presidente di Corte d'Appello, del grand'uff. Aroca Procuratore del Re, dell'avv. Maiorino segretario del Sindacato forense, dell'on. Bernocco segretario del Sindacato artisti e professionisti, dell'architetto ing. Midana e di altre personalità, è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri, nella sede del sindacato in via Conte Rosso 1, la prima mostra fotografica forense piemontese. Benchè si tratti di una vera e propria improvvisazione, dato il tempo limitatissimo in cui essa è stata preparata, la manifestazione è riuscita ottima sia per il ricco materiale artistico inviato da un magistrato, il comm. Peretti-Griva consigliere di Corte d'Appello, dall'avv. Carlo Baravalle, dall'avv. Luigi Andreis e da altri che nel campo della fotografia artistica si sono acquistata larga rinomanza, sia per il materiale documentario — fra cui preziosissimo quello presentato dal nostro collaboratore avv. Piero Zanetti, che ha esposto bellissime fotografie eseguite durante le recenti scalate dei gollardi sulle Alpi —, sia per le altre fotografie, la quasi totalità, che benchè di dilettanti fotografi che per la prima volta si presentino al giudizio del pubblico, rivelano, come ad esempio l'avv. Cosola con « giorno di riposo » ottimi pregi.

Trentasei sono i quadretti presentati dal Peretti-Griva. Al fine gusto d'artista che gli permette di vedere nella forma più romantica, suggestivi angoli della Laguna, la chiesa di San Damiano in Assisi, le mura di Teodosio ad Istambul, è di tradurre in opera d'arte i soggetti più disparati, egli, maestro nella tecnica dei bromogli e delle resine trasforma la fotografia in acqueforti, in stampe antiche, in suggestivi sfumini che sembrano schizzati da un pittore.

Le opere del Barravale richiamano sempre l'attenzione del visitatore per l'impronta aristocratica e originale che esse rivelano. Ognuna delle 15 foto-



« L'ABBEVERATA », acquaforte del pittore Pautasso.

grafie che egli presenta è frutto di seri studi sull'illuminazione, sul valore di piani, e la ricerca del volume; e questa incontentabilità dell'artista gli permette di raggiungere effetti di particolare suggestione. L'Andreis ha nove piacevoli soggetti, alcuni dei quali di molto rilievo; Francesco Martoglio con « Vecchi quartieri » di Annecy traccia una bella pagina romantica. Di Giorgio Mazzonis, che ha belle fotografie documentarie, colpisce « Sfidi », un soggetto artistico assai suggestivo, di Mari Passoni assai belle sono le fotografie ricordi di guerra, di Eugenio Pellicciotti due sono i soggetti che più colpiscono « Notre Dame di Escines » e « Cimitero Mussulmano ». Altre pregevoli opere hanno inviato gli avvocati Dino Andreis, Giovanni Bertolini, Ugo Boccalari, Ansolino Bogetti (un novecentista) Cesare Buscaglino, Piero Calliano, Federico Campi, Guido Gastaldi, Attilio Debenedetti, Mario Ferrero, Luigi Martoglio, Francesco Mutti, Riccardo Nonnis, Gaetano Patti, Silvio Risso, Pietro Rivano e Cesare Tardy.

## Bollettino demografico di Torino

19 Maggio 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 22 |
| MORTI | 24 |

## Il pieno successo
### della Mostra felina

*Errerebbe di grosso colui che credesse che ieri al Valentino si siano radunate le più vecchie, uggiose, bronzalone zitelle che Torino raccolga nelle sue mura.*

*La Esposizione felina ha dato convegno ad una numerosa progenie di gatti di ogni colore, età e razza, ma delle diabatiche palrone che una letteratura passata ha creduto di dover affibbiare ai rappresentanti della miagolante razza, non vi era neanche ombra.*

*Anzi si deve dire che a questa, come a tutte le altre organizzazioni del Comitato Organizzazioni Torinesi, ci è stata una rassegna di eleganze ed una adunata di pubblica festosa, intelligente e giocosa.*

*L'inaugurazione si era avuta al mattino, alla presenza dei rappresentanti delle Autorità cittadine, accolti dal Luogotenente Generale gr. uff. ing. Oddone Mazza e dagli altri dirigenti della Mostra.*

*Tutti hanno compiuto il giro nel recinto ove sono ospitati gli animali esposti e poi si è lasciato campo libero alle Giurie.*

*I giurati hanno avuto il loro da fare a visitare minutamente i capi esposti, in quanto la rassegna è numerosa e comprende rappresentanti di tutte le razze più pregiate, assieme ad una accolta non meno simpatica di gattoni comuni, di quelle bestiole cioè che non hanno altro titolo di benemerenza se non quello di saper fare con arte le fusa sulle ginocchia della padrona e di cacciare un qualche topo, più disgraziato che colpevole, qualora nessuno abbia provveduto a saziare il loro appetito con una congrua razione di « cornetto » ossia l'elastico e bene odorante polmone di vitello.*

*La folla dei visitatori si è fatta anche più numerosa nella seconda parte del pomeriggio, quando il caldo si è andato un po' mitigando e la passeggiata al Valentino ha assunto il pregio di un ambito ritrovo. Fra gli intervenuti è stato pure S. E. il Prefetto, con la famiglia. Moltissimi i bimbi, i quali non hanno mancato non solo di ammirare gli animali esposti, ma pure di reclamare dai parenti l'acquisto d'uno di quei giocattoli vivi. Cosa non del tutto facile, in quanto i prezzi sono assai alti, salendo dalle poche decine di lire per un esemplare comune alle parecchie centinaia per un campione di razza.*

*Oggi la Mostra è aperta per la seconda ed ultima giornata. A rendere la esposizione più attraente è stato pure istituito un provvisorio parco zoologico,*

Un magnifico esemplare di lusso.

*piccolo ma composto di elementi scelttissimi, che comprende con una numerosa e varia scelta di uccelli esotici, scimmie ed altri animali rari.*

## Incidenti stradali

Alle 7.15 di ieri, certo Mario Cappello di Vittorio, di 12 anni, abitante a Nichelino, mentre percorreva via Nizza, nei pressi del sottopassaggio, ora investito da un'automobile guidata da Stefano Firenzoni di Antonio, residente a Spezia, in via Nazionale, 38. Soccorso dallo stesso investitore, il Cappello era trasportato all'ospedale Mauriziano, dove il dott. Ronconi, che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione parieto occipitale e la frattura del terzo medio clavicola sinistra. Dopo le cure del caso, il ragazzo era ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

— Alle ore 11, certo Ugo Colle, di Francesco, di 25 anni, abitante in via Baretti 23, mentre transitava in bicicletta in via Saluzzo, si scontrava con un'automobile targata col numero 21535 TO, e riportava ferite lacero contuse al terzo medio del braccio destro.

## STATO CIVILE

**NASCITE:** 22 maschi 13, femmine 10

**MORTI:** N. 24

**Alessio Gaetano** fu Bernardo, di anni 51, di Torino, tipografo.
**De Luigis** m. Campiglia, di anni 59, di Pecetto, rue v. T. Genet ang. Cellini.
**Stiardi Luisa** ved. Peccardi, di anni 79, di Torino, agiata, v. Giaveri, 76.
**Fella Giuseppe** fu G. B., di anni 68, di Mondovì, casalo, v. S. Anselmo, 25.
**Sarie Domenica** m. Pievano, di anni 80, di Pedrino, casalinga, via Don Bosco 4.
**Vinassa Teresa** m. De Paoli, di anni 55, di Monastero T., casal. anch. v. il Marzi, 134.
**Zaino Giovanni** fu Marco, di anni 68, di Leyni, pens., via Bergamo, 28.
**Forrero** cav. **Leonida** fu Patrizio, d'anni 64, di Mango d'Alba, impr., v. Aquila 57.
**Cassalegno Mario**, di anni 1, di Torino, strada della Pronda, 885.
**Nuci Angela** v. **Sibella**, di anni 82, di S. Maurizio C., casa, strada Lucento, 69.
**Olivero Lucia** di Giovanni, di anni 29, di Cercenasco d'Alba, sarta, v. S. Donato 31.
**Cocchi Giulia** v. **Formera**, di anni 71, di Bergamo, casalinga, c. V. Re Sanzio 14.
**Cavallera Luigia** fu G. B., di anni 18, di Cantalupo, esercente subeconomia.
**Debenedetti Emma** fu Isaia, di anni 54, di Torino, casalinga.
**Fedotti Emilia**, di giorni 25, di Torino.
**Cressanta Aida** fu Giuseppe, di anni 37, di Potenza, impiegata privata.
**Cumino Maria** v. **Banna**, di anni 70, di Andezeno, casalinga.
**Rizzato Antonio** di Giusto, di anni 35, di Rivoli, meccanico.
**Fichera Elena** fu Antonino, di anni 31, di Catania, ricamatrice.
**Saverelli Maria** v. **Fochi**, di anni 86, di Rovereto, casalinga.
**Lisa Simone** fu Bartolomeo, di anni 65, di Cervere d'Alba, mugnaio.
**Giobatto Firmino** di Paolo, di anni 22, di Castelnuovo Nizza, manovale.
**Gallo Sebastiano** fu Giovanni, di anni 65, di Moretta, contadino.
**Capitani Leonilde** di Domenico, di anni 31, di Roma, casalinga.

### Seguendo la Cronaca

**TAPPEZZERIE IN CARTA**
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

**PER I TESSUTI LEGGERI**
**BERTONE**
**E' SPECIALISTA**
Recatevi in via Milano ang. Quattro Marzo ad osservare le ultime novità, scozzesi a fiorami e scozzesi in seta, e consultate i prezzi. A parità di merce il distacco di prezzi con la concorrenza è addirittura schiacciante.

**COMPERANDO DA BERTONE**
**PAGATE MENO, COMPRATE MEGLIO**
Tutti lo sanno, ma è sempre bene ripeterlo, specialmente in questo periodo in cui vengono poste in vendita le migliori novità estive nelle quali Bertone è più imbattibile che mai.
E ricordate sempre che
**BERTONE**
per ogni acquisto fa un regalo.

**GRANDE ASTA DI MOBILI**
**della Ditta cav. V. VALABREGA**
La settimana scorsa, senza tema di esagerazione, si può dire che l'asta pubblica del patrimonio artistico della Ditta cav. V. Valabrega è stata trionfale per l'intensità delle gare e la copiosità delle vendite. I prezzi hanno segnato dei minimi sorprendenti in rapporto alla ricchezza della produzione che è tra le migliori d'Italia.
Domani, lunedì, sempre a cura della Galleria d'Arte C. Codebò e C.ie, proseguiranno in via Maria Vittoria ang. v. Pisa, alle ore 16 precise, le vendite all'asta alle quali sono riservati gli oggetti più belli e più interessanti.

**RIBASSI SULLE CONFEZIONI**
La nota Sartoria G. Ferrari, via Carlo Alberto 21, piano primo, comunica di aver nuovamente ribassato i prezzi per tutte le sue eleganti ed accuratissime confezioni per uomo. Vasta scelta di stoffe delle migliori marche.

**Le vendite all'Asta Raccolta Galle**
proseguono ogni sera alle 21 con grande successo alla Galleria Corona, via Alfieri n. 3. Oggi esposizione.

**SACONNEY Giocattoli**
Tutti i giocattoli estivi.
*Via E. De Sonnaz 17 ang. G. Ferraris.*

**BIANCHERIE NICOLA**
CASA DI FIDUCIA, Fondata nel 1830.
Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Repetto Govi). — Ore 15,15 e 21,15: « Quando il gatto non c'è » di Acquaverde.
**VITTORIO** — Ore 21,15: « Don Pasquale » di Donizetti.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Giandula in India ».
**CHIARELLA:** Ore 15 e ore 21: Riv. Totò.
**SUPER PISCINA SAVOIA:** Ore 15 Danza.
**SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (Esposizione) — 92.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
**SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA** (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** « Il re del chilometro ». E. Castor.
**VITTORIA:** « Tutto pepe ». G. Velez e Van.
**ITALA:** « Angeli senza paradiso ». Ultime.
**MAFFEI:** Varietà Troupe Italica e film « Giallo » di Camerini. L. 3, 5, 8. Ridot.
**SPLENDOR:** « Sinora bianca ». Clark Gable.
**IDEAL:** « Il padrone delle ferriere ».
**ALPI:** « Questa notte o mai più ». Kiepura.
**STATUTO:** Notturno e Scalata all'Imalaia.
**MASSIMO:** Via Po angolo via Montebello « Jennie » (Bainter) in visione per Torino.
**NAZIONALE:** « Il Cardinale Lambertini ».
**EDEN:** « W. la birra » con Buster Keaton.
**PRINCIPE:** La donna che ho rubato e Var.
**SAVOIA:** « La grande Caterina ». Bergner.
**REGINA:** « Adorabile ». J. Gaynor, Baxter.
**IMPERIALE:** « Due Chiacchiere » di Pabst.
**OLIMPIA:** L'uomo che rubò Barbra, Gable.
**IMPERO:** « 1860 » Epopea garibaldina.
**S. PAOLO:** La grande Caterina. Bicrcsse.
**SOCIALE:** « Scarlet » con Mary Pickford.
**AMBROSIO:** « Signore sole ». Kay Francis.
**REX:** « Colonna e gloria ». Ultime.
Varietà: Barlettes, Trio Andrée e Ricci.
Domani: « Picard's Chinese Syncopators ».

### I divertimenti

**TRIONFALE SUCCESSO**
**di SILVYA SIDNEY in JENNIE**
**al CINEMASSIMO**
Il numeroso e distinto pubblico che ieri ha affollato il Cinemassimo ha potuto rendersi conto della perfezione degli impianti cine-sonori. Il più clamoroso successo ha ottenuto il film *Jennie*, l'ultimo capolavoro di *Silvya Sidney*. Da oggi le repliche.

**L'INSUPERABILE PROGRAMMA**
**del SUPERCINEMA STATUTO**
**NOTTURNO**
l'audace film d'amore, animato dall'arte di Diana Wynyard e John Barrymore:
**LA SCALATA DELL'IMALAJA**
il film delle più grandi audacie alpinistiche, nuove per la nostra città.
*Due autentici grandi trionfi.*

**IL PADRONE DELLE FERRIERE**
di Ohnet; gran successo all'*Ideal*.

**« QUESTA NOTTE... O MAI PIU' »**
col [illegible] tenore telefonico sulle Alpi.

**AL NAZIONALE: ERMETE ZACCONI**
Oggi e domani nel *Cardinale Lambertini*.

**ITALA e TORINESE: Angeli senza Paradiso**
grandioso successo. Dom. *La battaglia*.

**AL TORINESE: GUERRA e MARTANO**
nel Giro Piemontese: fuori programma.

**« Nancy Carroll » al CINEPALAZZO**
nel « GRANDE DUCA DI CASTELLO »
*Domani Favolosamente Paramount!*
PARTITA A QUATTRO *di Lubitsch*

### Farmacie aperte oggi

Marino, via Maria Vittoria, 5. — S. Lucia, via Roma, 45. — S. Simone, via Garibaldi, 15. — Palatina, corso Reg. Margherita, 158. — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4. — Frejus, corso Francia, 32. — Croda via Gioberti, 88. — Tesoriera, corso Francia, 295. — S. Giuseppe, via S. Teresa angolo S. Francesco d'Assisi. — Montanaro, corso Vittorio, 27. — S. Secondo, via S. Secondo, 9. — Sant'Anna, corso Sommeiller, 21. — S. Salvatore, via Nizza, 27. — Mocca, via Madama, 31. — Nuova, via Po, 20. — Belben

# ULTIME NOTIZIE

### I rapporti commerciali italo-francesi

## Un accordo raggiunto a Parigi
### sulla politica dei contingentamenti

Parigi, 19 notte.

La terza giornata di S. E. Asquini a Parigi, la più laboriosa di tutte, è stata quasi interamente occupata dal proseguimento dei colloqui che ebbero inizio fin da giovedì intorno agli scambi commerciali italo-francesi.

Questa febbrile attività odierna è stata intramezzata unicamente da una breve visita alla Camera di commercio italiana di Parigi ed alle nostre Associazioni economiche, avvenuta nel pomeriggio verso le 17. In questi due centri parigini della nostra attività economica il Sottosegretario alle Corporazioni è stato fatto oggetto delle più liete accoglienze.

**Tra i commercianti italiani**

Ricevuto alla Camera di commercio italiana dal presidente commendatore Donati, dai due vice-presidenti e da tutto il Consiglio, S. E. Asquini ha visitato i locali e si è compiaciuto con i dirigenti di questo nostro importante istituto. Negli attigui locali delle Associazioni economiche italiane, il Sottosegretario alle Corporazioni è stato ricevuto dal cav. Cristiani, presidente della Federazione, assistito da tutti i dirigenti delle dodici Associazioni federate. Un numero considerevole di connazionali — commercianti, industriali, artigiani ed operai aderenti alla Federazione — è intervenuto alla manifestazione, durante la quale il cav. Cristiani, nel presentare a S. E. Asquini la relazione annuale della Federazione, ha rivolto al rappresentante del Governo italiano un fervido e devoto saluto. S. E. Asquini si è vivamente interessato all'opera veramente meritevole e notevole svolta dalla Federazione con l'inquadramento a base corporativa delle dodici Associazioni federate e dei mercati della collettività italiana in Francia, elogiando i dirigenti di questi organismi per l'azione svolta sovratutto in merito ai delicati problemi dei contingentamenti e della mano d'opera italiana in Francia. Pari interessamento ha suscitato da parte del Ministro l'opera assistenziale e di collegamento svolta dalla Federazione nonchè l'incremento dato per la diffusione del prodotto italiano mediante la partecipazione e l'organizzazione di Mostre e Fiere. Particolare compiacimento infine è stato rivolto ai dirigenti federali per l'inquadramento professionale degli italiani nelle varie provincie francesi. Le due visite sono state necessariamente brevi, volendosi da parte italiana come pure da parte francese terminare entro la giornata gli scambi di vedute in corso, prima delle feste di Pentecoste.

**La conclusione dei negoziati**

Tornata la delegazione italiana al Ministero del Commercio si è infine conclusa, verso le 19,30, la discussione fra le due delegazioni, e alla fine è stato diramato il comunicato seguente:

*« In occasione della sua visita alla Fiera di Parigi il signor Asquini sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni ha avuto una conversazione col signor Lamoureux ministro del Commercio e col signor Queuille ministro d'Agricoltura. Essi sono giunti a un accordo che comporta il raggiustamento reciproco di diversi contingentamenti industriali e agricoli. Degli scambi di vedute fra i rappresentanti di alcune industrie sono stati previsti per risolvere i problemi particolari interessanti le economie dei due Paesi. I colloqui dei Ministri sono stati ispirati allo stesso spirito di collaborazione che ha animato le conversazioni di Milano ».*

A questo comunicato ufficiale l'Agenzia *Havas* aggiunge: « Le conversazioni fra i negoziatori francesi e italiani sono continuate sino alle ore 19,30 per giungere a un accordo di cui le grandi linee sono riassunte nel comunicato pubblicato dal Ministero del Commercio. E' stato convenuto che delle precisazioni su tale accordo non saranno comunicate che ulteriormente ».

Come si vede, il surriferito comunicato ufficiale non dice in fondo gran che, e d'altro canto non è dato conoscere i particolari sull'accordo intervenuto poichè, a quanto consta, il ministro Lamoureux, partito in vacanza alle ore 20, aveva lasciato la firma in bianco per gli ultimi perfezionamenti a questo nuovo « accordo » che dopo cena è stato oggetto di nuove discussioni sempre al Ministero del Commercio, discussioni che continuavano ancora a tarda sera. Negli ambienti francesi questo « accordo » è considerato come « una nuova e interessante tappa nella via di più larghe intese economico-finanziarie tra Francia ed Italia.

**Punti nevralgici**

L'ufficioso Marcel Pays ha ottenuto per conto dell'*Excelsior* un'intervista con S. E. Asquini, che, dopo aver espresso la sua soddisfazione per le accoglienze avute dal signor Doumergue e dal signor Lamoureux e dopo aver accennato alle ulteriori possibilità di collaborazione italo-francese, ha aggiunto però che « gli aspetti tecnici delle relazioni tra i nostri due Paesi sono ben lungi dall'avere registrato progressi così marcati come gli aspetti psicologici.

« La comprensione e la buona volontà dei rappresentanti del Governo francese, coi quali mi sono intrattenuto di questioni economiche e finanziarie di interesse vitale per l'Italia — ha proseguito S. E. Asquini — mi danno la speranza che i negoziati commerciali franco-italiani iniziati a Milano avranno uno sviluppo favorevole. Noi abbiamo potuto scartare sino ad ora le misure, sempre deplorevoli, di rappresaglie doganali. Si tratta ora di sviluppare il più possibile i nostri scambi che soffrono per le restrizioni tanto pregiudizievoli alla produzione francese come alla produzione italiana. La bilancia commerciale dell'Italia nei riguardi della Francia è nettamente deficitaria ».

— Questo deficit non è parzialmente compensato dal turismo?

— Le esportazioni invisibili che provengono dal turismo sono di un calcolo malagevole e i movimenti turistici si equilibrano da entrambi i lati delle Alpi. L'uscita di oro italiano verso la Francia accusa del resto una situazione nettamente sfavorevole all'Italia. Non vi sembra che una migliore solidarietà dovrebbe esistere sul piano economico e finanziario fra i paesi rimasti fedeli al tallone oro?

— L'agricoltura francese — obbiettò il giornalista — attraversa una crisi che rende assai difficili maggiori importazioni di prodotti agricoli.

— E' questo appunto il punto nevralgico dei negoziati franco-italiani. Voi vorrete ammettere che ci sia altrettanto difficile comprare prodotti industriali francesi se siamo privi di mezzi di acquisto rappresentati dalle vendite di prodotti italiani in Francia. Potremmo forse assorbire maggior quantità di bestiame francese? Ma bisognerebbe allora ridurre di altrettanto i nostri acquisti di bestiame in Ungheria e in Jugoslavia che non hanno altri sbocchi che il mercato italiano. Sarebbe compromettere le probabilità sulle quali si conta di un raddrizzamento economico dei paesi danubiani.

**Una esposizione di Bérenger**

Le conversazioni italo-francesi sono state oggi accennate nell'esposto che il senatore Bérenger, presidente della Commissione degli Esteri al Senato francese, ha fatto dinanzi alla Commissione stessa trattando delle relazioni tra i due paesi. Egli ha parlato del viaggio compiuto in Italia durante le vacanze parlamentari accennando ai colloqui avuti a Roma con S. E. Mussolini. Il senatore Bérenger ha fornito poi ai suoi colleghi numerose prove del miglioramento dei rapporti tra Francia e Italia da dicotto mesi a questa parte tanto sul terreno diplomatico e politico quanto su quello economico e intellettuale. Egli ha esposto a lungo i punti di vista particolari di S. E. Mussolini sul problema della limitazione degli armamenti e delle garanzie di sicurezza che comporterebbe la firma di una nuova convenzione in cui la Germania dovrebbe figurare come membro della Società delle Nazioni. In seguito a tale esposto la Commissione su proposta del senatore Hubert ha vivamente ringraziato e felicitato il suo Presidente.

C. P.

## Le trattative di pace in Arabia

**Le questioni in sospeso: la sorte di Hodeida e l'indennità di guerra — L'assoluta neutralità dell'Italia.**

Alessandria, 19 notte.

*L'agente di Re Ibn Saud in Egitto, lo Sceicco Fauzan el Sabèk, intervistato dai giornalisti italiani, dopo di aver dichiarato di essere assai lieto di riconoscere l'atteggiamento di benevolenza e di simpatia dell'Italia verso il Regno saudiano, ha aggiunto:*

*« La neutralità assoluta dell'Italia nell'attuale conflitto è la più completa ».*

*Lo Sceicco Fauzan, interrogato a proposito delle voci corse che la delegazione dei nazionalisti siriani si sia recata nello Hegiaz allo scopo di offrire a Re Ibn Saud la corona della Siria, ha detto:*

*« E' verissimo che la delegazione siriana sia giunta nello Hegiaz, ma ci è giunta come tutte le altre delegazioni dei Paesi musulmani; cioè per collaborare all'opera di pacificazione e di riavvicinamento fra la Mecca e Sana. Nessun altro scopo aveva la detta delegazione ».*

*Lo Sceicco Fauzan ha concluso esprimendo la soddisfazione del suo Governo per l'atteggiato di amicizia che il Governo italiano ha dato già da tempo con l'istituzione della Regia Legazione a Gedda.*

*Notizie da Taif informano che i negoziati tra i delegati dello Imam dello Yemen e Ibn Saud procedono regolarmente; ma i dibattiti restano segreti. Si apprende però che due questioni in sospeso sono quelle relative alle sorti di Tehama, compresa Hodeida, e l'indennità di guerra.*

*Notizie da Sana informano che lo Iman attende il ritorno allo statu quo ante bellum e difende aspramente i diritti del suo Paese sui territori puramente yemeniti occupati lungo la costa dalle truppe saudiane. La missione arbitrale dei Paesi musulmani svolge intensi sforzi di mediazione e spera bene.*

*Il giornale arabo Balagh — che esce al Cairo — rileva che se Ibn Saud intende mantenere i territori occupati poche speranze rimangono di giungere alla pace, e che l'Iman accetterà di privarsi del suo maggiore porto solo se obbligato dalla forza, dopo di aver usati tutti i mezzi a sua disposizione per la difesa.*

A. L.

## Uccide un ladro con la scure
### e riconosce nel cadavere suo figlio

Bucarest, 19 notte.

Un commerciante di Comarhie non sapendo come spiegarsi continui ammanchi di cassa ha voluto vegliare nel negozio assistito da un agente di polizia. L'altra notte il ladro è comparso ma accortosi che c'era qualcuno è fuggito. Il commerciante, raggiuntolo, gli ha vibrato due colpi di scure. Fatta la luce si è trovato alla presenza del cadavere del proprio figlio.

## La pace è stata firmata tra Columbia e Perù

Londra, 19 notte.

*Telegrammi dal sud America informano stamane che la guerra tra Columbia e Perù è terminata. I due paesi, i quali avevano causato le ostilità dodici mesi or sono e avevano affidato a una Commissione della Lega delle Nazioni l'amministrazione della contesa città di Leticia che si trova sull'alto corso delle Amazzoni, hanno firmato la pace.*

*Ciò che non erano riusciti a compiere i commissari dell'Istituto ginevrino è riuscito a fare il Brasile vicino maggiore dei due Paesi contendenti. Columbia e Perù hanno deposto le armi, ma più ancora di questo hanno solennemente affermato un documento firmato ogni e che è stato elaborato dal Ministro degli Esteri brasiliano Mello Franco « di rinunciare per sempre alla guerra come mezzo di regolare dispute internazionali ». Ciò vuol dire che ricorreranno alle armi solo per difendersi. Il trattato di pace sancisce poi che tra i due governi i rapporti ripredenderanno « nel più cordiale dei modi » e che la necessità ogni volta che Perù e Columbia non potranno accordarsi con negoziati diretti si rivolgeranno alla Corte arbitrale dell'Aia.*

## Sabelli e Pond
### pronti per il decollaggio

Dublino, 19 notte.

*Secondo notizie dell'ultima ora i preparativi per la ripresa del volo son ormai ultimati. E' confermato che Sabelli e Pond si recheranno direttamente a Roma senza alcuna sosta intermedia. E' pronto anche il campo di decollaggio vicino al punto ove attualmente trovasi il Leonardo da Vinci. Gli aviatori hanno sperato fino all'ultimo di poter partire in serata ma ne sono stati impediti sia dal fatto che la revisione del motore non era ancora completata sia dal vento di sud-ovest che avrebbe ostacolato il decollaggio. I due aviatori domattina seguiranno continuamente i bollettini meteorologici e appena essi saranno favorevoli spiccheranno il volo per la mèta finale e anelata dell'impresa. Ciò verosimilmente dovrebbe avvenire in mattinata. Hanno confermato pure che da Roma faranno ritorno in Irlanda ed esattamente all'aeroporto di Baldonnel e di qui a Porth Marnock ove inizieranno la seconda traversata atlantica per rientrare in patria.*

**Il Circuito aereo delle Palme**

## Gli apparecchi fermi a Derg
### per l'imperversare del « ghibli »

Tripoli, 19 notte.

Il maltempo, dopo una breve tregua della giornata di ieri in cui ha permesso lo svolgimento della prima tappa con ottimo esito, pur avendola ostacolata seriamente fra Nalut e Sinauen, ha ripreso oggi con un violento ghibli e bufere di sabbia, obbligando i concorrenti a interrompere la seconda tappa che si era regolarmente iniziata.

Stamane alle cinque, infatti, i bollettini meteorologici segnalavano possibilità di volo. A Gadames e a Roma, le partenze venivano quindi date a cominciare da quell'ora secondo l'ordine prestabilito. Senonchè la rapida mutabilità del tempo in quelle zone desertiche faceva sì che circa cinquanta chilometri dopo Gadames i piloti incontrassero la violenta bufera che cataclisma fortemente la loro navigazione. Giunti a Derg, ove, secondo il regolamento della gara di regolarità, dovevano compiere un breve atterraggio, erano obbligati a sostarvi, essendo assolutamente sconsigliabile il proseguimento del volo. La tappa veniva così interrotta dopo 63 chilometri dalla partenza. Le locali autorità presidiarie provvedevano per il sicuro ancoraggio degli apparecchi sul campo, che, pur essendo buono, non può essere perfettamente attrezzato, mentre accoglievano con la massima ospitalità i piloti. Nonostante le avversità del tempo e l'interruzione della competizione, i piloti sono di ottimo umore e mantengono uno spirito elevatissimo, pur non essendo abituati alle violenze climatiche delle zone desertiche.

Domattina, migliorando le condizioni atmosferiche, verrà proseguito il volo verso Homs. Va messa in rilievo, comunque, la bella prova superata da questi aviatori civili la cui gara turistica non poteva essere più perseguitata dal tempo.

Da ulteriori notizie diramate dalla Commissione sportiva risultano giunti a Derg quattordici piloti, poichè Stellingwerf non è partito per il cattivo funzionamento del motore. Musani e Guagnellini sono atterrati fuori campo senza danno nè alle macchine nè agli equipaggi. Carloni è rientrato a Gadames dopo mezz'ora dalla partenza, mentre Fracchia si è ritirato ieri, dopo l'atterraggio presso Sinauen.

Fogli ha capottato, giungendo al campo di Derg con una lieve avaria all'apparecchio. L'equipaggio è però incolume.

L'unico che non abbia risposto all'appello è Bertocco, che si crede abbia atterrato regolarmente fuori campo, forse per un leggero spostamento di rotta.

## Bombarda l'ex fidanzato e la rivale
### dal tetto con tegole e mattoni

Tortona, 19 notte.

Una graziosa pastorella di una frazione di Sant'Agata Fossile, a ridosso della collina tortonese, tale Adelina Bottaro, di 23 anni, lo scorso inverno si era fidanzata con un bracciante coetaneo. Tutto sembrava andare per il meglio, ed avviarsi verso le sognate nozze, quando, d'improvviso, comparve sulla scena una nuova fanciulla ancor più bella dell'Adelina, che conquistò il cuore del giovanotto, il quale, dimenticando giuramenti e promesse, cominciò una nuova relazione. La simpatica Adelina, profondamente addolorata, tentò di riconquistare il perduto amore e non riuscendovi meditò la vendetta. Salita sul tetto della sua casupola volle attendere la rivale che sapeva dover passare di sotto, decisa ad una rappresaglia. Ma quale fu la sua rabbia quando vide fermarsi, a tiro, l'ex-fidanzato con la sua rivale! L'Adelina disse allora di pigliò alle tegole e ai mattoni che aveva a portata di mano, lanciandoli, con tutta forza, all'indirizzo dei due innamorati. Questi se la dettero a gambe non senza aver lasciato sparso sangue sul terreno. Il fedifrago aveva infatti ricevuta una tegola tra capo e collo rimanendo contuso piuttosto seriamente, e la rivale, con grande disappunto dell'Adelina, era rimasta illesa.

I carabinieri, informati dell'accaduto stanno indagando.

## I fascisti che parleranno ai giovani nel 19.o Annuale della guerra

Roma, 19 notte.

Il « Foglio di disposizione » del Segretario del P.N.F., N. 247, reca il seguente elenco dei fascisti che parleranno ai giovani il 23 maggio-XII, per la celebrazione del diciannovesimo annuale dell'entrata in guerra:

Agrigento: avv. Alfonso Mazzoni; Alessandria: on. Piero Ferretti; Ancona: on. Carlo Emanuele Basile; Aosta: on. Giovanni Baldi; Aquila: on. Mario Carusi; Arezzo: avv. Fernando Bartolini; Ascoli-Piceno: dott. Luigi Rocchio; Avellino: on. Ascanio Marchesi; Bari: on. G. Battista Maglia; Belluno: dott. Federico Pinna Berchet; Benevento: on. Andrea Cilento; Bergamo: on. Zeno Verga; Bologna: S. E. Dino Alfieri; Bolzano: on. Italo Lunelli; Brescia: on. Carlo Baraggiola; Brindisi: prof. Archia Podestà; Cagliari: on. Alessandro Carabini; Caltanissetta: avvocato Nunzio Fossani; Campobasso: prof. Luigi Ballanti; Catania: on. Michele Barbaro; Catanzaro: Tommaso Lazzari; Chieti: Gius. Martina; Como: dott. Luigi De-Grazia; Cosenza: prof. Domenico Bolacchi; Cremona: avv. Vittorio De Giovanni; Cuneo: avv. Orazio Quaglia; Enna: prof. Giuseppe Reyna; Ferrara, prof. Luigi Razza; Firenze: S. E. Ruggero Romano; Fiume: on. Ugo Barni; Foggia: Col. Saverio Farilero; Forlì: on. Nicola Sansanelli; Frosinone: Augusto Pescosolido; Genova: on. Eugenio Coselschi; Gorizia: avv. Alessandro Brase; Grosseto: Rodolfo Gazzaniga; Imperia: prof. Pietro Gorgolini; Lecce: on. Bartolo Ciasturco; Livorno: on. Saverio Fera; Lucca: avv. Vincenzo Trabalzesi; Macerata: dott. Rolando Toma; Mantova: on. Alessandro Gorino; Massa-Carrara: avv. Adolfo Giulizzi; Matera: Gaetano Pepe; Messina: on. Ladislao Rocca; Milano: S. E. Bruno Biagi; Modena: Padre Reginaldo Giuliani; Napoli: on. Giuseppe Caradonna; Novara: Remo Fusani; Nuoro: Amedeo Furlan; Padova: on. Angelo Manaresi; Palermo: sen. Pietro Lissi; Parma: avv. Giuseppe Olivi; Pavia: on. Emanuele Ciasturco; Perugia: on. Lando Ferretti; Pesaro: prof. Francesco Cotta Ramusino; Pescara: Medaglia d'oro Oddone Santini; Piacenza: on. Dante Giordani; Pisa: on. Umberto Fantucci; Pistoia: sen. Gino Aldi-Mai; Pola: cap Giuseppe Calvi; Potenza: cons. Paride De Bello; Ragusa: Ugo Giuffrè; Ravenna: Gastone Gorrieri; Reggio Calabria: sen. Alessandro Dudan; Reggio Emilia: avvocato Vittorio Aranglo-Ruiz; Rieti: on. Paolo Ceci; Roma: Medaglia d'oro Raffaele Paolucci; Rovigo: Medaglia d'oro Elia Pasqualetti-Rossi; Salerno, avv. Gennaro Villelli; Sassari: on. Giovanni Cao; Savona: Rino Landi; Siena: Medaglia d'oro Giorgio Tognoni; Siracusa: on. Ernesto Parodi; Sondrio: Luciano Sissa; Spezia: Gius. Landi; Taranto: Pacifico Pianigiani; Teramo: avv. F. Climberto; Terni: on. Eugenio Morelli; Torino: prof. Feliciano Lepore; Trapani: prof. Roberto Scheggi; Trento: cap. Patrizio Turrini; Treviso: on. Pietro Bolzon; Trieste: on. Luigi Deffenu; Udine: cap. Tranicllo Gradassi; Varese: on. Pietro Capoferri; Venezia: S. E. Lojacono Luigi; Vercelli: avv. Luigi Borrelli; Verona: Medaglia d'oro Camillo De Carlo; Vicenza: on. Mario Jannelli; Viterbo: Medaglia d'oro Ulderico De Cesaris; Zara: on. Franco Ciarlantini.

## Tre pescatori annegati
### nel naufragio di una barca

Catanzaro, 19 notte.

Il cattivo tempo che ha imperversato sulla nostra regione con raffiche di vento impetuose e piogge, ha provocato una burrasca nel golfo di Sant'Eufemia con forte mareggiata che ha reso difficile la navigazione anche dei piccoli battelli.

Una barca pescherecca era uscita al largo, ma il capo della ciurma, vista la difficoltà della navigazione, faceva drizzare la prora verso terra. La barca, il cui equipaggio era composto di 10 persone, fu sbattuta dal vento nei pressi della foce del fiume Amato e fra le onde impetuose finì per naufragare. Dei dieci uomini che erano sulla barca, 7 riuscirono a raggiungere la riva e gli altri tre perirono nei gorghi del mare.

**DA TORTONA**

**A 600 lire di multa e 7200 lire di danni e spese di giudizio è stato condannato l'autista Giuseppe Bonati di Genova, per aver investito il marellaio Luigi Guerrino, di Tortona.**

**DA VALENZIA**

**Il treno A. T. 135 in partenza da Valenza per Alessandria alle ore 16,55, per tutto il periodo estivo lascierà nella stazione di Valmadonna per servizio viaggiatori.**

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Maggio 1934-XII

| LOCALITÀ | Max. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Cuneo | 22 | 15 | coperto | 1 mosso |
| Sanremo | 21 | 13 | ¼ cop. | mosso |
| Milano | 25 | 12 | » | — |
| Venezia | 24 | 14 | sereno | L. mosso |
| Trieste | 24 | 17 | ¾ cop. | » |
| Fiume | 23 | 13 | coperto | calmo |
| Trento | 24 | 13 | ¾ cop. | — |
| Bologna | 24 | 13 | sereno | — |
| Firenze | 21 | 14 | » | — |
| Ancona | 21 | 14 | » | L. mosso |
| Roma | 24 | 16 | ½ cop. | » |
| Napoli | 25 | 14 | ½ cop. | » |
| Bari | 28 | 12 | sereno | » |
| Taranto | 22 | 10 | ½ cop. | mosso |
| Palermo | 24 | 15 | ¾ cop. | L. mosso |
| Catania | 26 | 15 | coperto | » |
| Messina | 23 | 16 | » | calmo |
| Cagliari | 25 | 11 | sereno | L. mosso |
| Bengasi | 27 | 13 | ¼ cop. | » |
| Rodi | 28 | 18 | » | » |

**TEMPERATURA DI TORINO**

**Istituto di Fisica della R. Università**

Massima + 23.2
Minima + 11.0
Precipitazione (acqua caduta) mm. 7.42
Umidità 86 %

**Dal R. Osservatorio di Pino**

Massima + 23.2
Minima + 10.9
Giornata di ieri: sereno.

## Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

**Probabilità:** su tutta l'Italia permangono condizioni di instabilità, che tendono ad accentuarsi sul bacino tirrenico; si avrà pertanto un graduale aumento di nuvolosità che darà luogo a temporali temporaleschi pomeridiani estesi al versante dell'Adriatico e sulla Sicilia. Manifestazioni temporalesche potranno anche aversi lungo l'arco alpino, più sentiti avvicinamenti sul versante adriatico e ionico. Venti prevalentemente moderati specie sull'alta Italia inizialmente sul versante adriatico, successivamente altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare alquanto agitato sui bacini meridionali, mosso altrove.

## CRONACA

### Commemorazione di Francesco De Sanctis

Alla Pro Cultura Femminile Giacomo Debenedetti ha commemorato iersera Francesco De Sanctis. Il profilo spirituale del grande storico della letteratura italiana è stato dal Debenedetti situato nel tempo, in quella seconda metà dell'Ottocento che ci ha dato due mirabili sintesi dell'uomo italiano: il melodramma di Verdi e la *Storia della letteratura italiana*. Idealista e storico, il De Sanctis ebbe come il Manzoni un suo ideale, una sua storia ideale, da colare nella realtà, quella realtà storica e naturale che pareva opporsi allo sforzo idealistico. Il dissidio, assunse nella sua critica aspetto caratteristico: è conflitto tra fantasia e immaginazione, la fantasia ove tutto l'uomo si rivela, creatrice e legittima; l'immaginazione che favorisce i compiacimenti e gli indugi dell'artista e dell'arcade. Il poeta è Dante; poeti sono i pensatori da Machiavelli a Vico e le grandi coscienze da Alfieri a Foscolo e Leopardi, che hanno attuato la sublime figura dell'Italia ideale; artisti sono gli altri dal Poliziano e dal Magnifico al Marino e ai Guidi. Ma v'è poi il Boccaccio, il Tasso; anzi v'è, tra i termini dell'ideologia desanctisiana, la storia, con le sue resistenze e la sua densità. Ed è qui che il genio del De Sanctis meglio si è rivelato: critico, critico, egli ha saputo rappresentare questa zona media con incomparabile vivacità di impressioni e descrizioni, creando il tessuto connettivo della sua sintesi. Il conferenziere ha così, con sottigliezza di penetrazione avvolta su raffinate variazioni, toccato momenti intimi e delicati della spiritualità del De Sanctis; illuminandone l'alta figura intellettuale e morale. Alla fine del suo dire è stato salutato da calorosi applausi.

## La riunione di corse in campagna
### nei pressi della Loggia

Si è svolta alla presenza di un pubblico elegantissimo, nel pomeriggio di ieri, l'annunciata riunione privata di corse in campagna, nei pressi della Loggia. L'avvenimento eccezionale ha richiamato nella amenissima località, sulle rive del Po, molti curiosi da tutte le borgate circonvicine. Approfittando del pomeriggio libero, gli allievi delle Scuole, in divisa, accompagnati dai loro maestri, erano venuti anch'essi a godere dello spettacolo nuovo per loro: e gettavano, con le loro canucce nere, i maschietti, e con i bianchi grembiulini le bimbe, una nota di festa sul quadro.

Hanno partecipato alla gara i migliori cavalieri, e le più ardite amazzoni. Abito rosso — prescriveva l'ordine d'appuntamento — o divisa militare: obbligatoria per tutti la tricolore di colore. Era un colpo d'occhio magnifico, su quella natura d'una vivezza quale nessun pittore saprebbe immaginare, sotto un cielo dal più puro cobalto. Assistevano alla manifestazione le LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo.

La gara si svolgeva su un percorso piuttosto duro, con ostacoli, lungo l'argine del fiume e per un tratto del greto, con passaggio obbligato per alcuni punti stabiliti.

Ed ecco i risultati delle quattro gare:

PREMIO CHISOLA, per cavalli non di puro sangue, appartenenti ad ufficiali delle Forze Armate del territorio del Corpo d'Armata di Torino, montati dal proprietario e che avessero partecipato ad almeno tre percorsi nelle riunioni di autunno 1933 e primavera 1934. Peso libero al di sopra di Kg. 75, distanza m. 5000 circa. — 1.o premio Borghini-Baldovinetti (Coppa di S. A. R. il Duca di Pistoia); 2.o ten. col. Amico (Coppa dell'Accademia d'Artiglieria e Genio); 3.o cap. Egidio Reyna (Dono del conte di Rosignano).

PREMIO PO — (Non assegnato).

PREMIO LA LOGGIA, per cavalli di soci o di proprietà di ufficiali delle Forze Armate che avessero regolarmente cavalcato con qualunque Società riconosciuta di caccc o percorsi) nel 1933-34; peso libero al di sopra di Kg. 75; i cavalli vincitori di una corsa pubblica o privata dal 1° gennaio 1932 o privata dal 1° gennaio 1933. Kg. 2 di sopraccarico; i cavalieri che non avessero mai vinto sia in corsa pubblica che privata Kg. 3 di discarico. Distanza m. 7000 circa. — Premi: Lo Coppa, dono delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte (vincitore ten. col. Barbò); 2.o Coppa, dono della Società Ippica Torinese (cap. Pievani).

PREMIO BAUDUCCHI *(steeplechase maniscalchi)*, riservata alle allieve della Società Ippica Torinese. Distanza metri 4000 circa. Peso libero. — Premi: oggetti alla prima, seconda, terza e quarta arrivata. Prima arrivata signorina Mariolo Mosso; seconda arrivata M. Felicita di Rosignano.

## Gli acquisti di S. M. il Re
### alla Esposizione di Belle Arti

S. M. il Re si è degnato di fare acquistare alla mostra del Sindacato regionale e della Società Promotrice Belle Arti al Valentino le seguenti opere: *Mattino* (quadro ad olio) del pittore Giovanni Grande, e *Ritratto di contadino* (quadro ad olio) del pittore Antonio Testa.

## Fra gli ex-Alpini

La Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Alpini ha tenuto ieri sera assemblea generale per la relazione sull'attività annuale. Il salone della sede, in via Po 52, era affollatissimo. Il presidente, on. Ilisi, ha svolto, applauditissimo, la sua relazione morale, la quale ha confermato come la Sezione, che coi suoi 5500 soci è la più numerosa in seno all'A.N.A., sia sempre cementata da un alto spirito di cameratismo, alimentato da amore di Patria e fedeltà al Regime. Il segretario dott. Torori ha letto la relazione finanziaria, seguita dalla relazione dei sindaci. Le relazioni sono state approvate all'unanimità, in seguito ad una breve discussione che fra gli applausi ha sancito l'affratellamento fra i soci anziani reduci dalla guerra ed i giovani soci che crescono nell'atmosfera del loro esempio e del loro glorioso passato. Il presidente, che nel riassumere la discussione ha espresso con brillante e commossa parola questi sentimenti, è stato fatto segno ad una entusiastica ovazione. All'assemblea assisteva il colonnello Cremascoli, comandante del 3.o Alpini.

## A. Pacinotti inventore della dinamo
### commemorato alla Radio

La ricorrenza del 75.o annuale dell'invenzione della macchina elettrodinamica dovuta al genio di Antonio Pacinotti sarà celebrata dalle Stazioni dell'E.I.A.R. la sera del 23 maggio, alle ore 20,30 nelle « Cronache del Regime » dell'on. ing. Edmondo Del Bolzello, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri. Dalle stazioni dell'E.I.A.R. sarà pure trasmessa la celebrazione ufficiale delle onoranze all'inventore della dinamo che avrebbe luogo a Pisa la mattina del 23 maggio alle ore 10,30, con la solenne cerimonia al Teatro Verdi.

## SPORT

**La Coppa dell'Ottranza sul Garda**

### Una bella prova di Theo Rossi

Gardone, 19 notte.

Il V Concorso internazionale del Garda si è virtualmente iniziato stamane con le verifiche tecniche ai motori e agli scafi e con i regolamentari passaggi sul miglio lacustre dei concorrenti alla Coppa dell'Ottranza. Infatti, mentre la Commissione compiva il lavoro di verifica, Theo Rossi di Montolora accendeva la sua coppa « Barzanda » e, senza sollecitare ad eccessivo sforzo il motore, dato che domani lo attende la prova più severa, quella sui 40 Km., ha ottenuto col suo 12 litri una media oraria di Km. 110,129, superando, così, di ben 10 Km. e 129 m. quella stabilita dal regolamento. Theo Rossi era seguito dall'ing. Guido Cattaneo col « Ninnetto » di Rimpoli, ma il regolamento delle 12 litri ha dovuto rinunciare, perchè inopportunamente l'acqua ha perso la sua placida calma. Anche i tentativi di record mondiale di Cutolo e Salom hanno dovuto essere rinviati per le condizioni del lago.

### Tre nuove vittorie di Palmieri
**nel torneo tennistico di Berlino**

Berlino, 19 notte.

Al torneo internazionale di tennis del Rot Weiss Club, Palmieri in gran forma ha riportato oggi tre nuove brillanti vittorie. Nel singolare ha battuto, infatti, Tuebben (Germania) per 6-2 e 6-2 o Nourney (Germania) per 6-2 e 6-4. Nel doppio, poi, insieme al giovane e poco noto tedesco Tuescher, si è imposto, dopo accanita battaglia, sulla fortissima coppia tedesca Von Cramm-Denker per 4-6, 14-12 e 6-1. Il Ministro Goebbels presente si è congratulato col nostro campione. Altri risultati notevoli di partite odierne: Von Cramm (Germania) b. Voydicka (Cecoslovacchia) 6-1 e 8-6; Henkel (Germania) b. Caska (Cecoslovacchia) 3-6, 6-3 e 6-4.

**La Coppa Davis**

### La Svizzera elimina l'India
**ed incontrerà l'Italia a Roma**

Ginevra, 19 notte.

E' continuato quest'oggi a Lucerna lo svolgimento dei quarti di finale della Coppa Davis tra la Svizzera e le Indie Inglesi. La Svizzera, che ha vinto oggi il doppio, conduce per 3 a 0 e si è praticamente assicurata la vittoria. Agli svizzeri Fisher-Steiner sono stati opposti gli indiani Browne e Brandari che sono stati battuti per 6-2, 6-0, 6-1.

Con questi successi la Svizzera incontrerà l'Italia a Roma dall'8 al 10 giugno.

### L'Austria eliminata dalla Francia

Auteuil, 19 notte.

Oggi Brugnon e Borotra hanno battuto gli austriaci Metaxa e Artens per 4-6, 6-3, 6-0 e 6-4. In tal modo l'Austria è eliminata dal torneo per la Coppa Davis e la Francia incontrerà la Germania nel secondo girone.

### Il gen. Vaccaro visita gli « azzurri »
**in allenamento allo Stadio Berta**

Roma, 19 notte.

Sotto la guida del comm. Pozzo e di Cherubino gli azzurri hanno oggi compiuto allo Stadio Berta — dove si son fermati dal mattino a metà pomeriggio — un leggero allenamento dinnanzi agli esperti. Essi hanno ricevuto la visita del presidente della FIGC, generale Vaccaro, il quale, giunto a mezzogiorno allo Stadio Berta, si è in seguito trattenuto coi calciatori fino a tarda sera per quindi ripartire per Roma. Con dolore gli « azzurri » hanno visto oggi partire Ceresoli, che, per il noto incidente ha dovuto far ritorno a casa. Domani i giocatori riposeranno, per riprendere, lunedì, gli allenamenti.

### I diciotto calciatori tedeschi
**che scenderanno in Italia**

Berlino, 19 notte.

Sono stati prescelti i 18 giocatori tedeschi che discenderanno in Italia a difendere i colori germanici nel campionato del mondo di calcio: portieri: Jakob e Kress; terzini: Haringer, Busch e Schwartz; mediani: Janes, Bender, Gramlich, Siepan e Cilnski; mezzali: Lehner, Kobierski, Albrecht, Hohmann, Conen, Siedler, Noack e Heidemann.

### Torino-Wacker S. C.

Oggi, alle 16,30, sul campo del Torino, si disputerà una interessante partita internazionale fra la squadra viennese del Wiener Wacker S. C. e quella del Torino. Il Wacker, che marcherà solo dell'ala destra, il nazionale Zischek, chiamato da Meisl, è una delle migliori compagini austriache, il cui centro-avanti Samek domenica scorsa, contro lo squadrone del Vienna, al 10 di giugno ha segnato un goal senza che nessun avversario riuscisse a toccare il pallone. Nel Torino faranno il loro debutto i soli giocatori Amoretti e Muzzani del Genova 1893.

L'annunciata formazione delle squadre è la seguente:

*Wacker S. C.*: Carl; Hanreiter, Walzhofer; Mailmayer, Uhar, Wiesbauer; Franz, Flegel, Samek, Wenz, Marek, Riserve: Krol, Nevy.

*Torino F. C.*: Amoretti; Zanella, Ferrini; Allasio, Janni, Prato; Ilo, Vecchina, Zacconi, Mazzoni, Silano. Riserve: Rosso, Amadesi, Pantaggia.

Precederà, alle ore 15, un incontro, pure internazionale, che riveste una grande importanza per il mondo sportivo dei « liberi », essendo, questa, la prima partita internazionale che ha luogo nella nostra città, in tale categoria.

Il F. C. D'Annecy, che ha brillantemente vinto il proprio campionato della Ligue du Lyonnaise, acquisterà così, oltre al titolo della regione, anche il diritto di disputare il massimo campionato francese, accadrà contro una forte squadra milanese torinese, composta di molti elementi del F. C. Calgaria.

## ULTIME FINANZIARIE

### Mercato dei cotoni

New York, 19 — Chiusura (vedi bollettino ufficiale) Liverpool, 19 — Chiusura

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo | 11.30 | 11.41 | Ottobre | 11.61 | 11.66 |
| Giugno | 11.42 | 11.43 | Dicembre | 11.72 | 11.77 |
| Luglio | 11.45 | 11.49 | Gennaio | 11.76 | 11.79 |
| Agosto | 11.56 | 11.57 | Marzo | 11.82 | 11.84 |
| Settemb. | 11.57 | 11.60 | Maggio | 11.86 | 11.87 |

N. Orleans, 19 — Chiusura (vedi bollettino ufficiale) Liverpool, 19 — Chiusura

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Futuri | 18 | 19 | | 18 | 19 |
| Maggio | 11.56 | 11.57 | Ottobre | 11.76 | 

# al mattino

## prima del caffè

prendete un cucchiaino di **Magnesia S.Pellegrino**

vi assicurerete così una digestione perfetta e con essa una perfetta salute

*2 preparazioni: con anice - senz'anice*

*Provate il tipo effervescente: è delizioso!*

# MAGNESIA S.PELLEGRINO



# L'ERNIA

coll'"ORTOPLASTICO MAZERON„ inevitabile scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Serio, accreditato ecco, la più antica del genere. Privarsi offrente inutile - Prezzi modici

Attualmente unica sede:
**MAZERON - Via XX Settembre, 35 - Torino**
Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza francobollo risposta



# ILLUSTRI CLINICI

CHE PRESCRIVONO IL MONDIALE

# ISCHIROGENO

DA OLTRE TRENT'ANNI

Roma, 10 gennaio 1932-X

....Conosco da trent'anni l'ISCHIROGENO BATTISTA e **da trent'anni lo prescrivo.** Ben tollerato e **molto efficace.** Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

Modena, 2 febbraio 1932-X

....Uso **da oltre trent'anni** il Suo **ottimo** ISCHIROGENO e sempre con **ottimi risultati.**
Prof. RICCARDO SIMONINI
Dirett. della Clinica Medica Pediatrica nella R. Università di Modena

Palermo, 30 giugno 1933-XI

....**Da più di trent'anni** ho constatato e attestato la sicura efficacia dell'ISCHIROGENO BATTISTA nelle molteplici forme di esaurimento nervoso. Confermo oggi questo mio giudizio. L'ho sempre prescritto con **ottimo risultato.** Prof. ROSOLINO COLELLA
Dirett. della Clinica delle malattie nervose e mentali R. Univ. di Palermo

Tali solenni affermazioni offrono la massima garenzia della sicura efficacia dell'ISCHIROGENO.
Si deve preferire nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, sterilità, impotenza, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista ed in tutte le forme di esaurimento. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.



# UNA INVENZIONE

Il Rilevatore elettro-magnetico «Schimkell» patentato per il Governo francese è un meraviglioso apparecchio che assicura il ritrovamento delle sorgenti d'acqua sotterranee, minerali di carbone, rame, piombo, ferro e filoni d'oro, petrolio ed altri minerali, tesori nascosti sotto il suolo, ecc., ecc. Informazioni gratuite. (2769
LE PROGRES M° 50, PONTCHARRA (Isère) Francia

E' la migliore

# TAPPEZZERIA IN CARTA

lavabile disinfettabile inalterabile

*IMPRESARI*
*COSTRUTTORI*
*PROPRIETARI DI CASA*

applicano il NITOR poichè sanno che con questa tappezzeria gli ambienti acquistano in signorilità e sono più ricercati oggi che l'igiene è patrimonio di tutti. Quando in un alloggio entra un nuovo inquilino basta lavare le pareti per avere le tappezzerie come quando furono applicate e chi lo desidera può anche disinfettarle. Perciò il NITOR è la tappezzeria più conveniente, il NITOR è venduto insieme al più vasto assortimento di carte da parati normali di lusso medie ed economiche direttamente dalla

**FABBRICA, VIA MADAMA CRISTINA, 125**

angolo corso Dante, tel. 61-960, tram 7 - 2 - 15 - 18 - 21

Se lo desiderate Vi invieremo senza alcun impegno, dietro richiesta telefonica, i nostri cataloghi.

Tutta la nostra produzione è pure in vendita a **ROMA** nella nostra Sede Filiale di via Capo Le Case 28. A **TORINO** anche presso i migliori decoratori. Nelle altre città e provincie presso i singoli concessionari.


# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**COSTRUTTORI.** Acquisteremo, grandi quantitativi, prezzi inabattibili. Vitali, Palestrina S. Torino. 17451

**LIQUIDO** frese, torni, macchine varie moderne ma usatissime. Corso Principe Oddone 78.

**MOTORI,** alternatori, dinamo, trasformatori, elettropompe occasione. T. 65-758. Via Nizza 141. 6744

**OCCASIONE** vendo affito coppia macchine 155-Rudon con presa forzata, Rondo, Stoppani per lavanderia. 67951

**OCCASIONE** vendesi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 20 kw., un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

**TRATTORI** Interfaziona! Lana scadente per trebbiatura, aratura. Garetti, Pisone Asti 33955

**VENDO** trattore Lana, trebbiatrice Ruston 122, pattanchin. Paolino Paolo, Chieri.

**3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ALBERGO** fabbrico redisi convenientemente. Bagni, barbiere, parrucchiere, profumi. Ferrero, piazza Stazione, Ventimiglia.

**AOSTA.** Cedesi subito primario studio fotografico. Trattasi direttamente. Via Festaz.

**A** investori redditi 375 offresi pari presso ottimo cedola, deposito titoli garanzia bancaria. Scrivere cassetta 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17731

**CAUSA** partenza, cedo avviata mediocre, condizioni vantaggiosissime. Barel, Arcivescovado 3. 67922

**CEDO** affitto negozio mode Andren Doria 1. Mobili, cauzione, completamente arredato, qualunque condizione. Telefonare 47-0-2.

**CERCANSI** 20.000 garanzia immobiliare valore doppio. Indicare condizioni cassetta 212 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GELATERIA-CAFFE'** importante, centralissima, alto reddito, facile dirigiare, cedesi causa estero. Ottima occasione per comunità. Scrivere cassetta 54 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32956

**IMPORTANTE** alimentazione, drogheria, pastificio vicino, redditizio, allogerio, vedo causa malattia. Scrivere cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17507

**OCCASIONE.** Commerciabili, permessi, bollettine, automatica, prezzo mite. Via Tromboo 11. 17365

**RIVENDITA** pane, pasticceria, commerciabili cedo separatamente licenza, modello granduloso, automatica, chiacciata, carretta. Alfieri 37, Rapallo. 17436

**4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**IMPORTANTE** Casa ceramica esporta piazzista collocamento campionario stoviere Torino Piemonte. Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 66 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32604

**PRODOTTI** farmaceutici importante fabbrica cerca viaggiatore chimico-farmacista per visitare alberghi e per impiegarlo nell'ufficio. Età massima anni 35. Scrivere indicando titoli e referenze a cassetta 185 T. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 17503

**5) OFFERTE D' IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**APPROFITTATE!** Scuola professionale impiego, ragioneria, vestiti, Modelli, Novara, Verdi 20. 32967

**APPROFITTATE** Scuola taglio, professionale superiore. Arte, lavoro. Modelli perfetti, Garibaldi 6. 67885

**CAPO** magazziniere esperti cercasi da importante industria. Inviare referenze, età, stato, pretese. Scrivere cassetta 57 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17248?

**DISEGNATORI** e lucidatori abili-ni per fabbricazione metalloni cercasi importante ditta palanche. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 186 T. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2736

**ONDULAZIONE,** taglio, manicure, impiego qualificato garantito. Provlata scuola Rocca Nuova, Vanchiglia 17. 67482

**6) DOMANDE D' IMPIEGO**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 7*

**GIOVANE** patentato laureato, contabile, corrispondente, parlante inglese, francese, cerca posto. Scrivere cassetta 166 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17752

**TRENTINA** vedovo conoscenza tedesco, diplomata scuola alberghiera Bolzano, pratica Viareggio, desidera sostituzi. Bergfeld Riva 67, Trento. 3767

**7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**GIOVANE** domestico, pratico, volenteroso, capacità manutenzioni casa, offresi ovunque. Vidale, Lessona 8, Venaria R. 67924

**CONIUGI** cercano portineria casa signorile. Bertello, corso Vercelli 103. 17300

**Donna** tutto fare giovane persona sola anche anomalata. Scrivere cassetta 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67851

**8) LEZIONI E TRADUZIONI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 13*

**GIOVANE** signorina, Bella presenza, seria, insegnante pianoforte collegio, permarrebbe lieri mesi estivi. Magra, Sinea 12. 32966

**INSEGNANTE** privata, via Cibrario, 13. Latino, greco, italiano, storia, filosofia, Giannasio, Liceo, Magistrale. 67954

**10) CAMERE MOBILIATE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**PRIVATO** affitta quadrilocale, cucina, eventualmente non cucina, visto via Po 7, Barbieris. 17509

**11) IGIENE E FISIOTERAPIA**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**VASCHE** bagno occasione, lavabi, sgabelli, bagni, accessori, cabinetti bagno completi bianchi, colorati. Via Goffredo Casalis 12, telefono 70-351. 16367

**11) ANNUNZI VARI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ABBIATE** millesimo telemarzoni, riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pellegrini Ottorio, Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 44-352. 32830

**A** lire 6 rimoderno, confezione cappelli signora. Olga stava, Mille 14. Stazione 16, Stadio 15. 17504

**ALLA** liquidazione pellicce Gardano grandi, salotti grandi occasione. Lavour 12, Torino.

**APPROFITTATE** Universo Mobili, corso Regio Parco 6. Liquidazione collezioni. Vantaggiosissimi camere, salotti, cucine, tappezzerie, tappeti, divani, poltrone, tavolini, specialità, stoffe, tendaggi, armadi, materassi, cuscini, reti metalliche, trentesette, sedie, tavole, tavolette, cinquantacinque, lampade, scrivanie, buffet centottanta guardaroba cinquanta, ottanta, sofà, sofà letto, cassapanche, credenze, materassi, sedie oltre. Nessun stabilimento opera Universo. Mobili per impiegati, corposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 237

**COSTUMI** bagno, vestiti alla moda, prezzi eccezionali. Barolo 12 più Montebello 13.

**GRANDIOSISSIMA** sala pranzo stile Fontainebleau secolo 1800, Parmentier San Tommaso 30. 66746

**LIQUIDIAMO** estabelito una due paresi con materasso lana 120, poltrone-letto, divani alla turca su ottimo, Mansona Cristina 6 angolo Pia Chanta. 17037

**MACCHINE** cucire nazionali, tedesche Nazionali, grande assortimento, prezzi inibattibili. Cerchi, Barbaroux 5. 67971

**MACCHINE** cucire nazionali, tedesche Singer, Nuove, occasione, grandi ribassi, riparazioni tutte marche. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 17408

**MODILI,** grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 16708

**OCCASIONE.** Pianoforte, macchina Singer come nuovi. Gerbi, via Vanchiglia 8.

**PIANOFORTI,** Sostituto Pallito, Acquistato a piccole rate mensili dalla Ditta Caplo, corso Umberto 32 bis. 67853

**RENARO** grande, vicini, eccellina, cravatte. Prezzi eccezionali. Giorgi, Garibaldi 37.

**SOFALETTO,** poltrone, sedie, salotti, prezzi ribassatissimi liquidiamo. I.R.S.A., Chiesuolo, Garibaldi.

**VENDITA** intimentare; scrivanie, cartellieri, tavoli ufficio, matrimoniali, pranzo, cucine, salabilia, entrate. Vinaccia 3.

**16) ANNUNZI MATRIMONIALI**

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**DESIDEREREI** relazione signora signorina piacevole, benestante, amante silenzio, viaggi, scopo matrimoniale, vita affezionatissima tranquilla, sono trentaseienne, tenente, fanciullo, però statura piccola, 1,60. Serietà assoluta. Continuerà anonimi. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17388

**PENSIONATO** statale giovane, robusto, conoscerebbe signorina, proprietaria qualunque azienda, scopo collegio lavoro, matrimonio. Scrivere cassetta 56 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67914

**RICCO,** vantaggiosi matrimoniali tutti soddisfattissimi conoscerete ovunque senza inconvenienti. Chiedete gratuitamente Bollettino risultato inviasi partiti disponibili. Istituto Fantasia, Monza. 15696

**SIGNORA** trentunovenne, capitale, perfetta, sposerebbe distinto, insuperabili. Scrivere cassetta 234 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67973

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACQUISTASI** contanti casa centrale 250.000. Offerte cassetta 81 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67986

**ACQUISTO** cascina otto camere, giardinetto Moret, Barbaroux 37, Telefono 40-048.

**CROSCAVALLO.** Vai Grande Lusso, affittasi grande villa 20 ambienti, più. Bernardo, Garibaldi 67, Torino. 17317

**21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A.** Automobili, quota mollerissima. Girard, Ospedale 45, telef. 47-055. 17439

**ACCUMULATORI** radio auto fanno lampadine esame Ban bocazione da Lire 5 massimo 100; assortimento completo. FAET, Giardino Collegno, 14. 32951

**AUTOMOBILISTICA** Ghola, Gran Madre 6, telefono 47-02a. Corsi continuati. Noleggi.

**CONCESSIONARIA** Fiat, via Nizza 26, Torino, vende 503 F ribaltabile, 509, 514, 515, 502, 501, 520. 17434?

**NOLEGGERETE** moderna Motonave presso Azienda Cavalieri, corso Palermo 150.

**RIMORCHI** Erbani nuovi usati, freni, carburatori Weber, Gazzardi, Progetto 5, telefono 32-543. 13343

**VENDO** Guzzi 500, L. 1500; Sabra, Rosine 6, Torino. 67728


Gli utili e più potenti fari Hella. Assortimento completo di tutti i tipi per auto-camion, moto direttori. Fabbrica **ELIGIO MARTA** via Mongrando 19 (Vanchiglietta)

**FRIGOBOR** PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SPECCHIO
E' la marca del nuovo Pistone **E. MICHELE BORGO**
VIA CLEMENTE, 24 - TORINO

**CASE DI REDDITO** COMPRA-VENDITA AMMINISTRAZIONE
RAG. C. **FURBATTO** VIA PANTA 1 - LUCERNA - N. 7 TORINO

**BLENORRAGIA CRONICA**
Cistiti, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Cilindri Urotrali, Intermici Torresi (buoni casse mediante) di uso facile innocuo. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere **Farm. Dott. C. TORRESI**, via Carreveri, 5 **Roma** (146); in **Torino Farmacia Schiapparelli** e **Primaria Farmacia.**

**MALATTIE** CENTRO URINARIO RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r D. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471. — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

**BLENORRAGIA**
SCOLÒ - Cura rapida, radicale, indolora
**Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14**
già interno Clinica Finger, Vienna, 1929-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-12; 17-20 - Fest 9-10 - Sale separate


Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (20

## Sua Maestà

# Don Chisciotte

### Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

*Dolla* Lux divenne così livida che parve stesse per venir meno.

— Sì — confermò sir William. — Massacrato!

Questa parola fu sommersa dal clamore della folla che s'era infine riavuta. La rabbia la riprendeva, tanto più violenta quanto più gliel'avevano infrenata. Aveva ormai la sensazione piena che quei quattro erano tutto quello che le sbarrava la via.

— A morte! A morte! — urlò la voce della folla riempiendo il vicolo, la sala, la basilica, il convento. — A morte! Cercano guadagnar tempo! Fanno scappar don José!

— C'è un'uscita di dietro! — gridò all'improvviso qualcuno slanciandosi seguito da parecchi altri per costornare il convento e la basilica e bloccare la porta posteriore del «*Toro Barracho*», di cui s'erano appena ricordati.

Con un ultimo sguardo, Pignatelli vide che Roberts e il forzuto, approfittando d'un istante di debolezza di *dolla* Lux, l'afferravano e la portavan via di forza. Poi, fu l'attacco dell'orda furiosa.

Qualche pistola crepitò. Qualche palottola andò a conficcarsi nella porta sconquassata, ieri colante, ma sempre in piedi, appuntellata com'era al bancone e alla barricata di tavole sulla quale i gitanelli e compagni erano ormai il solo ostacolo che separava i «patrioti» dalla vittima designata.

— Goddam, — brontolava John sgolandosi a scuotere il suo uomo come uno straccio. — Non c'è nulla di più pericoloso delle donne quando si mettono a far concorrenza agli uomini! v'ammazzano più sicuramente di una ghigliottina.

— John, — rispose Pignatelli — hanno finalmente pensato che l'unico modo di decidere era il portarla via. C'è da condannare davvero, adesso. Bisogna guadagnare altri due minuti!

— Gli ultimi! — grugnì il gigante.

Vedendo che l'orda stava per slanciarsi contro di loro dopo aver smantellato le poche, vecchie pistole che possedevano, Pignatelli appoggiò la punta della spada alla gola del prigioniero, ridotto a meno d'un cencio nelle mani di John, e, nella speranza che egli avesse qualche amico fra la folla gridò:

— Indietro, o il vostro compagno è morto!

L'aria risoluta, la voce più metallica che mai, parvero in un primo istante produrre un certo effetto sugli assalitori: qualche protesta brillò qua e là, qualche grido di «Indietro!» e «Indietro!» sorse dalle prime file, ma fu soltanto un attimo, chè tutto fu sommerso nello slancio generale.

— Povero diavolo! — mormorò Pignatelli. — nessuno tiene alla tua pelle, mi pare! Ebbene, nemmeno io, perdinci. John, buttalo ai suoi amici e difendiamoci... *Hello*, Howett!

— *Hello!* — rispose la voce calma dell'americano.

— Tenete duro, e non tirate che a bruciapelo! — Urrà, per i dragoni, a noi!

— Urrà, per il XX dragoni! — scoppiò John nel suo selvaggio grido di guerra che per un secondo fece indietreggiar i più avanzati.

Poi, drizzatosi in tutta l'imponenza della sua massa, dondolò l'uomo preso un momento prima e lo lanciò sulla folla. Altro attimo di esitazione, altro urlio accompagnato, poi il precipitarsi generale, [illegible], cieco e sordo di gente decisa a tutto rischiare a tutto perdere pur di soddisfare la più selvaggia d'ogni passione umana: la vendetta, fiore e nucleo dell'odio.

Pignatelli sentì passarsi addosso il soffio del popolo in furia.

— Amore! Morte! — pensò, e immerse la spada nel petto più vicino.

### CAPITOLO XI

Howett sparò due colpi in due teste avanzate. Aveva tirato per uccidere e le due vittime caddero. Economizzando i colpi della seconda pistola, sferrò una pedata formidabile sulla faccia d'uno della folla poi, curvo in uno scatto fulmineo, strappò una torcia che gli si agitava davanti e senza pietà ne immerse fiamma e tizzo nella folla. Schintille volarono ed anche urla e bestemmie volarono. Giacomino, stimolato dall'esempio, lasciò andare anch'egli due colpi a bruciapelo. In qualche secondo gli assalitori che cercavano di forzar l'albergo da quel varco, ebbero a farsi un'idea di che pasta fossero quegli strani difensori sorti intorno al fuoco don José Manzanillo proprio mentre tutto nella capitale abbandonava il partito di Godoy.

Pignatelli e John, per loro conto e meglio armati com'erano, facevano carneficine più impressionanti l'uno con la sua sbarra di ferro che ad ogni colpo metteva a pezzi e crani e spalle e costato, l'altro con la sua spada da *matador*, ipafferrabile tentacolo d'un mostro che dava morte ad ogni movimento.

Grande era il valore dei nostri ma per quanto fosse impossibile avvicinarli a portata di braccia, non erano purtroppo invulnerabili contro i proiettili d'ogni specie che cominciavano a piover loro intorno. Contusioni e ferite a ogni secondo. Volti e mani già sanguinavano. Una pietra aveva sfiorato la tempia di Pignatelli e lo avrebbe accoppato, [illegible] passata un centimetro più a destra. La situazione diventava insostenibile. Don Andrea ordinò la ritirata.

— All'interno — commentò — avranno meno libertà di movimento!

Howett e Giacomino obbedirono subito ritirandosi contemporaneamente a lui; John, invece, rimase ancora un attimo sul bancone per poi calarsi dietro la porta e, «dai», la spinse a tutta forza su quelli che già si precipitavano per approfittar del passaggio lasciato libero. Grida di dolore, ululi, bestemmie. Il pesante battente di quercia, riportato con irresistibile violenza in posizione verticale s'incontrò di nuovo e quasi esattamente, al suo posto naturale nel vano.

Fu un lunghissimo istante: John, il titano, curve le spalle, tese le gambe, in una formidabile tensione di muscoli d'acciaio, sostenne lo sforzo di quelli che spingevan dal di fuori.

Fece anche un cenno agli amici:

— Andate — grugnì. — Vi raggiungo... non temete... *goddam!*

Pignatelli, Howett, Giacomino esitarono, ma il momento non era di quelli che si possono perdere impunemente. Si slanciarono verso il cortile e vi sbucarono l'un dopo l'altro passando dalla luce delle lampade alla pallida oscurità dell'aria notturna.

In fondo alla corte una porta si apriva in una specie di vicolo simile in tutto a quello su cui dava il portone principale. Evidentemente, era il [illegible] per arrivare alla strada maestra, quello che *dolla* Lux, don José e Roberts dovevano aver preso chè non se ne vedevano traccie.

Due cavalli scalpitavano in un angolo, legati per le briglie.

— Via! — gridò Pignatelli a Howett e a Giacomino indicando l'uscita.

Senza discutere, i due si slanciarono. Al momento stesso, uno spaventevole fracasso s'alzò nella taverna. Il portone precipitava, il banco era stato rovesciato, le tavole accumulate a barricata volavano da tutti i lati. D'un balzo Pignatelli fu ai cavalli, li slegò in un baleno, gli occhi fissi all'uscita della gran sala dove dieci ora rimasto.

L'angoscia non durò che un secondo. L'alta figura del colosso americano si disegnò nella luce dell'apertura, nascondendo bruscamente l'infernale trambusto della sala. Con un gesto deciso, tirò a sè la porta e diede un doppio giro di chiave. S'udì nella notte la sua risata soffocata, mentre accorreva a gran passi verso il compagno. La porta non riuscì a resistere che qualche secondo ma i due già erano in sella.

— *Buenas noches!* — gridò Pignatelli flagando gli sproni nel ventre del cavallo.

Due nitriti. Due impennate. Uno scintillio di ferri sul lastrico. Le bestie partirono come saette e le prime torce non avevano ancora riflesso la loro luce andeggiante sul cortile, che già erano sparite.

A meno di cento passi, due forme, una grande e una piccola, addossate al muro dell'orto di Atocha, gesticolarono nella notte. Un istante dopo Pignatelli aveva in groppa Howett, Giacomino s'arrampicava su per le reni di Howett.

(*Continua*).